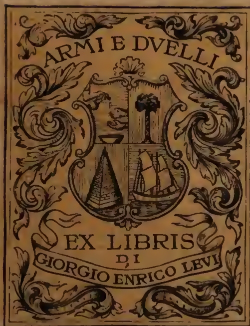
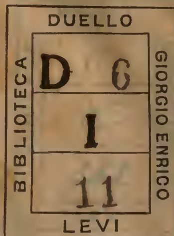
GIORGIO ENRICO

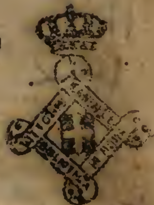

ARMI E DVELLI
EX LIBRIS
DI
GIORGIO ENRICO LEVI


DUELLO
BIBLIOTECA
GIORGIO ENRICO
D 6
I
11
LEVI

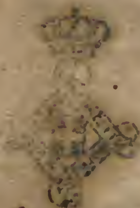
PROBLEMI
NATVRALI, E MORALI
DI HIERONIMO GARIMBERTO.

Con gratia, & priuilegio di Papa Paolo III. & dell'Illustrissima Signoria di Vinegia per anni X.





IN VINEGIA,
NELL'A BOTTEGA D'ERASMO
DI VICENZO VALGRISI.
M. D. L.



A M. ANTONIO BERNARDI DALLA MIRANDOLA FILOSOFO SINGVLARISSIMO.


ONSIDERANDO io molte uolte quanto ſia grande l'ignoranza humana: & come per non ſaperſi la cagione della moltitudine di quegli effetti, che di raro ſi ſcompagnano da noi, ne ſegueno infiniti inconuenienti. A' imitatione di alcuni moderni, oltra gli antichi Filoſofi, che per queſta cauſa ſi ſono moſſi à formar il problema, ilquale non è altro, che una propoſta fatta per ſaper le coſe dubbioſe, ho uoluto formar anchor io queſta mia fatica di problemi: della quale non credo pero' douer rapportar biaſmo alcuno, ſe gia nõ haueſſi ſeruato l'ordine di quelli intieramente in eſſa: perche eſſi hauendo uoluto giouar à i dotti, hanno potuto ſcriuere latinamente, e con breuità: doue che io uolendo giouar al Volgo, ſono ſtato aſtretto di ſcriuere uolgarmente, & etiãdio con prolißità: percioche con gli indotti non ſi poſſono laſciar à dietro alcuni principii, i quali ſi preſuppongono per riceuuti ne i litterati: ne ſi poco pretermettere cert'altre coſe diletteuoli e

facili, per facilitar i sensi oscuri, e dilettar i let tori: e dilettando inuitar lor à leggere: & per consequente leuar il uelo dell'ignoranza loro: come sono l'auttorità, le sentenze, le similitudini, e gli essempi: che tutte insieme, posto che mi potessero dar carico presso à i calumniatori, speraro' nondimeno poterle riparare sotto il scudo della uirtu' e ualor uostro. V'indirizzo adunque la detta mia fatica per questa cagione, & anche per dar qualche segno di gratitudine dell'animo mio uerso la molta uostra dottrina: alla quale mi truouo ubrigato, gia molti anni sono; onde per satisfarle in parte di quanto le deuo, seguitaro in questo caso il ricordo di Pytagora, il quale essorta l'huomo à douer far quelle cose, che egli giudica esser honeste, anchora che dopo il fatto sia per restarne senza gloria alcuna.

PROBLEMI NATVRALI E MORALI DI HIERONIMO GARIMBERTO.

DELLA GENERATIONE IN VNIVERSALE, ET PRIMA DELLE CAVSE.

Perche cagione, essendo le cause uniuersali piu remote da gli effetti, che non sono le particolari, dipoi siano conosciute prima le uniuersali, che le particolari. Problema. 1.



AVENDO LE COSE NAturali principalmente l'esser dalle cause & principij uniuersali, & procedendo noi nell'acquistar la cognitione di quelle con quel medesimo modo, col quale sono prodotte dalla natura, è anchor necessario hauer cognitione prima di queste, che delle particolari loro; Impero che non possiamo conoscere la cagione del lume, se prima non ueggiamo la luce, ne basta solamente ueder la luce, se prima non conoscemo la causa uniuersale, che è'l Sole: ne si puo conoscere perfettamente un fiume, se non precede la cognitione del suo principio, che è'l fonte, & prima la causa d'esso fonte, che è l'uniuersale. Per questa cagione nella scienza naturale s'incomincia dalle cose piu uniuersali per poter uenir di poi alle particolari per applicatione, si considera prima la materia, e la forma in commune; dipoi particolarmente che materia, e che forma sia in diuerse spetij, perche al

tra è quella del cielo, altra della terra, & altra è d'un' animale; & perche alla perfetta scienza di ciascheduna cosa nõ si puo caminare se non co'l mezzo del discorso, l'ufficio del quale è di cõdurre alla uera chiarezza quello, che per la mescolanza, e confusione prima ò non si conosce, ò conoscesi confusamente; per questo si puo dire anchora le cause uniuersali esser le piu manifeste, conciosia che elle chiudendo in se stesse le particolari prima si offerono per la confusione loro al discorso; ilquale dalla potenza sola partendosi auanti conosce indistintamente quello, di che poi caminando, egli n'acquista la distinta, e chiara cognitione. Di cio *n'habbiamo l'essempio; primieramente la cosa sensibile è prima conosciuta, che non sono le sue spetij; imperoche s'io uedrò uenire uno da lontano conoscerò che gli è animale, inanzi ch'io conosca, che gli è huomo; & prima, che gli è huomo, che* Platone, Socrate, *ò altri, & una cosa integra è prima conosciuta, che le sue parti: come d'una cosa, della quale si conosce in confuso il tutto prima, che le parti d'essa.* Per *tanto essendo gli effetti uniuersali piu manifesti à noi de i particolari; & quelli (in commune) simili alle cause loro, le dette cause uniuersali sarãno adonque da noi conosciute, prima de le particolari.*

Qual è la causa che tutte le cose miste participano piu della terra e dell'acqua, che non fanno del fuoco. Problema. 2.

QVANTO *gli elementi sono piu attiui, tanto minor parte deue esser di lorò nelle cose miste, accio non corrompino quelli, che sono*

manco attiui; et perche il fuoco per la sua intensa calidità ha maggiore attione di tutti; quando nelle cose elementari ui fosse tanta parte di essi, quanta è quella di ciascheduno de gli altri elementi, consumarebbe quegli altri in modo che non ci sarebbe generatione di cosa alcuna. Percioche le qualità passiue, che sono il secco e l'humido, mancarebbeno di quella proportione, che necessariamente hanno con le attiue, che sono il freddo e'l caldo. Per questo la natura sagace prouide, che ui fosse quella quantità di fuoco solamente che bastasse con la sua forza attiua di ridurre al temperamento le qualità contrarie, che sono nel resto de gli elementi; de i quali la terra per esser di manco attione de gli altri, per rispetto della grossezza, frigidità, e siccità sua, parimente l'acqua per la sua frigidità & humidità sono in maggior quantità nelle cose miste; acciochè esse facendo maggior resistenza al piu attiuo di tutti, ch'è'l fuoco, conseruino l'esser suo; Imperoche la natura non procede altrimente nella compositione delle cose elementari, che soglia il medico in quella della medicina; nella quale mette piu quantità di cassia, che di reubarbaro; per esser quella manco potente. Ne da altra causa nasce la corruttione in tutte le cose elementari, che dalla calidità estrinseca; la quale estingue del tutto l'humido radicale in loro, quando la calidità intrinseca per la troppa debolezza non puo piu porgere aiuto al detto humido. Appresso sendo l'humido e'l secco due qualità passiue soggette ne i corpi per riceuere gli effetti causati insieme dal freddo, & dal caldo (che amendua sono cause efficienti) è stato necessario, che nelle cose elementari ui fosse maggior

parte di quelle, che sono la materia loro; però, la terra, e l'acqua predomina in esse, d'onde dal predominio loro ne seguita, che i corpi elementari si mouino uerso il luogo loro naturale, per il molto descendere; il principio del quale è la grauita; ne eßi potendo essere graui senza maggior quantità de i detti elementi, meritamente adunque le cose elementari participano piu della terra, & dell'acqua, che non fanno del fuoco.

D'onde uiene, che tutte le cose corruttibili conformando nel uenir meno, uariano nella misura del durare. Problema. 3.

DELLE COSE *corruttibili alcune sono di più, et alcune di manco durata per due cause; delle quali l'una è estrinseca, e l'altra intrinseca; l'estrinseca è il uario aspetto delle stelle, e la cögiontione de pianeti; imperoche nella sua generatione sarà stato signor un'aspetto piu forte, e una congiontione piu felice de pianeti: ma questa particolar consideratione è propria de gli Astrologhi, de i quali chi sapesse gli aspetti, le congiontioni, e forze di tutte le stelle, potrebbe anchora pronosticare terminatamente circa la misura del durare d'una cosa, e della uita sua, e diuersamente secondo la diuersità delle spetij; questo è quanto alla causa estrinseca. Quanto alla intrinseca sono molte ragioni, delle quali basterà addurne quattro in uniuersale; la prima è la durezza, cagione di lunga uita, e duratione nelle cose; perche essendo dure resistono piu alla diuisione; la quale è causa della corruttione, si come ueggiamo nel diuidere il corpo d'un'animale; la seconda è la buona commistione dell'hu-*

mido

mido co'l caldo, e secco terrestre, per esser cagione della uita; si come all'incontro il freddo con esso secco terrestre (essendo consumato l'humido) è causa della morte: Ilche appare manifestamente in un decrepito; la terza è hauer parti similari, come le pietre, metalli, e simili; i quali durano assai, rispetto alle cose elementari; quelle perche sono corrotte solamente da un principio intrinseco; & queste da uno intrinseco, & estrinseco; la quarta ragione è la proportione del luogo, che contiene; Imperoche hauemo per una maßima, che quando il luogo si conforma con la cosa locata, la conserua lungamente; di qua uiene, che alcune cose conseruandosi perfettamente in un sito, dipoi essendo trasportate in un'altro si corrõpino facilmente; di che n'hauemo l'essempio chiaro nelle piante, e ne gli animali di uarij paesi. Per le ragioni adũque dette di sopra le spetij delle cose corrutibili cõformano nel uenir meno, et uariano nella misura del durare.

Perche causa il mele e l'olio si conserua lungamente, e l'acqua si corrompe presto, essendo amendua humide. Prob. 4.

ESSENDO *fondata la duratione, & uita delle cose nell'humido co'l caldo ben proportionato, come si è detto di sopra; Quell'humido, che ha miglior proportione, quello si desecca, e si corrompe piu difficilmente, & per consequente è cagione di piu longa uita; & perche questo è proprio dell'humido crasso, onde la crassezza ha per natura di tener le parti cosi ben unite, che non senza difficultà si possono separare; ne separandosi si posso no seccare, essendo questo temperamento nell'olio,*

to nell'olio, e nel mele, egli resiste piu fortemente contra del sole, che non fa l'acqua, la quale è corpo humido freddo, e raro. Si potrebbe anchora dir che l'olio e'l mele non si putrefanno facilmente, per che in essi predomina l'aere; il quale, rispetto all'acqua e la terra, non altrimente è lontano dalla corruttione, che sia il fuoco rispetto à gli altri elementi; di modo che quelle cose, nelle quali predomina l'acqua, sono di facile corruttione, & per contrario, quelle che hanno à predominio l'aere, sono di difficile: & perch'egli predomina nelle crasse, quelle per tanto saranno piu durabili dell'altre, non ostante che la uita di molti huomini grassi sia piu breue di quella d'alcuni magri, e macilenti; Imperoche in luogo dell'humido aereo, signoreggia in loro l'acqueo, per il quale abondano di flegma, soggetta alla putrefattione per L'olio per tanto e'l mele il perfetto suo temperamento non solo conserua se stesso lungamente, ma anchora tutte quelle cose, che sono poste in esso.

CIRCA LA GENERATIONE DELL'HVOMO.

La cagione perche la natura habbia fatto l'huomo nudo, & gli altri animali uestiti. Prob. 5.

BENCHE *si possa mostrar per molte ragioni la causa, perche la natura habbia fatto l'huomo nudo e gli altri animali uestiti, nondimeno crederò douer bastare una sola (come piu propria e piu efficace di tutte l'altre) laquale è questa, che l'huomo nella sua generatione participando del terrestre manco de gli altri animali, abonda anchor manco di superfluità terrena, di che si generano i peli nell'animale, al nutrimento del*

quale

quale si ricercano quattro sorti di digestioni; la prima è che'l cibo essendo riceuuto nello stomaco per la uirtù attrattiua mediante il calor naturale si digerisce, e nel digerirsi uengono à separarsi le parti terrestri, e grosse dalle pure, e sottili, & le grosse scendendo abbasso nel uentre, di là sono cacciate fuori dalla uirtù espulsiua, & le sottili e pure sono mandate al fegato, dal calor del quale facendosi la seconda digestione, & maggior della prima, di nuouo si separano dalle parti piu purificate alcune manco pure, quãtunque non tanto terrestri come le prime, delle quali le piu grosse uanno nella uesica, e si cõuertono in urina, & le mãco grosse sonno mãdate per la uena maggior dal fegato al core, dal cui calore intenso si fa la terza digestione piu gagliarda, e piu pura della seconda, & per consequente un'altra separation di parti, con ritenir delle piu sotili (come purissime) parti, nel core, per nutrirlo, mandando l'altre di nuouo al fegato, doue son molte uene piccole e ramose, per le quali le dette parti si diffondono per tutto il corpo al nutrimẽto dell'animale, che è la quarta, & ultima digestione; l'altre parti mãco pure, e manco sottili sono mandate dal core all'estremità del corpo, oue si conuertono in peli, capilli, & onghie; & quanto le dette parti sono maggiori, tanto maggiormente abondano di peli gli animali, de i quali naturalmente quelli n'abondano piu, che piu hanno del terrestre, come sono le bestie, però nascono uestite di assai peli con l'onghie grandi; e l'huomo nudo con pochi peli, e l'onghie piccole rispetto al resto de gli animali, al bisogno de quali (essendo priui di ragione) si puo dire che la natura ha uoluto

supplire

ſupplire in quelle coſe, nelle quali l'huomo all'incontro (come rationale) puo ſatisfare à ſe ſteſſo con l'arte.

Qual è la cauſa, perche la dõna ſente maggior difficultà, & piu alteratione de gli altri animali nella ſua grauidezza. Prob. 6.

ESSENDO *la uita della donna piu otioſa, e piu pegra di quella de gli altri animali, ne ſeguita che dal l'otio e pigritia ſua ſe le multiplicano ſuperfluità pur aſſai in corpo, cagione di poi d'una grauidezza infeſta e piena di perturbationi; maggiormente perch'ella manca delle natural ſue purgationi, & abonda di ſuperfluità piu del ſolito in quel tempo della grauidezza, & in ogni altro, piu del reſto de gli animali, come ſi uede dalle molte ſue purgationi ogni meſe, e dalle poche, e di raro nell'altre femmine. Per queſto uogliono i Medici, che almeno qualche giorni inãzi al parto, la donna ſi muoua, & ſi eſſerciti quanto puo, per far che la pregnezza le ſia men difficile, e'l parto piu facile; il che conſiſte nella forte retentione del fiato, che ſi acquiſta dopò un gagliardo eſſercitio; di ciò n'habbiamo l'eſſempio delle donne di uilla, e del reſto di quelle, che procurano il uiuer loro con le fatiche del corpo, medianti le quali nõ ha dubio, che ſentano manco peſo, e minor noia della grauidezza e del parto, che non fanno l'altre donne; percioche in quelle la fatica conſuma le ſuperfluità, facendole piu robuſte contra al male, & in queſte l'otio moltiplica gli humori cattiui, che le rende piu deboli, & in conſequenza piu alterate, non ſolamente dell'altre donne, ma ancora del reſto de gli animali.*

Si cerca

Si cerca, perche cosa tra gli animali solamente l'huomo habbia il riso. Prob. 7.

LA CAVSA del riso (secondo la commune opinione de Filosofi, & principalmente de Paripatetici) è il moto, che si fa nel diaframma, o septotransuerso, come uogliam dire, che è un musculo, che negli animali diuide la parte piu nobile di sopra dall'ignobile di sotto, cio è il core, e'l pulmone dal fegato, e dal resto dell'interiora, & come una cintola stassi con una parte attaccata alle coste, & con l'altra in mezo à guisa d'una parete, perche difenda il core da quell'irregolato calore, e uapor grosso, che tutta uia ascende dalle parti inferiori del uentre; In oltre ha uoluto la natura far la parte, che cinge, carnosa & forte, l'altra sottile e gagliarda anchor essa: Quella, perche stia piu fortemente attaccata alle coste, & questa, accio riceua manco di quei caldi uapori, e grossi detti di sopra, che di continuo perturbano la mente nostra; percioche quando ella fosse grossa ne riceuerebbe in quantità, onde causarebbe grandissima perturbatione, donde che essendo sottile ne riceue solamente quella parte, che è atta à scaldarla, & scaldando mouerla, e dal moto suo far che ne seguiti una dilatatione e mouimento di spiriti sottili, da i quali si causa il riso, che solamente è nell'huomo per due cause; una è la merauiglia, l'altra la titillatione, uolgarmente detto il solletico; Et perche di tutti gli animali nissuno si marauiglia di quelle cose, delle quali non sa la causa, fuor che l'huomo, onde per saperla conuiene ch'egli habbia la disciplina, ne quella puo hauer senza il discor

so, e

so, e la ragione, che sono sue proprie. solamente l'huomo adunque è risibile per esser solo ammiratiuo, disciplinabile, e rationale; ha il riso ancora per il solletico detto di sopra, che si fa in alcune parti solamẽte in lui, per hauer la pelle piu sotttile e piu delicata de gli altri animali, & consequentemente piu sensitiua, & che si scalda piu presto, & che scaldandosi fà incontinente uenir il moto al diaframma, secondo Aristotile, ò uero al ceruello secondo Galeno, Il quale uuole, che i spiriti, ò sia per titillatione ò per allegrezza, si diffondino, e diffondendosi riempino il ceruello, & causino il riso; di che ne sequita un storciere di bocca, e di tutto il uiso ridendo, per la contrattione de nerui, che si fa nel dilatarsi de spiriti, uolendo esso, che i nerui habbiano il lor principio nel ceruello, Hora qual delle due opinioni sia la piu uera, remettendomene à i piu perfetti giuditij, basterà con ragion naturali hauer mostrato, perche solamente l'huomo habbia il riso; del quale si legge; che alcuni siano morti per esser soprabõdato oltra modo in loro, come di Filemone poeta; il quale uedendo un'Asino mangiar fiche in tauola parata, diede in tanto riso, che uinto da quello mandò fuor l'anima, ridendo.

Onde proceda che l'huomo ne primi quaranta giorni, ni del suo nascimeuto suegliato non rida, all'incõtro adormentato rida, & lachrimi. Prob. 8.

S E L'HVOMO, *si cõe è manifesto, dorme la maggior parte de primi quaranta giorni del suo nascimento, nelquale alcuna uolta la fantasia gli rappresenta le spetij delle cose dormendo, che hauerà uedute uegliando*

gliando, anchor che imperfettamente per l'imperfettione de sensi, e della creatura, che nasce imperfettissima, & simile agli animali irrationali, i quali dormendo sognano anchor'essi; Verisimilmēte douemo credere, che la uita del Fanciullo sia riposta nel sonno lunghissimo di quei giorni, ne i quali ei nō sta suegliato, se non ha qualche perturbatione nel uētre, ò necessità di cibo nel stomacho, onde dormendo sente di quelle cose, che nel breue spatio della uigilia nō puo sētire ne conoscere, però suegliato nō ride, et addormētato ride e lachrima: perche se ben la uita nostra principalmente consiste nel uegliare, nōdimeno il principio della generatione, è'l sonno, nella quale douēdosi uenire dall'esser niente all'esser qualche cosa, conuiene passar pel mezo, che è'l detto sonno, come fine ò per dir meglio termine dell'uno, ch'è il non uiuere, & principio dell'altro che è la uita; della quale il Fanciullo consuma la maggior parte de primi giorni in dormire (dopo ch'è nato) p l'imperfettion sua, si come all'incontro per la perfettion, che porta seco l'età, s'acquista la uigilia, & in consequenza uno suegliamēto de sensi, cagione dipoi che l'huomo, appresso l'altre sue operationi, suegliato rida, e lagrimi, se ben solamēte dormendo fa l'uno & l'altro ne primi quaranta giorni del suo nascimento, per le ragioni dette di sopra; alle quali si puo aggiognere anchora, che essendo proprio del caldo naturale l'unirsi piu, e piu ritirarsi nelle parti interiori dell'huomo quando dorme, che quando ueglia, predominando il detto caldo grandemente ne figliuoli piccioli, tanto piu uiene à cōcentricarsi per la lunghezza del sonno loro, et scaldare il diaframma, e scaldando

mouerlo,

mouerlo, & dal moto suo far, che ne seguiti una dilatatione de spiriti sottili, da i quali si causa il riso detto per inanzi. Abondano ancora i figliuoli piccioli non solamente di molto caldo, ma anchora di souerchio humido, & in particolar nel capo; nel quale per la tenerezza sua dormendo s'imprime il freddo si fortemente, che costrigne l'humido souerchio à uscir per i suoi proprij meati, che uanno à gli occhi; di che ne seguitano le lagrime ne figliuoli mentre dormeno, & ne primi quaranta giorni de l'età loro: solamente di Zoroastro si legge, che suegliato ridesse nel giorno della sua natiuità; & Crasso padre di quel Crasso ucciso ne Parthi, si truoua, che mai non rise; & Socrate non essendo stato mai ueduto turbato ne allegro piu del solito nel uiso, seruò sempre un medesimo uolto, si come seruò anchora Diogene, Pyrrone, Heraclito, e Timone p una certa seuerità della natura loro dura, e impiegabile; si puo credere anchora, che'l riso in quella tenera età de figliuoli nasca anchora dalla tenerezza de corpi loro, troppo humidi, & troppo caldi, maßimamente nel sonno, di che facilmente ne seguita la titillatione; e dalla titillatione il riso dormendo.

Qual è la cagion[illegible] all'huomo [illegible] mali sola[illegible]

Prob. 9.

[illegible] fa mai alcuna [illegible] huomo natural[illegible] dargli prima il [illegible] piaceri, e dis[illegible]

piaceri

piaceri dell'animo suo, bastaua solamente la uoce, come basta al resto de gli animali, i quali con uarie uoci mon strarsi proprij affetti l'un l'altro infra di loro: Ma perch'ella intendeua magnificarlo sopra tutti, diede à lui solo il parlare, accioche dalla cognitione del bene e del male, del giusto e dell'ingiusto, dell'utile e del nociuo, col mezo delle parole, un'huomo potesse amicheuolmẽte conuersar con l'altro, e di continuo communicare insieme nell'attioni humane, senza le quali gli huomini nõ si potrebbono cõseruare; di modo che da principio la cõuersatione fu causa che habitassero insieme in una casa, e di quella mediante la generatione si facessero piu case, delle quali dipoi si formò il borgho, e de borghi la Città, doue gli huomini facilmente si riducono alla bontà della uita morale, alla quale anchor che alcuno ui fosse uolto per se stesso, & hauesse una natural inclinatione al bene & appetito di uiuere in conuersatione ciuile, nondimeno mancando l'essercitio dell'opre buone, che manca doue non è la congregatione de gli huomini, in luogo di acquistar la uirtù (spronato dalle passioni dell'animo) scorrerebbe nel uitio à uso di bestia, al che uolendo proueder la natura, diede solo all'huomo il parlare, mediãte ilquale ne sequita il bene, che si è discorso di sopra.

Perche nell'infantia e fanciullezza l'huomo ha più grãdi le parti superiori del corpo, all'incontro nell'adolescẽtia e giouẽtù ha maggior l'inferiori. Prob.10.

L'HVOMO *nell'infantia abonda di souerchio humido, nel quale predominando il calor naturale (come*

si è detto di sopra) per esser suo proprio l'ascendere, & l'attrahere ascendendo tira seco gran parte di quell'humido, che soprabonda, & che nel caminar de gli anni, à poco à poco uien'à mancare insieme col detto calore, per l'attione del quale facendosi tutta uia piu grosso, e piu terreo, si uiene anchora à far piu graue, & consequentemente piu difficile al salire, di modo, che in processo di tempo quella parte dell'humido che prima ascendendo faceua grandi le parti superiori nell'infantia e fanciullezza; descendendo fa grandi inferiori nella adolescentia e giouentù; che è'l termine dell'accrescimento delle nostre membra, ne altrimente la natura opera nell'una e nell'altra età nell'huomo, che soglia oprar nelle piante, nelle quali essendo le radici in luogo delle parti superiori cio è del capo, e della bocca, per doue pigliano il nutrimento nel principio loro, & nella maggior lor tenerezza, hanno quelle parti piu grandi del tronco e de rami, che sono l'inferiori, & che col tempo anchor'esse si fanno maggiori delle radici, quelle nell'infantia, & queste nella giouentù, il che si è dato per un essempio naturale di quanto s'intendeua di prouare.

Perche cagione gran parte de gli huomini passando dall'adolescentia alla giouentù, mutano la complessione buona nella cattiua, e la cattiua nella buona. Problema. ...

S I COME *per la soprabondanza dell'humido detto di sopra i figliuoli piccoli hanno piu grandi le parti superiori del corpo, & di poi che sono gionti al termine del loro accrescimento hanno maggiori li inferiori; Cosi*

ri; Cosi anchora per il detto humido souerchio passando da una di queste età all'altra mutano una complessione in un'altra, mutano la buona nella cattiua, quando il calor naturale che suole fare l'adolescentia temperata, in luogo di cōsumar l'humidità soprabondante co'l tempo è consumato, & finalmente estinto da lei, per esser troppo debile, & tal'hora per esser tanto potente che non solo ei cōsuma l'humido souerchio, ma anchora il radicale inanzi tēpo, di che ne seguita l'infirmità, et appresso la morte. si tramuta la cōplessione cattiua nella buona, quando la soprabondanza di esso humido mediante il calor naturale, dal quale è consumato à poco à poco, si riduce al temperamento, non essendo altro la sanità nostra che'l temperamento delle quattro qualità naturali, & per conseguente de i quattro humori, dal molto eccesso di uno de quali si causano l'infirmità conformi alla malitia sua, & quantunque ne fanciulli predomini il detto calor naturale, nondimeno occorre molte uolte che l'humido souerchio non potendo esser regolato da lui (saluo che in processo di tempo) fà che ne seguitino uarie sorti d'infirmità nell'infantia e pueritia loro; come mal caduco, contrattion di nerui, scrofole, uermi, et altre spetij de mali, e corruttioni per le carni, causate tutte dalla soprabondanza dell'humido, ilquale dipoi con l'età consumandosi à poco à poco si riduce al temperamento, di che ne seguita la mutation della cattiua complessione nella buona; in fauor della quale si puo dire etiandio che concorra grandemente l'esser il fine dell'adolescētia, e'l principio della giouentù composto di due numeri perfetti, che è'l ternario, uno tanto lodato da molti, et particolarmēte da Aristotele;

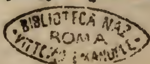
stotele;l'altro è'l settennario numero perfettißimo, & fauoreuole non solamente alla complesßione,ma anchora alla generatione dell'huomo,Imperoche il seme nella matrice della donna si unisce in modo ne primi sette giorni, che si fa atto à pigliar la forma humana; nel quarto settenario si fa il capo e la spinal medolla; & circa la settima settimana si forma tutto l'huomo; dipoi nascendo nel settimo mese puo uiuere lungamente, doue che nato nell'ottauo, & inanzi il detto settimo, subito finisce la uita: sette sono le uocali secondo e Greci che uanno à formar la parola; nel settimo mese comincia à mettere i denti;e nel settimo anno à mutarli; & passato i due settenarij che fanno il quartodecimo se l'incomincia à spontar la barba;e in tre uolte sette, che compongono il numero uigesimo primo, arriua al termine del suo accrescimento, che non puo essere piu di sette piedi,anchora che ne i piu sia manco,& entra nel detto tẽpo nell'eta ferma e stabile,che è la giouentù,nel principio della quale uerisimilmente l'huomo puo passar dalla cattiua alla buona complesßione per la uirtù di questo numero settenario,& che sia il uero,noi uedemo anchora,che l'infermità si giudicano nel settimo di: gli anni climaterici si formano di settenario in settenario;et à i settant'anni concede la natura che gli huomini possano generare,de quali la maggior parte ha anchor per termine della uita sua;La luna anchor essa riceue le sue forme di sette in sette giorni; di modo che in capo di quattro uolte sette,che sono uent'otto, l'ha riceuute interamente,& con tanta forza sopra di noi,quanto per esperienza uedemo ognihora in lei & nel resto de pia-

neti

neti, che tutti insieme fanno questo perfetto numero settenario: sette sono le stelle in cielo dell'un e dell'altro polo; et nel settimo segno del Zodiaco si fanno i solstitij, e gli equinottij: si potrebbe addurre molte altre cose in lode di questo perfettißimo numero, quando le dette non fussero à bastanza, in mostrar il ualor suo sopra la uita nostra, et particolarmente nel trasmutar della complesßion cattiua nella buona.

Onde procede che l'osso del capo dell'huomo s'induri piu tardi, & habbia piu commissure che quello de gli altri animali. Problema. 12.

PERCHE *l'huomo rispetto alla proportione del corpo suo, hauendo piu quantità di ceruello, che nõ ha tutto il resto de gli animali, et tra gli huomini, il maschio piu della femmina; per esser esso ceruello molto acquoso, e terrestre (come si uede per isperienza) che posto al fuoco s'indurisce; per la resolutione dell'acqua restando solamente la parte terrena, di necesßità è anchor molto freddo: onde per contrapesar alla molta sua frigidità, la natura gli ha opposta la calidità del core, laqual nell'huomo auanza quella di tutti gli altri animali, si come anchor'esso solo tra tutti gli altri animali camina diritto, et con la faccia leuata per la forza del molto suo calore che naturalmente camina per linea retta, s'inalza sempre, e di cõtinouo manda fuora copia de uapori, per l'essalatione de quali è necessario che l'osso del capo dell'huomo non solamente induri piu tardi, ma anchora che sia con piu cõmissure di quello de gli altri animali, et quello del maschio piu di quel della femmina, per esser*



egli piu caldo di lei et in consequenza piu abondante de uapore, massimamente i fanciulli, ne i quali predomina il caldo (si come hauemo detto nel problema antecedente) et piu abondano di uapori quelli c'hanno piu quantità di ceruello, che quelli che n'hanno meno; dalla cui troppa humidità ò uero dalla troppa siccità, ne seguitano molte sorti d'infirmità, in particolar di pazzie, et finalmente di morte. Però la natura sauiamente prouide con far ch'e all'huomo l'osso del capo s'induri piu tardi, e sia con piu commissure che quello de gli altri animali, & piu quello dell'huomo che quel della donna, onde in essa non potendo fare il capo quelle debite purgationi che si ricercano alla moltitudine de uapori che ogni hora ascendendo le ingombrano il ceruello, e lo perturbano; ne seguita che dalla perturbatione sua la donna discorra male, & habbia manco intelletto dell'huomo.

Perche cosa la natura ha dato all'huomo la bocca piu piccola che à gli altri animali. Prob. 13.

ESSENDO l'intention della natura di far che quelle parti, ch'ella ha dato in commune à tutti gli animali, seruino anchora in particolare à diuerse sorti d'ufficij, & à quelle proprie delle quali principalmente hanno maggior bisogno come de denti, i quali in uniuersale essendo dati per masticar il cibo, nōdimeno sepáratamente sono dati anchora per fortezza, à chi per assaltar altri, à chi per difender se stesso, & à chi per l'uno, e per l'altro effetto; onde questi tali gli hanno piu gagliardi, e serrati, ouero piu acuti e lunghi per questo rispetto; il simile si puo dire della bocca, la quale anchera che

ra che principalmente sia data dalla natura in uniuersale à tutti gli animali per riceuere e masticare il cibo, nondimeno ad alcuni in particolar è data ò per difesa ò per offesa come i denti, ad alcuni altri per amendua gli ufficij, et à molti per respirare, et solamente all'huomo per il parlare, però ha la bocca piccola, perche non seruendosi di essa ad altro ufficio che del mangiare, della rispiratione, e del parlare non conueniua che l'hauesse cosi grande come gli altri animali, ne i quali per le necessità sopradette essendo riposto tutto l'aiuto, e forza loro nella bocca, era necessario anchor che la fosse maggiore di quella dell'huomo, della quale alcuni l'hanno chiusa secondo riferisce Plinio hauer inteso di certi huomini, che nascono nella piu infima parte d'Oriente, e di un uerme chiamato Acheto, che uiue senza bocca.

La cagione perche ne gli animali solo il uentre sia senza ossa. Problema, 14.

HAVENDO *mostrato di sopra, che la natura ha dato à tutti gli animali alcune parti in uniuersale, che seruono à diuersi ufficij, come i denti, la bocca & altre, il medemo si puo mostrare anchora dell'ossa, le quali sono fatte per conseruatione della carne, et sostentamento del corpo: sono per cõseruation della carne, considerato che per la sua mollitie la non si potrebbe mantenere senza la durezza dell'ossa, ò d'una cosa proportionata all'ossa, come la spina ò la cartilagine ne pesci, ò altro aiuto simile, ilquale è intrinseco à quegli animali che hanno sangue, et estrinseco à quegli altri, che ne son priui, come i granchi, locuste, ostreghe, & altri, i quali*

hauendo solamente la parte carnosa, e molle dentro, hanno di fuore chi la scorza dura, e chi un coperto grosso, che à guisa d'un picciol forno difendendoli dal freddo esterno conserua unito il lor calor interno; ma in quelli che hanno sangue per mantenimento della carne, & sostentamento del corpo, che non si potrebbe reggere per se stesso, sono l'ossa, imperò, non continue, ne manco separate, ma stando tra l'uno e l'altro, sono congionte insieme col ligamento de nerui, per rispetto del moto, altrimente gli animali non potrebbon caminare, rizzarsi in piedi, ne piegarsi, per questo essi hanno l'ossa, & tanto numerosi, che solamente nell'huomo auanzano il numero di ducento pezzi, e nõdimeno si puo dir che la natura habbia uoluto che di tutte le parti loro carnose, solo il uentre sia senz'ossa, accio non fossero impedimento à quella dilatatione e gonfiamento che necessariamente si causa pel cibo nel uentre de maschi, & in quello delle femmine non solamente pel cibo, ma anchora per la pregnezza, nella quale l'ossa se opponerebbono all'accrescimento de figliuoli inanzi al parto loro.

Qual è la cagione che nissuna uena passa pel core secondo Aristotile, conciosia che passa per tutte l'altre uiscere. Prob. 15.

S E G L I E *uero secondo Aristotile, che le uene habbiano l'origine loro nel core, dal qual partẽdosi si diffondino per tutto il corpo & paßino per l'altre uiscere, & non da quelle pel core; sarà uero anchora, che nissuna uena passa per esso; perche uolẽdo che'l sia principio delle uene, & fonte del sangue, si rimette à quella*

sperienza

sperienza che se ne uede nella generatione, nella quale è'l primo à formarsi, il primo à mouersi, & principio & fine di tutti i sensi, & posto nel piu atto, nel piu nobile e piu necessario luogo che sia, che è'l mezo del petto de gli animali, de quali nissun'è c'habbia sangue, che nõ habbia anchora il core, per esser principio suo, & per consequente delle uene, che si spargono pel corpo non altrimente che sia un fonte principio d'un fiume, e dell'acque correnti che si spargono per la parte; alla quale opinione Galeno opponendosi dice, che nell'huomo sono tre principij, cio è'l ceruello, il core e'l fegato; dall'uno de quali, che è'l ceruello, hanno origine i nerui, dal core l'arterie, che sono le uene pulsatili; & dal fegato il resto delle uene, che portano il sangue al nutrimento di tutto il corpo; intendendosi sempre de gli animali che hanno l'uno e l'altro; percioche ue n'è alcuna spetie che non ha uene ne arterie, come sono gli uccelli, o pochißimo sangue, come i serpenti, testudini, e lucerti, ò uero che sono senza nerui, come sono i pesci.

Perche causa la natura ha dato ueramente le mani all'huomo solamente. Prob. 16.

LA NATVRA *hauendo fatto dritto l'huomo solamente, & col uiso alzato al cielo, per esser di natura & sostanza diuina, conueniua anchor farlo che solo hauesse le mani, come strometo conueniente à metter in opra quelle cose, che procedono dall'intelletto diuino dell'huomo, si come in luogo delle mani ha dato alle bestie i piedi dinanzi, non essendo à sufficieza i due di drieto per sostentar la grauezza del corpo loro molto terrestre*

restre rispetto à quella dell'huomo, à cui non solamente per l'ßenza sua diuina erano necessarie le mani, ma anchora per l'innata sua prudenza; co'l mezo della quale essendo atto à molte e diuerse arti, la natura gli diede la mano appropriata anchora à molte e diuerse sorti di stromenti, considerata la qualità della forma sua diuisa in piu dita, et le dita in molti piu nodi, quelle per la commodità del pigliare, & queste del stringere, altrimente ella nõ potrebbe far l'un e l'altro, ne si poco toccar grãdezza ueruna maggior di se stessa; doue che essendo diuisa non solamente la tocca ma l'afferra di gran lunga piu grande; e le cose minime anchora raccoglie facilmente, mettendoci tutta la mano per la grandezza loro; & à queste per la loro piccolezza solamente la ponta di dua dita, che è'l grosso l'uno, l'altro è quel che sequita appresso; & le cose non tanto minute, le piglia con dua dita, ma non con l'estremita loro; à quelle nõ cosi piccole ue ne mette tre, alle piu grãdi quattro, alle molto piu grandi cinque, & alle maggiori di tutte, ci mette tutta una mano; et doue ella manca supplisce l'altra di modo, che amendua giontamente pigliano quantità grandi, & leuano pesi grandißimi, prencipalmente per esser diuise in piu dita: & quelli anchora necessariamente hauer quella qualità molle, quella armatura dell'õghie, et quella forma rotonda che noi uedemo in loro, l'estremità de quali se in luogo d'esser molle fosse dura, ella nõ potrebbe raccoglier le spina, i peli, e simile altre minutie; per questo naturalmẽte son molle. Imperò fin à un certo termine che non scorre ñel troppo, come le cose liquide, le quali cedono oltra modo alle dure, & facilmente scorrono giu

nō giu da quelle per la troppa lor mollitie. Però la natura diede lor una temperatura posta nel mezo, facendo che alla mollitie della carne di dentro, supplisca la durezza dell'ōghie di fuori, che sono l'armatura, e fermezza di tutte le dita, fatte da lei rotonde, accio siano piu pronte al moto, & piu preste & piu commode al prender ogni cosa, massimamente il dito grosso, il quale non è manco necessario al bisogno di tutta la mano, che sia la mano istessa al bisogno di tutto il corpo per rispetto del pigliare; perche muouendosi dalla parte di sotto della mano contra di tutti gli altri, che si muouano da quella di sopra, si stringe cosi fortemente con essi, che egli solo si agguaglia di forze à tutti loro insieme; per questo la natura il fece anchora piu corto, & piu grosso de gli altri, perche fosse anchora piu robusto e piu forte di loro, essendo essi inutili senza l'aiuto suo; si come anchora egli all'incontro sarebbe inutile senza l'aiuto loro, cosi una parte aiutando l'altra, amendua cōcorrono à far la mano atta à quella diuersità di stromenti, che sola si ricerca all'ingegno & prudenza humana; se ben'alcuni altri animali hanno i piedi dinanzi di quella forma, che sono le mani, sopra delle quali non mi par souerchio qualunque lungo discorso, considerata la grandezza de beneficij, che riceuemo dalla natura medianti le mani.

D'onde uiene che alcuni figliuoli nascono offesi & stroppiati in quella parte, che saranno offesi & stroppiati i padri loro. Prob. 17.

ESSENDO *opinione d'alcuni Filosofi che'l seme si generi in tutte le parti del corpo, le quali poi tutte*

insieme concorrino à mandarlo fuori; & nel atto della generatione ciascuna generi quella parte che è piu simile à se stessa, caso che uene sia qualch'una offesa ò stroppiata uniuersalmente si puo credere ch'ella come impotente non faccia seme, ò facendolo nol possa mandar fuora, ò mandandolo non concorra insieme con l'altre parti alla generatione, ò almeno ui concorra imperfettamente; onde dipoi uiene à nascer offesa ò stroppiata quella parte nel figliuolo, che è offesa o stroppiata nel padre; & se questa ragione è uera, possiamo dire anchora, che di qua uiene, che tra gli huomini uediamo molte famiglie, delle quali in una tutti nasceranno con la uista corta, in un'altra col naso simo, e in un'altra con le gambe storte; & con altri così fatti difetti naturali, causati dall'imperfettione di quella parte simile nel padre per le ragioni dette di sopra. Et anchora che questa regola non riesca in molti, non è però che anchora in molti la non appaia manifestamente; non riuscendo solamente in quelli che hanno la uirtù generatiua dal seme loro tanto potente, che con la forza sua supplisce nell'atto del generare alla debolezza di quella parte offesa, che ne gli altri non concorre alla generatione se nõ imperfettamente: & piu e meno secondo la uirtù del seme loro piu e meno gagliarda, cagione che dipoi i figliuoli nascano anchora piu e meno conformi à i padri nella parte offesa, la quale si puo credere appresso, che nasca ne figliuoli simile à quella del Padre per quella intentione che ha la natura di produrre sempre ogni cosa piu simile ch'ella puo all'istessa sua spetie, Perche se ben ella intende di produrle perfettamente, nondimeno

occorre

occorre alle uolte, che la fa de gli errori, cõ fare un'huo mo deforme ò stroppiato di qualche mẽbro, dal qual di poi se ne generano de gli altri i simili p quella forza natu rale, & innata in ciascuna cosa di assomigliar quanto piu puo à se stessa quelle che sono prodotte da lei; onde al le uolte da questo errore à poco à poco ne risulta qual che altra cosa, che ritiene poco ò nulla della sua prima spetie. Il che manifestamente appare tal'hora in qual= che piante, che per error della natura ò per diligenza dell'arte, col tempo passano da una spetie ad un'altra. Possono anchora nascere i figliuoli simili al padre in qualche parte stroppiata, per la forte imaginatione del la madre nell'atto del generare, nel qual alle uolte oc core ch'ella hauerà si fissamente impressa nella fanta= sia l'intiera imagine di colui cõ chi giace, che nell'ingra uidarsi nel seme s'imprime l'imagine sua intieramen= te; di che ne sequita che dipoi ella produchi il parto in tutte le parti conforme al padre, Come per essempio si legge d'una donna, che nel atto dell'ingrauidarsi essen do con la fantasia uolta à una pittura d'un moro che ha uea auanti gli occhi, parturì un figliuol moro; & scriue Auerroe d'una altra donna, c'hauendo à tutte l'hore nanzi à gliocchi un serpente dipinto su un padiglione, sotto del quale fu impregnata, partorì un serpente. Per tanto se la forte impreßione ha tanta forza, che possa far, ch'una donna partorisca una spetie tanto diuersa della sua, non è marauiglia adonque, se nella sua istessa produrrà i figliuoli offesi & stroppiati in quella parte, che sono offesi e stroppiati i padri.

D'onde

D'onde uiene ch'el piu delle uolte i figliuoli de gli huomini in armi & in lettere famosi e rari, degenerano da i padri loro. Prob. 16.

ANCHORA che l'intention della natura sia sempre di uoler che per conseruatione delle spetij, le cose generate s'assomigliano quanto piu si puo al generante loro; nondimeno occorre talhora che per errore, uariano nell'essentia e forma loro, onde dipoi sono chiamati monstri, che altro non uuol dire, che errori della natura; & monstruosi sono detti anchora quelli che uariano ne gli effetti ch'essi producono diuersi dalla natura de lor generati; si come per essempio uedemo in molte piante che per poca cura humana ò per malitia del terreno, ò dell'aria infesto, à poco à poco mancano delle proprie lor qualità, & col tempo passano da una spetie à un'altra: la qual cosa accade anchora molte uolte ne gli huomini in buona parte circa la complessione, e costumi per le cause sopradette, & ancho circa l'ingegno, et giuditio; per diffetto de padri nell'atto del generare, i quali per la troppo fatica dell'intelletto loro ne studij, mandano fuori il seme nudo di quella parte piu sottile e pura, che fa l'huomo piu atto ad esser prudente; & per la troppa fatica dell'intelletto, e del corpo nell'armi il mandano priuo della parte pura e naturale, che gli produce prudenti e ualorosi, di modo che per l'imperfettione del seme nascono i figliuoli imperfetti, & che mancano della uirtù de padri loro, i quali generano anchora molte uolte i figliuoli ignoranti e uili, Imperò che essi per causa della dottrina e prudẽza loro riuolgono sempre nell'animo

nimo qualche cosa di prudente e dotto; onde nel congiongersi con la donna si puo dir che tirati dall'occasione, ei siano solamente col corpo stando con la mente astratta dal piacer della carne, la quale non concorrendo all'atto della generatione, è causa che i figliuoli degenerano dalla uirtù paterna. Di ciò n'habbiamo essempi infiniti, tra gli altri di Germanico, dopo la morte del quale non fu ueruno che non hauesse uoluto piu tosto la prudenza e ualor suo congionto ad una priuata fortuna, che la uile e sozza uita, & scelerata di Calicula suo figliuolo in cōpagnia dell'imperio di Roma. Furno Commodo, e Galeno dua scelerati heredi dell'Imperio, ma non della uirtù paterna, l'un fu figliuolo d'Antonio Filosofo, l'altro di Valeriano, amendua uirtuosi, e rari Imperadori. & à questi tempi è assai chiara per se stessa la giustitia piètà, e religione di Henrico. II. Imperadore; Imperò che leuò tutte le schisme, e difese sempre la Chiesa con l'autorità e prudenza sua; Al incontro Henrico terzo il figliuolo fu ingiusto, crudele, & tanto nimico della religione, che suegliò tutte quelle schisme che per inanzi hauea addormentate il padre, onde fu priuato della maiestà dell'Imperio per la sua scelerata uita, per la quale fu similmente priuato Vincislao Re di Bohemia non solamente della successione dell'Imperio, ma etiandio del titolo di Re de Romani, che hauea ottenuto à requisitione di Carlo. IIII. suo padre per inanzi creato Imperadore per la sola sua uirtù, religione, e dottrina. E ne tempi manco remoti, et paesi piu uicini, hauemo l'essempio di Gioan Galeazzo primo Duca di Milano, huomo di tanta prudenza, quanto si potesse disiderare in

ogni

ogni gran prencipe carißimo à suoi popoli, & formidoloso à i nimici per la bontà & ualor suo; col quale essendosi insignorito della maggior parte d'Italia, fu giudicato piu tosto superior che uguale à molti Re de Christiani. Nondimeno *successe nel* Ducato Giouanni *suo figliuolo crudelißimo, & in ogni cosa capital nemico della uirtù paterna, con la quale quanto egli hauea acquistato affaticando, tanto all'incontro il uituperoso figliuolo fu per perdere ridendo e solazzando: et hauendone perduta la maggior parte, uenne in tant'odio e dispreggio tra i suoi che fu ucciso da loro:* Ne *fu mãco pazzo di lui* Gabriel *suo fratello bastardo signor di* Pisa, *perche si lasciò leuare non solamente lo stato, ma anchora la testa, che publicamente li fu mozza dalla giustitia in* Genoua; Di *modo che la gloria del padre restaua estinta del tutto nell'infamia de figliuoli, se da* Filippo *lor terzo fratello non fosse stata aiutata in parte, co'l resto del* Ducato *di che resto herede.* Addurrei *molti altri essempi piu freschi, quand'io credeßi poterlo fare senza ingiuria de particolari figliuoli di questi tempi: bastino adonque per adesso i sopradetti con quelle ragioni inanzi, per le quali si é mostrato, d'onde nasce che'l piu delle uolte i figliuoli de gli huomini in arme e in lettre famosi e rari, degenerano da i padri loro; anchor che ne siano molti che non degenerando, ci paiono degenerare, considerata la grandezza de padri loro, la fama de quali non altrimente offusca talhora quella de figliuoli uirtuosi, che si faccia la luce del* Sole *quella dell'altre stelle;* Onde Prospero Colonna Capitano *famosißimo de tempi nostri soleua dire che molte uolte la fama grandißima*

ma grandißima d'un padre fa parer picciola la grande del figliuolo.

La cagione perche in uniuersale gli huomini nati di padre e madre troppo giouani, o troppo uecchi, siano piu deboli, piu piccioli & peggio formati de gli altri. Problema. 19.

PERCHE *quando nella generatione la uertù attiua del seme dell'huomo, che è la forma, non è tanto calda che possa digerire l'abondanza dell'humido e del freddo di quel sangue che nella donna è la materia, non puo anchora formar la cosa generata à similitudine di se stessa secondo tutte le parti, le quali come imperfette compongono un corpo imperfettamente, che dipoi nascendo non solamente manca della dispositione, & bellezza paterna, ma bene spesso anchora di quella uirtù, che suol produrlo maschio producendolo femmina: & perche questa indispositione si troua nel seme delli troppo giouani, che per la tenerezza dell'età loro non hanno anchor ben stabilita ne soda la uirtù generatiua, di quà uiene che i lor figliuoli nō sono di forma, ne di grandezza, ne d'altra cosa conueniente. Imperoche essendo proprio del caldo il dilatarsi, & l'ascendere et per conseguente il crescere, per essere il detto caldo non ben unito, & in somma imperfetto ne i troppo giouani, è cagione che i figlioli lor siano di statura piccioli, &, quel che è peggio, che le mogli pregne in quell'età immatura prouino dolori intolerabili, et bene spesso si muoia no nel parto; et che i mariti giouanetti mentre crescono per la troppa effusion del seme, nel quale ua quella par=*

C *te del*

te del cibo, che douerebbe andare nel nutrimento, non possino giugnere al debito termine del loro accresciмento, & che anchora se le guasti la complessione; perche se gli è uero, si come è in effetto, che quegli animali che usano assai il coito, inuecchino presto; non essendo altro la uecchiezza che siccità e frigidità; coloro adōque inuecchieranno piu tosto che mandaranno fuora piu seme, Perciochе dalla molta effusione di quello si dissiccano e si raffreddano i corpi loro, di che ne seguita la uecchiezza, e in consequenza la morte. Per questo il passer maschio uiue manco de gli altri uccelli per usar troppo il coito; all'incontro il mulo è di piu lunga uita del cauallo e dell'asino (dai quali è generato) perche fa manco sperma. Et si come per le cause sopradette ne seguitano tanti mali ne i troppo giouani, et in particolar che i lor figliuoli siano piu piccoli, piu deboli, & peggio formati de gli altri: il medemo anchora & peggio occorre ne i troppo uecchi; imperò che non solamente producono i figliuoli con l'istesse imperfettioni del corpo, ma etiandio con quelle dell'intelletto per la debiltà della uirtù generatiua, & intellettiua loro, che uien meno in quella età, nella quale mandano fuora il seme imperfetto, dalla cui imperfettione, come si è mostrato di sopra, nascono i figliuoli imperfetti.

Perche causa i fanciulli, gli infermi, e li decrepiti non possono generare. Prob. 20.

COME SI E' *detto in altro luogo di sopra, delle quattro digestioni, che si ricercano al nutrimento dell'huomo, l'ultima si fa nelle mēbra, doue esso conuertendosi*

tendosi nella sostanza dell'animale piglia forma d'ossa, di nerui, di carne, e d'altro secondo la uaria sua dispositione; & quanto soprabonda di esso nutrimento la natura lo conserua per la generatione ne uasi seminarij, & chiamasi seme, che non è altro che superfluità della quarta digestione, che si fa nelle membra per generare il simile à se stesso, et perpetuarlo nella sua spetie, nõ potendosi far perpetuo nell'indiuiduo; per questo la natura le diede la uirtù generatiua con tre altre uirtù sotto di lei, delle quali la prima si addimanda seminatiua, il cui ufficio è di raccogliere il seme della parte soprabondante del nutrimento, & riporlo ne uasi seminarij; la seconda chiamasi immutatiua, perche unisce, et compone il seme del maschio con quello della femina, del quale si formano dipoi tutte le membra della creatura, mediante la formatiua, che è la terza uirtù, che insieme con l'altre dua concorre alla generatione, quando però il sperma non sia impotente, si come per diuerse cause accade spesso in molti e sempre ne fanciulli, ne gli infermi, & ne i decrepiti. ne fanciulli pel continuo accrescimento delle membra loro, le quali hauendo bisogno di gran nutrimento, ne tirano tanto che della quarta digestione ci resta poca ò nulla superfluità che è'l seme, il quale pel difetto della poca materia, & per l'eccesso della troppa humidità in quella tenera età auanza in modo il caldo naturale, che facendo il sperma troppo acquoso, il uiene à fare anchora impotente; & posto che'l facesse atto à generare, la strettezza delle uie spermatiche ne fanciulli ritiene quella humidità grossa del seme che non puo passare, in luogo di quello passando

ſolamente un uapor ſottile e uentoſo, che nel mouimento de'l coito ſi riſolue inſenſibilmente, di che eßi ſentono gran dilettatione, quantunque non gettano ſperma: il quale parimente ne gli infermi nõ è atto à generare, per eſſer accompagnato da molti humori ch'ei ſi tira appreſſo, che corrotti dall'infermità corrompono la uirtù del ſeme; il ſimile occorre ne i troppo uecchi, perche ſe gli infermi non generano per l'infermità, & i uecchi ſono impotenti per la frigidità, che nella uecchiezza creſcendo indeboliſce la natura loro che non puo digerire compitamente, cagione che dipoi abondano di ſuperfluità cattiua e di humori crudi, da i quali la uirtù del ſeme reſta ſuffocata e ſpenta; ſi cõchiude adonque, che i fanciulli principalmente per l'accreſcimento delle membra, gli infermi per la uirtù proſtrata del ſeme, e i decrepiti per la troppa frigidità loro non poſſono generare.

Qual è la cagione che'l figliuolo di una, & nutrito da un'altra ami piu la nutrice che la madre. Prob. 21.

ANCHORA *che'l figliuolo (quanto alla materia) habbia l'eſſer dalla madre, et che ella dell'iſteſſo ſuo nutrimento nutriſca nel corpo ſuo tutte le parti del corpo del figliuolo, nondimeno il nutrimento del latte, ch'ei riceue dalla nutrice dopo che egli è nato, ha tanta forza, che gli traſmuta la compleßione; perciò che l'huomo è di quella ſoſtanza e natura che è la coſa, della quale ei ſi nutriſce; & non ſolamente l'huomo, ma ogni animal diuerſifica la compleßione per la diuerſità de cibi, come appare manifeſtamente nella quaglia, la*

quale

quale passando dalle parti d'Affrica, che sono secche, à quelle d'Europa che sono humide, per essersi pasciuta di poco cibo, e secco, uiene ad esser magra, & di natura maninconica, ma dipoi ripassando d'Europa in Affrica pasciutasi di cibo humido, di magra e melanconica ch'ella era, diuiene grassa, & flemmatica. Et se'l cibo è di tanta efficacia che possa tramutar la complessione de gli animali et particolarmente quella dell'huomo etiandio dopò che ei sarà gionto al termine dell'accrescimento suo, molto maggiormente potrà mutare quella d'un figliuolo piccolo, nella cui tenerezza, per esser soggetta ad ogni impressione, facilmente s'imprime la qualità del proprio suo nutrimento, ch'è'l latte della nutrice; d'onde ueggiamo che la maggior parte de nobili, e de grandi procurano di far nutrire i lor figliuoli à donne nobili di sangue, ò almeno di costumi, & sopra tutto ben complessionate; accio che'l nutrimento che è il sangue della nutrice assomigliando il sangue del figliuolo nutrito à se stesso, l'assomigli anchora à persona di buona complessione e costumata. à questa similitudine e conformita di sangue si come necessariamente precede la transmutatione della natiua complessione de figliuoli, in quella della nutrice; così anchora di necessità ne seguita che dipoi amino piu la nutrice che la madre; si aggiugne etiandio, che incominciandosi à depurar i sensi loro uengono à conoscer quella cosa che ueggono piu spesso che è la nutrice, & pel continouo utile del nutrimento che ne riceuono, amarla piu d'gn'altra, non altrimente, che si ami un cane piu colui che l'accarezza enutrica, che non fa gli altri, laqual cosa

 uedendosi

uedendosi in molte sorti d'animali, douerà essere essempio à bastanza in demostrar la cagione, perche'l figliuolo di una, & nutrito da un'altra ami piu la nutrice, che la madre.

D'onde procede che alcuni fanciulli hãno il uiso di uecchio & alcuni uecchi il uiso di fanciullo. Prob. 22.

SE GLI è uero che concorrendo il seme da tutte le parti del corpo all'atto della generatione, ciascuna generi quella parte ch'è piu simile à se stessa, molte uolte generandola offesa di quella sorte nel figliuolo, che la si troua offesa nel padre (come si è detto di sopra) sarà uero anchora che'l seme d'alcuni uecchi producbi i figliuoli simili à loro in molte parti, laqual cosa appare manifestamente nel uiso, si per esser piu apparente dell'altre parti del corpo, come etiandio, perche essendo generato d'un seme imperfetto, come è quello de uecchi, perche la frigidità e siccità loro manca di quei spiriti, & di quella uiuacità et uigore, che si suol uedere nel uolto e ne gli occhi de giouani: di ciò n'bauemo l'essempio manifesto in molti animali, & particolarmente ne caualli, tra i quali si uederanno alcuni polledri grandi, grossi, & ben formati in tutte le membra, & in somma in tutte le parti corrispondenti alla natura del polledro, fuor che nella faccia, laquale sia malinconica, con la pelle grincia, con gli occhi troppo incassati, e col sguardo scuro in modo che la ci rappresenta inanzi l'istessa uecchiaia, d'onde questi esperti conoscitori de caualli alla prima fanno giudicio, che simili polledri siano nati di cauallo uecchio, & di raro è che non

non s'apponghino; all'incontro tenendo per fermo ch'un'altro che sarà uecchio sia nato d'un cauallo assai giouane, quando hauerà una faccia allegra, con la pelle tirata, e gli occhi alquanto grossi, & accompagnati da quella chiarezza e uiuacità che'l fa parer giouane à mal grado della uecchiezza. Il medemo si puo dir degli huomini quando però quest'effetto proceda dà i padri: ma quando nasca dalla particolar lor natura, conuien dire che di ciò ne sia cagione la complession loro, la quale se sarà sanguigna, abonderà anchora di quella quantità di sangue che mediante l'humidità e calor suo multiplica i spiriti, & si dimostra nella superficie del corpo, facendo star la pelle morbida, colorita, e liscia, & gli occhi allegri e ridenti, come si uede in molti uecchi, de quali alcuni ue ne sono, che hanno il uiso di fanciullo per colpa della troppa sottigliezza dell'humido loro, che essendo di facil risolutione non uiene à nutrire, ne augumentar le parti proportionalmente: però quelle di sopra come della faccia restano piu picciole, & piu minute dell'altre, per rispetto dell'ascendere, di che ne seguita che anchor che siano uecchi hanno il uiso di fanciullo, & all'incontro i fanciulli hanno il uiso di uecchio, quando la complession loro sarà malinconica, cio è fredda e secca; onde per la frigidità & siccità loro mancando di quell'humore e uiuacità de spiriti detti di sopra, & che principalmente appare nel uolto, restano con la pelle pallida e grincia, & co'l sguardo scuro & melanconico, et insomma co'l uiso di uecchio in quell'età puerile.

Qual è la cagione che uniuersalmēte i fanciulli piccioli hanno i capilli biondi. Prob. 23.

ANCHORA CHE ſi ſia detto per inanzi che l'huomo nella ſua generatiōe participando manco del terreſtre de gli altri animali, abōda anchora manco di ſuperfluità terrena, nondimeno ſi ha da intendere che ne abonda però tanto che di quella naſcono l'onghie, i capilli e la barba, co'l reſto di quei peli che noi ueggiamo, et piu e meno ſecōdo che è maggiore e minore la ſuperfluità della terza digeſtione, la quale è un fumo terreſtre e uiſcoſo, che per uirtù del calor naturale aſcendendo al capo, come al camino del corpo noſtro per uſcir dalle porroſità aperte, et dalle molte commiſſure che ui ſono, iui è condenſato dal freddo dell'aere, et retenuto ſino à tanto che ſopragionto da nuouo fumo è ſpinto fuora, et nel medemo modo eſſendo ſpinto il ſecōdo dal terzo, e'l terzo dal quarto ſucceſſiuamente ſi conuerte in un corpo lungo et ſottile ſecondo la forma del meato di doue eſce che è'l capillo, quale per la diuerſità del fumo & diuerſità e forza del caldo che'l lieua, ſi diuerſifica nel colore. Imperò che quando il caldo è piu potente uiene anchora ad eſſer piu atto ad inalzar fumo piu groſſo, e piu ſcuro, da cui ſi genera dipoi il capillo nero, all'incontro quando il caldo è debole ſi genera molta flemma, dalla quale ſi lieua un fumo acquoſo e aereo che genera il capillo bianco, e canuto, come ſi uede in tutti i uecchi, & in alcuni giouani che hanno il capo molto freddo; onde non altrimente diuengono canuti & bianchi inanzi tempo per la frigidità loro, che ſogliano i frutti uenir bianchi e maturi

inanzi la stagione per difetto del nutrimento, ò di qualche altra indispositione, & particolarmante della troppa lor frigidità, la quale è cagione anchora che molti altri animali diuengono tutti bianchi fuor della spetie loro, come alcuni lepri, cerui, passeri, e rõdine. Imperoche non essendo tanto potente il caldo loro, che possa leuar quel fumo grosso e scuro che generanoi peli negri, nascono bianchi ne detti animali, & canuti ne gli huomini, molte uolte ne giouani per infirmità ò affanni, & sempre ne uecchi per la uecchiezza, & biondi ne fanciulli picciolli per la fanciullezza loro, nella quale il caldo naturale cedẽdo alla molta humidità, che nel principio del lor nascimẽto è grandißima, per esser manco potente di quel de giouani, non puo leuar quel fumo cosi adusto e denso, che fa i capilli negri, et essendo piu forte di quello de uecchi nõ lo lieua cosi flemmatico e raro, che li faccia in tutto bianchi, ma posto quasi come nel mezo, lo lieua d'una qualità tra l'uno e l'altro, che li fa biõdi: s'aggionge anchora un'altra ragione, che essendo la cotenna del capo de figliuoli piccioli colorita, esce da quella un fumo che pigliando le sue qualità colorite fa i capilli biondi.

CIRCA I SENSI.

D'onde si causa che quando un senso opera intensamente, egli impedisce l'operationi de gli altri sensi. Prob. 24.

LE DILETTATIONI *di quelle cose che sono distinte di specie producono gli effetti loro parimẽte distinti di specie. Imperoche si come alcuni piaceri fortificano, accrescono, e fanno miglior e piu durabili l'operationi*

l'operationi loro, all'incontro alcuni altri piaceri differenti da quelli, le debilitano, le impediscono, & qualche uolta le rouinano. Che ci siano alcune dilettationi, che fortificano gli effetti loro, appare manifestamente al senso, percioche coloro che si dilettano di qualche scienza ò arte, possono far piu uero, piu certo e piu particolare giudicio de gli altri huomini in quelle cose, nelle quali sono intenti; si come il geometra che dilettandosi della geometria, é piu atto di ogni altro alla uera speculatione delle cose geometrice, e di fermarsi piu in esse; perche la mente nostra si ferma piu in quella cosa, nella quale sente piu diletto d'onde ueggiamo che i musici dal molto piacere che riceuono dell'armonia musicale si fermano anchor molto in essa, di che ne seguita lor profitto grande nella musica. Il simile s'intende di qualunque artefice che prenda piacer nel suo artificio, di modo che apertamente si uede la dilettatione in qual si uoglia cosa, esser cagione di perseuerar in essa, e perseuerando di possederla. che anchora ella debiliti, et impedisca un'altra operatione, é manifesta cosa in molti; come sarebbe à dire d'alcuni che riceuendo molto piacere dal suono di qualche strométo, ci stanno talméte intenti, che nõ pur non attendono à chi gli parla, ma non odono chi li chiama, ne uedono chi gli passa inãzi. In oltre noi ueggiamo alcuni che hauẽdo due facende alle mani, in una delle quali sentiranno maggior piacere, che nel l'altra, abbãdoneranno ò in tutto ò in buona parte quella che lor diletta manco, abbracciãdo quell'altra che arreca lor maggior cõsolatione. Manifesta cosa é adonque, che'l piacer proprio d'una cosa impedisce l'operation d'un'altra.

d'un'altra. Imperò che i spiriti abbandonando quasi tutte l'altre parti del corpo, corrono all'aiuto di quella sola, doue l'animo nostro fermato da uno oggetto sente maggior dilettatione. Si aggionge anchora, che non potendo un senso solo sentir realmente le cose distinte, di un'istesso genere in un'istesso tempo, impero che non si puo ueder perfettamente insieme il bianco e'l nero; molto meno i sensi distinti possono sentir distinti oggetti di generi diuersi in un medemo tempo, come uedere il bianco e insieme udir il suono ueramente, essendo manco impossibile con un senso sentire insieme due oggetti di uno uno istesso genere, che con due sensi due oggetti di genere diuersi; perche il sentir sendo atto, non ha dubio che quello è piu unito, quando sono manco diuersi gli oggetti, d'onde ne uiene anchor l'esser piu spedito. Per queste, et per l'altre ragioni sopradette si puo concludere adunque, che quando un senso opra intensamente, egli impedisce l'operationi de gli altri sensi.

Perche causa la natura ha fatto l'occchio piu tosto d'acqua, che d'alcun'altra sostanza. Prob. 25.

CONSIDERANDOSI la grandezza del beneficio che noi riceuemo dall'organo del uedere, nõ ci douerà parer marauiglia alcuna, che la natura habbia messo tanto studio nella compositione dell'occhio, hauendolo cõposto di quatro tuniche, chiamate la prima congiontiua, la seconda cornea, la terza uuea, la quarta aranea; e di tre humori che è l'albugineo, il cristallino, e'l uitreo: questi per esser contenuti dalle quattro tuniche con quella mirabil'arte, che si uede nella sua anatomia,

& quelle

& quelle per contenere i tre humori, de quali il principale e'l cristallino che è a guisa di diamante legato in oro, è situato nel mezo del uitreo; & come cristallo lucido e diafano illumina tutto l'occhio, non altrimente reuerberando con i suoi raggi nell'albugineo, che si facciano quelli del sole nell'acqua producendo il ueder delle cose, le specij delle quali non potendosi ritener in alcuna altra sostanza che d'acqua senza diffondersi, ò distruersi, la natura uolse fare il detto humore acqueo; per che se l'occhio naturalmente hauesse in se stesso il fuoco, ne seguitaria che ò mouendosi ò stando fermo ei si uederebbe sempre inanzi il fuoco, ò consumerebbe la sua propria sostanza: & se (come dice Platone) dall'occhio nostro uscisse un lume come da una lucerna, noi douressimo ueder non altrimente nell'oscurità della notte, che si facciamo nella chiarezza del giorno, Perche si come la lucerna accesa luce in tutti e tempi, cosi lucerebbe l'occhio anchora quando ei fosse di fuoco, però l'opinio͂ sua fu giudicata uana da Aristotele, parimente quella d'Empedocle, il quale dicendo, che l'organo del uedere è di fuoco circondato da quelle spoglie sottili che noi uediamo, l'assomigliaua al lume d'una lanterna circondato da qualche cosa trasparente. Ne si puoco il detto organo è di qualità aerea, Imperò che l'aere diffonde͂dosi per la pupilla dell'occhio facilmente si resoluerebbe, se già non fosse contenuta dalla grossezza di quelle tuniche dense, che si uedono in quegli animali, che mancando delle palpebre hanno la suprema scorza de gli occhi dura et densa in modo, che rende loro la uista debolissima, come i ga͂bari, le locuste, mosce, api, e simili. Ne manco si contiene

nell'occhio

nell'occhio la qualità terrea, perche la terra come corpo denso, scuro, e secco, sarebbe impedimento al potersi causar l'apparenza delle cose che noi ueggiamo nell'occhio; nel quale nō essendo il fuoco, ne l'aere, ne si poco la terra, di necessità ci sarà l'acqua; si come appare primieramente dall'esser suo diafano, di poi dall'acquosità che ne esce tagliandolo; la quale ne gli animali che hanno sangue fu circondata dalla natura d'una certa grassezza, per contenerla e terminarla dentro della pupilla, che è'l bianco dell'occhio; et ancho perche co'l caldo suo diffendendola dal freddo esteriore, nō si potesse congelare; oltra di cio la trasparenza dell'acqua è densa fin ad un certo termine, che puo ritener le specij delle cose meglio di quella de gli altri elementi, come si uede nella profondità di qualche pozzo ò fonte; nella quale à guisa di specchio si riflette l'imagine de gli oggetti; il che non si puo far nel fuoco, & si poco nell'aere, & molto manco nella terra; in quelli per esser troppo rari, & in questa per esser troppo densa. Perche adonque l'imagine delle cose uisibili apparessero meglio alla uista nostra, la natura giudicò esser necessario metter nella pupilla dell'occhio l'humor acquoso, come posto nel mezo di questi dua estremi, il quale participa della sostanza del ceruello, e da i Medici è chiamato cristallino, per esser à similitudine del color di cristallo.

Onde uiene ch'el uedere è piu presto, & piu pronto di tutti gli altri sēsi à muouer gli animi nostri. Prob. 26.

TVTTI I PIACERI *& dispiaceri humani deriuano dall'opperationi humane, delle quali*

quelle

quelle sono le manco materiali che dipendono da quella parte della potenza cognoscitiua, che è la piu pura di tutte l'altre, onde l'intelletto nostro priuo d'ogni materia, per non esser sottoposto à gli organi del corpo, ha l'operation sua piu pura di quella di tutti e sensi, e de sensi istessi il uedere è il piu immateriale, & dopo il uedere l'udito, è dopo l'udito l'odorato, & appresso il gusto, e dipoi il tatto; di modo che dell'operationi de sensi quelle sono le manco pure, che piu s'auuicinano al tatto; & all'incontro piu pure quelle altre che piu s'accostano al uedere: esso adonque come purissimo tra gli altri sensi, uiene à far l'effetto suo piu puro, e piu conforme à quello dell'intelletto; l'ufficio del quale è di muouere la nostra uoluntà, però il senso del uedere come uicino all'intelletto nostro piu di tutti gli altri sensi, uiene anchora ad esser piu presto è piu pronto d'essi, à mouer l'animo e uoluntà nostra.

Qual è la causa che lanimo nostro apparisce piu ne gli occhi, che in alcuna altra parte del uolto. Prob. 27.

SE DI TVTTI *e nostri sensi, come si è mostrato, il uedere per esser piu puro, et piu uicino all'intelletto, è piu potente di tutti gli altri à muouer l'animo nostro, ragioneuolmēte sarà anchora piu atto à riceuer le qualità sue; et di apparer piu tosto nella purità di questo organo solo, che nell'impurità di tutti gli altri insieme; come si uede in effetto. Imperoche gli occhi sono il specchio dell'anima di tutti gli animali, & in particolar dell'huome; considerato che dalla uarietà del loro sguardo si uedono in essi depinte uarie forme, che ci rappresentano la*

no la modestia, la clementia, la pietà, l'odio, l'amore, la crudeltà, il dispiacere, la consolatione; come il sguardo sommesso, piaceuole, soaue, trasuerso, ridente, infocato, malinconico, allegro, & d'altre sorti conformi alle passioni interne; le quali come si muouono, uolendo uscire, incontinente uolano à gli occhi, come alle finestre del nostro corpo, & iui fermatesi appariscono tali di fuora, quali sono dentro nell'animo nostro, & non solamente si mostrano in essi gli affetti accidentali; ma quelli etiandio che ci sono impressi dall'istessa natura: Imperoche *si truoua per isperienza, che dal moto, dalla grandezza, et dal colore de gli occhi, si puo far giudicio della complession de gli huomini in uniuersale; primieramente quelli che gli hanno troppo mobili sono tenuti ladri; quegli altri che gli hanno tanti intenti e fissi, che come priui del moto paiono di marmo, sono stimati malitiosi; e chi gli ha tremoli di esser lassiuo, & particolarmente nell'amor delle donne: & quanto alla grandezza, gli occhi piccioli, e tremanti significano anchora essi inclination alle donne; et quando la pupilla eccede in grãdezza, da segno di poco ingegno, e di molta pigritia: et circa al colore gli occhi rossi et infocati dimostrano natura ostinata, e pessima; i uarij di colore, sono in quegli che nõ hanno uergogna; le molte macchie intorno alle pupille dãno inditio di cattiui costumi; & chi gli ha cerchiati del color di fuoco, è tenuto inuidioso, parabolano, e uile; le negre che tirano alquanto al color dorato, mostrano inclinatione à gli homicidij.* Si *considera etiandio la qualità del guardare, percioche il sguardo simile à quel delle femine è di lussurioso, & chi l'ha ridente e conforme à*

quel

quel de fanciulli, ha anchora compleßione allegra e lunga uita; il sguardo torto scuro mostra inganno è tradimento, il malinconico malinconia, il lieto letitia, et molte altre sorti de sguardi mostrano molti altri effetti, come si è detto inanzi. Et non solamente dalla qualità del sguardo, uarietà del colore grandezza e moto de gli occhi, si fa giuditio della natura dell'huomo; ma anchora della similitudine che haueranno con quelli de gli altri animali, come l'hauerli simili à quelli della capra è segno di sciocchezza; & à quelli della uacca di sciocchezza e pazzia; à quelli del bue che sono grandi, großi, & roßi, di pazzia, e d'imbriachezza; & à quelli del gambaro cio è piccoli, e molto in fuora, d'huomo auaro, & dato in preda à i suoi piaceri; di tutti adducendosene quelle ragioni naturali, che sono state osseruate, e scritte da i diligenti inuestigatori de secreti della natura; la quale hauendo fatto gli occhi, perche con la luce loro distinguessero la uita dalla morte, uolse anchora che solamente in eßi, come precioßißima parte del nostro corpo, apparissero gli effetti dell'animo nostro.

La cagione pche un cieco habbia miglior apprensiua e piu forte memoria de gli altri huomini. Prob. 38.

SE LA VIRTV *uisiua è potente à muouer l'animo nostro spogliato d'ogni materia, & à diuertir l'operation sua; la sarà maggiormente atta à mouer la uirtù de gli altri sensi, & ad impedire l'operation loro, essendo materiali, & per consequente piu sottoposti all'alterationi; perche, come si è prouato inãzi, quando un'huomo ha fissato gli occhi in qualche oggetto, tutte*

le uirtù

le uirtù de gli altri sensi restano debili; all'incontro operano fortemente quando non sono suiate dal uedere; si come non sono quelle di coloro che posti in qualche speculatione si separano da gli altri huomini; ò come studiosi si ritirano solamente co i libri loro, & il piu delle uolte in tempo di notte, nelle cui tenebre l'occhio oprando debilmente non puo diuertir la uirtù apprensiua dal studio; onde molte fiate si profonda tanto in essi l'intelletto che li rende astratti, & come priui del resto de sensi, & in particolar del uedere à guisa di cieco; il quale per esser priuo della luce non si truoua mai occupato nel mirare, di che ne seguita che l'intelletto suo, separato dall'occupatione de gli oggetti uisibili, resta piu intento e piu unito all'apprender delle cose, & apprese à conseruarle nella memoria; percioche la forza della parte dinanzi del ceruello trouando impedita quella strada che per natura la conduce à gli occhi, riuolgendosi à dietro sopra quella parte doue è riposta la memoria, la uiene à far piu gagliarda ne ciechi, i quali si come per quelle ragioni dette dinanzi hanno miglior apprensiua, cosi anchora per queste dette appresso, hanno piu forte memoria; che sono due gratie tanto rare, che quando concorrono insieme in un soggetto fanno l'huomo singulare in tutte le professioni, come si legge di Homero *principe de Poeti, il quale fu cieco, e di* Democrito, *qual per poter si profondar meglio nella cognitione delle cause naturali, si cauò gli occhij.*

D *Perche*

Perche causa l'huomo senta minor alteration d'animo in ueder morire una moltitudine di persone su la guerra, che in uederne in ogni altro luogo morir un solo. Problema. 29.

SE GLI E' VERO (*come si è mostrato di sopra*) *che quando un senso opra intensamēte, egli impedisca l'operationi de gli altri sensi; sarà uero anchora per questa cagione principalmēte, che uno senta minor perturbatione di mente uedēdo morir in guerra molti huomini, che in uederne morir un solo in altro luogo; perche nella guerra mētre l'huomo si troua in qualche fattione doue si uede in manifesto pericolo della uita, & circondato d'ogni intorno dalla morte, o che egli sarà oppresso dalla paura, ò (come si suol dire) accecato dalla colera; nel primo caso sta talmente intento al fatto proprio, che non ha occhi che bastino per uedere il danno d'altri, & non uedendolo à bastanza, no'l uiene anchora à considerare, ne considerandolo, à sentirne molta alteratione; nel secondo caso l'ira e la colera accendendogli il sangue, gli riscalda tutte le membra, onde mediante il calore, l'anima operando gagliardamente, fa che l'huomo irato attende al menar delle mani, ponendo poco mente al mal proprio, nō che all'altrui; come si uede in alcuni irati, che non pur sentono, nō che uedano le ferite loro se non tardi, per esser tutta la uirtù dell'anima intenta, et ristretta al core; la quale si puo dire anchora, che allhora sia piu forte, quando è piu unita, essendo d'ogni altra piu unita quella di coloro, che unitamēte tendono à un medesimo fine, et che sono incitati dall'essempio intra di loro; onde ristretti insieme, & di molti, fatti un corpo solo in una impresa,*

impresa, ragioneuolmente nella guerra sentiranno poco quel spauento, che suol portar seco la morte; all'incontro lo sentiranno assai in ogn'altro luogo, perche doue non è il pericolo manifesto della propria uita, non è anchora la uirtù dell'anima e de sensi tanto unita et forte à reggere contra quel terrore, che ci arreca il ueder la morte d'altri; la cui imagine, in cotal caso, facilmente imprimendosi nella fantasia nostra, ci rappresenta inanzi un simil futuro, et ineuitabile male in noi, che come presente ci perturba, et ci riempie d'horrore: Et *che ciò sia, noi ueggiamo i fanciulli piccioli, che mancando di questa imaginatiõe mancano anchora di esso timore.* In *oltre nõ essendo cosa alcuna piu contraria e nemica alla uita, che sia l'effetto della morte, et per natura alcun'altra piu amica dell'huomo che la uita istessa, naturalmente il uiuo abhorrirà ueder un morto, come di diretto contrario suo, massimamente fuor della guerra, & in particolar nel letto, doue morendosi di morte naturale, la lunghezza del male dell'infermo à poco à poco imprime il dispiacere nella mẽte di chi gli desidera la sanità, et fa che egli cõbattuto dalla speranza e dal timore, induce una certa tristezza nell'animo suo, che di poi fa lãguido quello de gli altri anchora, onde dalla languidezza ne nasce quella perturbatione e quel terrore, che appresso suol arrecar il uederne seguir la morte.* Per *le cose dette adonque è manifesta la cagione, perche l'huomo senta manco alteratiõe nel ueder morir una moltitudine di persone su la guerra, che in ogni altro luogo un solo: & ricorrendo à gli essempi habuemo quel di* C*esare, che nõ hauendo mai cangiato il uolto ne i spauentosi spettacoli di tanti fatti d'armi, dipoi*

 piagnesse

piagnesse sopra la testa di Pompeo morto suo nemico, et che su la guerra hauea cercato per ogni uia torgli la uita. Vespasiano anchor'esso nell'ossidione, e presa di Gierusalē piu uolte hauea ueduto con quegli occhi bagnata la terra del sāgue Romano et coperta tutta dell'Hebreo, con i quali dipoi in Roma non poteua soffrir di uedere la morte di alcuno, & intendendola da altri mosso à pietà non mancaua di consolar gli amici e parenti del morto, si come consolaua anchora il Saladino le mogli de soldati christiani ammazzati in grandissimo numero da i suoi, nella presa che fece anch'egli della Città di Gierusalem, et dolendosi con esse della perdita de lor mariti, cercò non solamente con parole, ma cō fatti anchora di mitigar il dolor, donando loro insieme con la libertà quella somma de danari, della quale si erano tassate per non andare schiaue. E Renato Duca di Loreno, dopo che con l'aiuto de Suizzeri hebbe rotto & morto Carlo Duca di Borgogna, dal quale era stato cacciato dallo stato, essendogli portato inanzi il corpo d'esso Duca morto, trouato fra la moltitudine de gli uccisi, uedendolo se gli mosse tutto l'animo, e ne mostrò dolore; onde cōmandato che'l fosse sepelito con quella piu sollenne pompa che si conueniua alla grandezza d'un tāto Prencipe, uolse anchora con tutta la sua famiglia uestita à duolo accompagnarlo alla sepoltura.

Perche causa ad alcuni si prouoca il uomito nel uedere una cosa schifa, & ad alcun'altri solamente nell'imaginarsela. Problema. 30.

HAVENDO *la natura uoluto formare il corpo humano soggetto conueniente à riceuer una forma*

ma

ma ſopra tutte l'altre eccellente, che è l'anima intellettiua; fu di biſogno anchora che ella faceſſe gli elementi piu contemperati e la compleßione piu nobile in lui ſolo, che nel reſto de gli animali; de quali ſe bene alcuno ha il ueder piu acuto dell'huomo, come l'Aquila, et piu perfetto l'odorato, come il cane: nondimeno non ue n'è alcuno che di lui habbia il guſto e'l tatto piu eſquiſito; anchor che alcuni uogliono la ſimia auanzar coſi l'huomo nel guſto, ſi come eſſo auanza tutti gli animali nel tatto, che è quel ſenſo ſenza il quale nō puo ſtar la uita; Imperoche la carne e'l neruo per la quale ſi fa il tatto eſſendo di maggior eccellenza nell'huomo, che ne gli altri animali, è cagione anchora che guſtando et toccando ei diſcerna meglio di loro quelle coſe che piacciono da quelle, che annoiano, dalle piaceuoli riceuendo piaceri, e dalle noioſe noia; et quanto piu eccedono in una di queſte due qualità, tanto maggiormente lo muouono; et perche le coſe ſchiſe eccedono grandemente nella qualità cattiua, per queſto l'huomo non ſolamente le abborriſce, ma imprimendoſi la ſpetie loro nella fantaſia ſua, prouocano il uomito in alcuni à uederle; & in alcuni altri ſolamente in imaginarſele; perche eſſendo lo ſtomaco noſtro molto ſenſitiuo per i molti nerui che contiene in ſe ſteſſo; & che hanno l'origine loro dal ceruello, doue è ſituata la fantaſia; alterata quella dall'imagine delle coſe ſchiſe, ſi uiene parimente ad alterare lo ſtomacho, & addormentarſi la uirtù ritentiua, di che ne ſeguita il uomito: ſi come all'incontro l'appetitiua uiene à ſuegliarſi, quādo nella fantaſia s'imprime l'imagine delle coſe che dilettano al guſto; come ſi uede per iſperienza in alcuni che uedendo man-

giare d'un limone, d'un cedro, ò d'altro frutto atto à sue-gliar l'apppetito, incontinente gli scende dal palato una humidità di sapor simile à quella di esso frutto; onde alcuni talhora togliendosi piacer d'interrompere il suono à i sonatori de piffari, si fanno loro inanzi con un limone à i denti; di che ne seguita, che à coloro che, suonano abonda tanta quantità d'acqua in bocca, che occupando i meati de i stromenti impedisce il suono: & tanta è la forza della fissa imaginatiõe in molte cose, che ben spesso ella partorisce l'effetto nella maggior parte di quelle fissamente imaginate: per questo i medici persuadono non solamente à gli amalati nelle malatie loro, ma à sani anchora nella sanità, di pensare à cose liete, maßimamente ne i tempi contagiosi di peste; la cui forte imaginatione ha forza di uelenar, & corrompere gli humori del corpo nostro; & indurre in esso la pestilenza, come mal cõforme alla qualità di que tempi, senza uerun'altra causa esteriore; estendendosi etiandio sopra tutte l'altre paßioni dell'animo nostro, & in particolar de' solazzi uenerei; ne quali noi uediamo per isperienza, che molte uolte l'amãte uolando sol co'l pẽsiero nella stretta catena delle braccia dell'amata, si scalda, anzi s'infiamma in quella fissa imaginatione, non altrimente che s'ei si trouasse ne disiderati e dolci abbraciamenti, quantunque ei sia discosto: et essendoui appresso, tal'hora auiene che per impotenza nõ puo satisfare in parte alcuna à i desiderij suoi, per quella forte impreßione che hauerà fatta in lui la diffidenza di non poter satiar la sua uoglia, causata per inanzi dall'isperienza di qualche altra uolta, che (per segreta indispositione) nõ sarà riuscito alla pruoua: la onde daßi

de daßi à credere di essere stato amalato; & fin tanto che sta in questa falsa credenza, sta anchora impotente; et mancando quella, manca parimente l'impotenza sua, per la fissa imaginatione, che'l piu delle uolte suol partorir il caso; come piu abōdantemēte si è mostrato e mostrarasi in altro luogo; & particolarmente nel capitolo di coloro che nascono signati di quella cosa che la madre grauida di loro hauerà desiderata grandemēte per cibo: la onde si puo facilmēte uenire in cognitione della causa perche ad alcuni si prouochi il uomito nel uedere una cosa schifa, et ad alcun'altri solamente nell'imaginarsela.

Perche della maggior parte de gli animali l'huomo ha l'udito manco acuto, & piu eccellente nella differenza de suoni, & delle uoci. Prob. 31.

SICOME è manifesto al senso, l'oggetto dell'udito è il suono e la uoce; & l'uno e l'altro è percußione d'una parte d'aere, che percossa percuote quella che gli è dinanzi, e di parte in parte, tanto che uiene à percuotere quell'aere che sin dal nascimento nostro naturalmente è rinchiuso nella concauità e tortuosità dell'orecchio, per poter meglio contener le spetij di quelle cose, che manda il suono e la uoce all'organo dell'udito; che è piu e manco acuto, e pronto in receuerle, secondo che è maggior e minor la lunghezza de meati de gli orecchi; de quali quelli che sono piu lunghi hanno l'udito piu sottile: percioche mediāte la lunghezza de meati loro uengono à riceuere piu presto il suono, e piu discosto, et riceuuto à mantenerlo anchora non altrimente piu unito, che si facciano coloro, che per unir piu la uista loro si mettono una ma-

 no sopra

no sopra del fronte, onde uedono da lunge piu de gli altri: si come anchora quelli che hanno gli occhi profondi uedono piu da lontano, e piu acutamente di quegli altri che all'incontro gli hanno eminenti e grossi: quelli perche la lor uirtù uisiua come piu unita riceue piu unitamente l'ogetto: & questi per hauerla disunita e dispersa nella grossezza loro lo riceuono debilmente; onde hanno la uista debole. Il medesimo si puo dire anchora dell'udito rispetto alla lunghezza de meati; i quali si come ne gli orecchi delle bestie sono piu lunghi che in quelle de gli huomini, cosi anchora fanno l'udito loro piu acuto del nostro. All'incontro il nostro, per hauere l'organo dell'udito piu sincero e puro, & manco terrestre e corpulento che non hanno gli altri animali, é anchora piu eccellente nella differenza del suono e della uoce, la cui consonanza dilettandoci grandemente, si come all'incontro ci annoia la dissonanza, arguisce (secondo Platone) che l'anima uostra sia composta d'armonia, & posta in un corpo di piu temperata complessione di quello de gli altri animali, cagione che l'huomo habbia l'udito piu eccellente di loro nel conoscer la differenza de suoni e delle uoci.

S'addimanda perche coloro che naturalmente hanno buona memoria, si uaglian piu della locale, che non fanno quelli che l'hanno cattiua. Prob. 32.

ANCHORA *che paia effetto istraordinario quello in alcuni, che si uagliono piu di quella cosa della quale apparentemẽte hanno manco dibisogno, che quello d'alcuni altri che se ne uagliono meno, & che ne haueranno*

ranno bisogno grandißimo; come coloro che per natura hauendo forte memoria, si seruono della locale piu di quelli che l'hanno debile; nondimeno l'animo nostro essendo rationale s'acquieta alle ragioni maßimamente dimostratiue; come sono quelle che si ponno mostrare in questo caso della memoria, la quale è una potenza dell'anima, che conserua l'imagini delle cose prime riceuute da i sensi esteriori, & dipoi considerate dalla cogitatiua in tutti gli animali, e dalla cogitatiua e reminiscenza nell'huomo, solamente come quello che solo mediãte la reminiscenza discorre quelle cose che sono nella memoria: delle quali alcune si conseruano facilmente alcune altre con difficultà: si conseruano facilmente quelle che sono assai materiali poco spirituose e ben ordinate, come le dimostrationi mathematice, delle quali l'una presuppone l'altra, il che si uede in Euclide. Il medemo s'intende de numeri, et parimente dell'historie, le cui parti sono ordinate e materiali: all'incontro con difficultà si conseruano nella memoria quelle altre che sono molto spirituose, poco materiali e manco ordinate; come sono l'orationi, le lettioni, i uersi, e gli argomẽti, che per meglio ridursegli à memoria s'applicano à certi luoghi distinti e separati, come si uede per isperienza ne gli oratori e cathedranti, & nel resto de gli huomini, de quali alcuni sono piu memoratiui, & alcuni manco, secondo che è piu e meno humida quella parte dinãzi del ceruello, doue è impressa l'imagine delle cose esteriori, che è l'imaginatiua; & piu e meno secca quella di drieto che è la memoria: & consistendo la perfettione loro nel mezo, per la temperata humidità dell'una si riceuono bene

nell'imaginatiua;

nell'imaginatiua; & per la temperata ficcità dall'altra, si conseruano bene nella memoria; la quale quanto è piu gagliarda in un'huomo, tanto manco studio, & fatica gli fa mettere in apprender le cose, & apprese in conseruarle; all'incontro in alcun'altro che l'hauera debile, sarà bisogno di studio grandissimo. Et *perche gli huomini inclinano per natura piu à quella professione alla quale si trouano piu atti, & piu disposti; essendo i memoratiui piu disposti de gli altri à conseruarsi nella memoria le cose che apprēdono, si essercitano anchora in quella piu di loro, & pel beneficio che ne riceuono se ne inuaghiscono tanto, che spronati da quel desiderio che ogniun ha di passare tutta uia inanzi, e di auanzar sempre gli altri in sapere, appresso la memoria loro naturale (mediante l'artificio) si uaglion d'un'altra detta locale, perche s'applicano à certi luoghi distinti e particolari quelle cose che si uoglion raccordare, massimamente se saranno di quelle molto spirituose, & poco ordinate dette di sopra, che per hauerle piu pronte, hanno bisogno di essere regolate nella memoria con l'arte: all'incontro i poco memoratiui à proportione de gli altri, contrapesata la molta fatica che sentono, co'l poco frutto che riceuono della debil memoria loro, diffidatisi di poter rapportarne molto guadagno, essercitano poco la naturale, & molto meno l'artificiale, ond'essa, come poco essercitata in loro, diuiene ruginosa e scura, non altrimente che si faccia un ferro non adoprato; & per contrario pel molto essercitio, si fa ogn'hora piu polita e lucida in quegli altri, che essercitandola assai ne uengono à far molta professione; cagion di poi che si uagliano della*

memoria

memoria artificiale piu di quelli che non ne fanno professione alcuna, per hauer debile quella che è stata lor data dalla natura, & che è principio e mezo à formar la locale.

Onde si causa che l'huomo hauendo piu imperfetto odorato di tutti gli animali, di poi esso solo senta dilettatione e noia ne gli odori. Prob. 33.

ESSENDO *l'odorato una potenza ordinata nella parte dinanzi del ceruello, gli organi della quale sono due narici, accompagnate da una qualità di carne assai spugnosa, e di forma simile à i capi delle mamelle; per doue l'odor riceuuto nel mezo dell'aere, ascende al ceruello; il quale nell'huomo naturalmente è molto humido & freddo, et per rispetto anchora della sua quantità;* Imperoche *la natura uolse darglielo à proportione molto maggior che non fece à gli altri animali; perche etiãdio hauesse materia capace à riceuere e sensi interiori cõ quell'ordine che si ricerca all'imagine delle cose, che s'appresentano all'intelletto.* Dico *che essendo il detto ceruello nell'huomo molto humido e freddo, con la uicinità sua uiene anchora à humettar e infrigidar l'organo dell'odorato, rendendolo indisposto à poter riceuere gli odori così bene come fa il cane, il gatto e gli altri animali, che hauendo poco ceruello, non hanno humido ne freddo l'odorato loro, onde sentono gli odori piu sottilmente dell'huomo; ma all'incontro egli ne sente piu dilettatione e noia di loro; perche essendo fondati gli odori nel caldo, e secco, uengono à contemperar il freddo e l'humido del nostro ceruello, & sanar la sua indisposi*tione

tione fiutandosi e boni, perciochei cattiui in luogo di dilettar, ci annoiano, & molte uolte con l'acutezza e corruttion loro, corrompono la uirtù naturale nell'huomo solo, come quello che solo sente dispiacere e consolationi de tristi e buoni odori, quando il ceruello è ridotto al suo temperamento, non solamente per rispetto del cibo, come gli altri animali, ma anchora simplicemente nell'odorare, come sentir zolfo, pece, et simili cattiui profumi, & fiutar rose, uiole, & altre cose grate all'odorato, & ingrate al gusto; nel che è molto differente dalla natura de gli altri animali, ne i quali quelle cose che piacciono al gusto non offendono mai l'odorato, quantunque habbiano tristo odore; come è manifesto nel cane che mangia le cose puzzolenti, ilche non appare nell'huomo, per la complession sua temperata, la quale, come si è prouato in molti luoghi è cagione che i sensi suoi siano manco materiali, onde discernano meglio de gli altri, & particolarmente l'odorato, quanto all'odor buono e cattiuo, anchor che esso l'habbia manco acuto per l'indispositione dell'organo detto di sopra.

Quale è la cagione che lhuomo sia manco molestato dalla fame quando è occupato da un gran dolore, che quando sente una grande allegrezza. Pro. 34.

EGLI E' *necessario diffinir che cosa sia fame prima che si risponda alla domanda. La fame per tanto non è altro che un disiderio del caldo e del secco pe'l nutrimento de gli animali; de quali alcuni la sopportano piu, & alcuni meno; secondo l'età, la complessione, la costanza de gli humori, la qualità dell'aria, e de cibi, la te-*

stura

stura del corpo, & i uarij accidenti dell'animo. Quanto all'età i teneri fanciulli e i molto uecchi resistono manco alla fame, che non fanno coloro, che sono nell'età della consistenza, ò poco piu inanzi; quelli perche riccercano piu continuo nutrimento parte pe'l continuo loro accrescimento, che sono i fanciulli, & parte pe'l continuo lor mancamento, che sono i uecchi; et questi perche essendo nell'età perfetta e matura, con la perfettion loro posta nel mezo, posson meglio resistere de quegli altri, che peccano ne gli estremi. Et circa la complessione, quella regge manco alla fame, che é manco in quantità, & piu risolubile dell'altre, come la colerica, di poi la malinconica, appresso la sanguigna, dopo essa la tẽperata, & per ultima la flemmatica; la quale per esser piu abondante, & piu uiscosa, é anchor manco risolubile, & risoluendosi facilmente si conuerte in sangue, che é'l sostentamento della uita; onde ueggiamo molti animali flemmatici, come lucerte, ghiri, tassi & serpi, uiuer nelle tane il uerno senza cibo; parimẽte alcuni huomini uiuere qualche giorni nel medemo modo per la medesima cagione; tra gli altri scriue il Landino di uno chiamato Lionardo Pistolese, che à poco à poco si ridusse in processo di tempo à mangiar una sol uolta la settimana: & io ricordomi, sotto Papa Clemẽte VII. hauer ueduto in Roma un Scozzese huomo di buona uita, e religiosa; che hauea fama di star uenti giorni e trenta senza mangiar mai, onde il Papa uolendosene certificare, lo fece chiudere in una camera senza cibo alcuno, & sotto bonissima guardia, doue stette undeci giorni digiuno; il fine de quali parendogli che fosse termine bastante à persuaderlo

che

che costui era atto à starci molto piu, lo fece liberare, et remunerare. Era questo buon huomo giouane, nondimeno di pelo rosso, & piu tosto colerico in uista, che altrimente; oltra che essendo nato in Scotia, doue un'huomo mangia per tre d'ogni altro paese, faceua che ogniuno tirato da una estrema marauiglia correua à uederlo, per la rarità del caso, quantunque naturale, rispetto alla molta flemma uiscosa, e grossa, che doue a abondar in lui; perciochè quanto l'humor è piu grosso & piu unito, è meno risolubile, & in consequenza manco atto del sottile à causar la fame; similmente la testura del corpo quando è assai densa, che quādo è molto porrosa; perciochè dalle molte poreosità si fa maggiore essalatione; di che ne seguita anchora piu presto la fame: si aggiogne etiandio la qualità dell'aria grosso e sottile, caldo e freddo; parimente de cibi, che sono accidenti estrinseci: & quanto all'intrinseci, che sono quelli dell'animo, si uede che la fame molesta manco nel molto dispiacere, che nella molta allegrezza; perciochè il piacer grande come fondato nel caldo rilassando l'animo uiene à suegliar grandissima copia de spirti, che di poi diffondendosi per tutto il corpo assottiglia gli humori, e li risolue, di che ne risulta la fame; doue all'incontro l'affanno fondato nel freddo restrigne l'animo, addormenta i spirti, et condensa gli humori; onde sono di poi manco risolubili, di che ne sequita il contrario, cio è, che l'huomo sia manco molestato dalla fame, quando è occupato da un gran dolore, che quando sente una grande allegrezza.

Essendo

Essendo l'acqua per natura fredda e l'aer caldo, onde uiene che l'huomo uscẽdo dell'acqua senta maggior freddo che non faceua dentro d'essa. Prob. 34.

L'HVOMO (come si è detto in piu luoghi) per hauer la complession piu temperata di quella de gli altri animali, ha anchora il senso del tatto piu temperato et piu nobile del loro; onde conosce piu distintamente le qualità de quattro elementi, & riceue anchora piu presto di essi l'impressione di ciascuna, & ne sente maggior alteratione, principalmente della qualità fredda, la quale è propria dell'acqua: l'huomo per tanto oltra le dette cose per esser coperto di poco pelo, & uestito di pelle molto sottile e porrosa, intrando nell'acqua incontinente è assaltato dal freddo; imperò che'l caldo suo naturale, come disperso per tutte le membra, non potendo resistere alla uiolenza del suo contrario, cerca di unirsi, ritirandosi alle parti piu interne del corpo; doue fattosi forte, fortemẽte si oppone alla nimica della uita, che è la frigidità dell'acqua, della quale uscendo dipoi & entrando nell'aria, che è caldo in proportione dell'acqua, il detto calor intrinseco del corpo inuitato dalla calidità estrinseca dell'aria, torna di nuouo à disunirsi diffondendosi per tutte le mẽbra; di che ne sequita che le parti di fuori diuẽghino piu calde, e consequentemẽte piu porrose e piu aperte; & quelle di dentro, che erano caldissime, per la disunion del lor caldo, facilmente siano assaltate dal freddo, inducẽdo quel tremore fuor dell'acqua in coloro, che prima stando in essa non poteuano sentir per l'antiparistasi detta di sopra, cioè per l'oppositione del suo contrario

trario, che non altrimente s'imprime nel corpo nostro, che si faccia nelle uiscere della terra, nelle quali consta al senso che l'acqua è calda l'inuerno, è fredda l'estate; nel primo caso per la frigidità dell'aria circonstante, e nel secondo per la calidità; il che si proua anchora nelle cantine, et altre caue sotto terra; la onde è manifesta la cagione, perche lhuomo uscendo dell'acqua senta maggior freddo, che non faceua drento di essa.

D'onde si causa che molti huomini di complessione gagliarda, sentono grandissima perturbation di stomacho sul mare, & molti altri che sono debili nõ sentono alteratione alcuna. Prob. 36

Q VANTO *una cosa è manco naturale, & piu nuoua e subita in un'huomo, tanto piu ha forza di alterarlo, & alterandolo di commouerlo grandemente, di che ne seguita che dalla grandezza, et prestezza sua molte uolte si generano le grandi infirmitadi, e generate si leuano; come per essempio ueggiamo ne i quartanarij che assaltati da una subita, e grande paura molte uolte si liberano dalla febbre, per quella subita e grande alteratione, la quale con la uiolenza sua sueglia tutta la potenza dell'anima nostra, et quella suegliata mãda da tutte le parti del corpo grandissima copia de spiriti, e di caldo al soccorso di quella che è offesa, che in alcuni è il capo, et in alcuni altri il stomaco, sul mare, il cui moto essendo di tutti gli altri maggiore, per la grandezza di tutte le parti che si muouono in uniuersale, & per la prestezza sua, per esser corpo fluido, ci perturba, causandoci una spetie di uertigine nel capo; al soccorso*

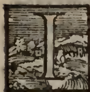
del quale se ne ua tutta la uirtu del corpo,et particolarmente quella del stomaco,per la communicanza ch'egli ha col ceruello;tirādosi appresso quelle cose,che sono in esso; le quali non potendo ascender per altra strada,che per quella della gola, uengono à causar il uomito; & quelle medeme cause,che offendono il capo, offendono anchora il stomacho;perche se in quello generano uertigine,in questo causano ebullitione di quelle cose,che sono nel uentriculo:le quali non potendosi fermar in alcun luogo,per essere in cōtinuo moto,uengono à far spuma, et inalzarsi,& inalzandosi,à causare il uomito in molti quantunque di complessione robusti,per la molta humidità del stomaco & debiltà del ceruello loro; doue coloro,che all'incontro hanno il stomaco manco acquoso,ò uero il ceruello piu saldo,per delicati che siano,non sentono alteratione alcuna, si come non la sentono anchor quelli,c'hanno fatto habito in un moto cosi istraordinario,come è quello del mare;se gia non fossero in qualche grandissima tempestà,doue anchor quelli che cōsumano tutto il tempo della uita loro nauigando,sentono alteratione,per la grandezza di quel moto,che prouano di raro;& che fa anchora il medemo effetto per terra,che si faccia per mare,& particolarmente su la schiena d'un Elefante; etiādio in coloro che sono essercitati su caualli, ma non su gli Elefanti;la grandezza et nouità del moto de quali è cagione anchor'essa di prouocare il uomito.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

IL SECONDO LIBRO
DE PROBLEMI NATVRALI
DI HIERONIMO GARIMBERTO.

DE GLI ANIMALI IN VNIVERSALE.

Perche causa alcuni Filosofi hanno tenuto che anchora gli animali irrationali habbiano ragione in loro. Problema. 37.



N TVTTE LE OPERATIONI *ni humane, che dipendono dalla uolontà, e dalla ragione, l'huomo opera ò per arte ò per dottrina ò per elettione, ouer per essecutione di quel che da lui si è eletto, nel che si cõprende la prudenza; le quai cose tutte quantunque siano proprio dell'huomo solamente, nondimeno non sono mancati alcuni, che cõfondendo insieme l'istinto naturale, e rationale, l'hanno uoluto tribuir anchor'à gli altri animali, sforzãdosi di mostrare, che in loro ci siano tutte le dette cose, et in cõsequenza il discorso, e la ragione. Primieramente quanto all'arti, hanno detto che molte bestie à imitation dell'huomo ne apprendono uarie sorti, come di saltare, e ballare; il che si uede nell'Elefante, nell'orso, nel cane, nella grua, ma sopra tutti nella scimia, come animal piu atto di tutti gli altri à imitar ogni cosa, tra l'altre nell'atteggiar su la corda, guidar una carretta, toccar di cittara, tirar un'arco, caualcare, & ad imitation dell'huomo far molt'altre cose degne di gran merauiglia;*

merauiglia, si come fanno in buona parte qualch'altri animali anchora. Onde Eliano *scriuendo della natura loro riferisce hauer ueduto un Elefante che scriueua su una tauola alcune lettere latine tenendo gli occhi immobili, e fissi nella scrittura, non altrimente che haurebbe fatto un grāmatico. Quanto alle scienze, hāno uoluto prouar che nell'aragna, e nell'ape sia la geometria, l'arithmetica nel Tunno, la dialettica nel cane, l'astrologia in molti altri, & particolarmente nella formica, dicendo che l'Aragna nella mirabil diligenza del tessere la sua tela senza hauere studiato* Euclide, *non altrimente osserua il centro, ne con manco ordine, e misura lo circonda di fila, che si farebbe co'l sesto in mano un geometra; oltra il farla sottilissima, luminosa, e d'un color aereo per ingannar piu facilmente quegli animaletti, che ci incappano drento, & che son fatti preda da lei con astutia, & arte mirabile. l'ape parimente dalla proportione e misura della sua cella di sei anguli, e di sei lati uguali fatti senz'arte, senza regola, & senza sesto, mostra quanto ella sia dotta in questa scienza; & non solamente in lei, e nell'aragna hāno questi tali osseruata la geometria; ma insieme cō essa l'arithmetica ne i tunni, che sono pesci gregali, che natando in frotta fanno una figura quadrata corrispondente in tutti e lati, & talmente pari di numero d'ordine da alto à basso, che un pescator potendo nouerar quelli, che sono ne gli ordini supremi, incontinente, per la ragion de numeri, lieua la somma intiera di tutto il resto; essendo certo che l'altezza corrisponde alla lunghezza, e larghezza dell'ordine lor quadrato, doue non altrimente mostrano mathematica, & in*

 particolar

particolar arithmetica, che ſi faccia il cane la Dialettica, del quale ſe ne da queſto eſſempio tra gli altri; che ſeguitando un camino, per il quale hauerà ſmarrito il padrone, ſe per caſo ſe gli appreſenteranno tre ſtrade inanzi, non ſentendo l'odor del padrone all'intrar della prima, ne ſi poco della ſeconda, incontinente corre alla terza; & ſenza fiutar punto, ne fermarſi altrimente, ſe ne ua per eſſa alla uolta del padrone, concludendo che s'ei non è andato per la prima, ne per la ſeconda, neceſſariamente ſia ito per la terza, di che nel cane ne riſulta un ſillogiſmo dialettico, che non ſi puo formar ſenza il diſcorſo e la ragione ne gli animali, tra i quali circa l'aſtrologia propongono la formica; Imperò ch'ella quantunque non miri il corſo delle ſtelle, ne annoueri la quantità de giorni; nondimeno eſſendoſi oſſeruato che'l nono giorno di tutti e meſi, ella non eſce mai della ſua cauerna, giudicano che l'habbia conoſciuto per uia di aſtrologia quel di eſſergli infeſto e portentuoſo. Et il topo preuedendo la rouina di quella caſa che habita, preuiene con la fuga, e con abbandonarla poco prima, che ſegua il caſo. Il Delfino co'l molto moto ſuo ſopra l'acqua denontia la tempeſtà in mare, e'l gallo quella della terra co'l canto, e co'l batter dell'ali, co'l qual anchora l'anitre danno ſegno di proſſimo uento, e la ciuetta con i ſuoi lamenti notturni annontia alteration nell'aria; il coruo co'l molto ſtridor del becco, et ſtrepito dell'ali minaccia grandiſſima pioggia; ſimilmente quando il bue mugghendo fiuta il terreno e paſce l'herba con piu ingordigia del ſolito; e le pecore zappano il terreno co i piedi; e i pulci e le moſche ſono piu dell'uſato importune e

fastidiose; & così fatte cose insimili, & di molte altre sorti d'animali, à i quali non solamẽte questi tali tribuiscono l'arte, e le scienze, ma anchora la maggior parte delle uirtù morali, come la fortezza al Lione, all'Elefante, al Cauallo, & al Toro; la temperanza al ceruo, e al pesce capitono; la liberalità, la magnificenza, e la magnanimità al Lione, & all'Aquila: la mansuetudine all'Elefante, al colombo: l'ubidienza alle api, alle grue: la uergogna all'Elefante: la giustitia all'api al mugile, & alla rondine, maßimamente la giustitia distributiua: la fidelta al cane: la prudenza all'Elefante, al ceruo, al porco spino, al serpente, al delfino, alla formica, & alla tartaruca: la sapienza all'Elefante, & al cane, il quale non solamente conosce et osserua il padrone di casa sua, ma anchora quello dell'altre case: la continenza all'Elefante, al colombo; la dilettatione e tristitia pur all'Elefante, et al rosigniuolo: l'amicitia alla perdice con la dama, & co'l colombo; alla pecora con la capra: alla tortora con la colomba: la beniuolenza all'Elefante, al cane, al cauallo, al delfino, all'aquila: la gratitudine al lione, al delfino, all'aquila, al cocodrillo: la uigilanza all'ocha, al cane; & insomma molte altre uirtù à molte altre spetij di animali, ch'io tralascio, hauendo toccato anchor queste sommariamente per rimettermene à tutto quello, che al lungo si truoua scritto in diuerse historie de gli animali, così d'ogn'altra lor qualità, per la quale mostrano hauer ragione in loro; come l'astutia, che si tribuisce alla uolpe, al lupo, all'aragna, alla perdice, alla gatta, alla rana piscatrice, & al granchio, considerato il modo astuto ch'ei tiene in prender l'ostrega,

& che tengono gli altri sopradetti nel far preda, & alcuni altri nel situar i lor nidi; come il papagallo, che per difenderlo dalla moltitudine de serpi, l'attacca alla estremità del piu sottil ramoscello d'un'albero altissimo, fabricandolo con quella mirabil diligenza, e con quella bella forma, e densa testura, con la quale fabrica anchora il suo il piombino, & appresso la rondinella, e l'alcionio il suo sul mare; & l'ape la sua casa; & altri animaletti le sue, à i quali per queste sono tribuite l'arti mecaniche da coloro, che danno loro non solamente il discorso, e la ragione, ma anchora il parlare, il quale dicono non douerci arrecar marauiglia alcuna se non è inteso da noi, non essendo anco inteso quel de Scithi dagli Affricani; ne quel de Tartari da gli Italiani; ond'essi non distinguendo noi, ne noi essi dalle bestie, quanto al parlare, par loro il suono della uoce nostra sia di bestia, e'l lor sia d'huomo; il medemo pare à noi del loro; et non dimeno c'intendemo intra di noi, si come essi anchora s'intendono intra di loro; similmente fanno le bestie nel linguaggio loro, il cui uario e numeroso suono mostra anchora piu diuerse significationi de gli affetti loro, Imperò che nel dolore mandano fuora uoce differente da quella del piacere, et quella del timor da quella della speranza, così anchor quella quando uanno in amore da quella quando partoriscono; altra è la uoce loro, che gli inuita al mangiare, & altra è quella, che li prouoca al combattere, & molte altre uoci differenti, secondo la differenza delle passioni loro, le quali sono poco conosciute, perche sono poco osseruate; & che cio sia, noi ueggiamo che'l cacciatore per una lunga osseruatione

conosce all'abbaiar del cane, quand'ei sente pastura della caccia, & quando ha trouato il lepre, & quando l'ha smarrito; e'l Bifolgo dal muggir de boui conosce quand'uno ha fame, quand'un'altro ha sete, ò quando cerca il uitello. Et anticamente gli auguri faceuano diuersi giudicij dalle diuersità delle uoci de corui, cornachie, e d'altri uccelli, de quali ue ne sono etiandio alcuni, che imitano il parlar humano, come il papagallo, il coruo, e la pica, tenendo à memoria quelle cose che odono, e studiosamente ubidendo à chi insegna loro. Di modo che à i defensori delle bestie per queste, & per l'altre ragioni dette inanzi, & per quelle che si potrebbeno dir appresso, pare di hauer prouato à bastanza, che gli animali irrationali habbiano il discorso, e la ragione; la quale opinione e stata tenuta in tutto da molti Filosofi, & in buona parte da Galeno nell'essortatione all'arti liberali; doue concludendo dice, che gli animali sono partecipi della ragione, & alcuni piu et alcuni altri manco.

D'onde uiene che gli uccelli, molti formano il canto, & alcuni la parola, e delle bestie niuno puo formare ne l'uno ne l'altra. Prob. 38.

PERCHE *al formar della uoce si ricercano alcune cose, le quali sono communi alla maggior parte de gli animali; & alcune altre che al formar della parola sono proprie solamente all'huomo, come la lingua sciolta, larga, e molle: l'aspera arteria delicata, e sonora, le labbra, i denti, e'l molto ceruello, et ben disposto; le quai cose essendo tutte ne gli huomini, et parte ne gli uccelli, quelli possono formar la parola piu espedita, & questi la uoce piu*

ce piu sonora, piu soaue, e piu uaria di tutti gli altri animali; & etiandio proferir la parola piu e meno secondo che piu e meno participano di quelle cose, che (come si è detto) sono proprie dell'huomo solamente; Il quale hauendo la lingua sciolta e larga, la uiene anchora ad hauer piu accommodata al dilungarla, contraherla, dilatarla, & in somma accommodarla à diuerse forme piu d'ogn'altra sorte d'animali; & chi tra gli huomini l'ha humida temperatamente, forma anchora la parola piu libera, et piu spedita di coloro che l'hanno impedita dalla troppa humidità, come quella della maggior parte de gli ubriachi, e quasi di tutti i fanciulli, de quali alcuni non ponno esprimere una qualche lettera, che sono i blesi, alcuni pretermettono una lettera ò una sillaba, che sono i balbutienti, & alcuni altri non ponno attaccare una sillaba con l'altra senza replicarla piu uolte, et con fatica, che si chiamano gli hesitanti. appresso l'aspera arteria delicata, & sonora; i denti e le labbra, con la molta copia del ceruello, sono cagione di componere e mandar fuora la parola, Imperoche dall'essito dell'aria rinchiuso nel petto, & percosso nell'arteria ne seguita il suono, et dal suono si forma la uoce; da i denti, e dalle labbra si compongono le parole; & mediante la molta copia de spiriti animali, che si generano nella molta quantità del ceruello humano, sono mandate fuora in quantità, & espresse facilmente in tutto dall'huomo, & in qualche parte da quella sorte di uccelli, à i quali non manca ueruna di quelle cose che uanno à formar la parola, fuor che i denti, e le labbra, come il Papagallo, il coruo, e la pica, et altri uccelli, che hanno la lingua sciolta, larga, e temperatamente

tamente

tamente molle, e'l ceruello in quantità, & ben disposto; & in oltre l'aspera arteria, delicata, e sonora, col mezo della quale si manda fuora quel dolce e soaue suono, & si formano quelle uoci piene di armonie, e di concenti che sentemo quasi in tutti gli uccelli, & in nissuna sorte di bestia; le quali per hauer la lingua non libera, essendo grossa, dura, e troppo secca, ouero troppo humida, & à proportion del corpo hauendo poco ceruello, et mal disposto; l'aspera arteria roza e mal composta, non pòssono formar il canto, come fa la maggior parte de gli uccelli; ne manco la parola, come fanno alcuni d'essi.

Perche causa gli animali piccoli sono piu fecondi de i grandi. Prob. 39.

SI COME *ho detto in qualche [illegible] luogo inanzi, il seme non è altro che'l souerch[illegible]a quarta digestione ne gli animali, de quali ne p[illegible] proportione abonda piu che ne grandi; percioche in quelli la piccolezza del corpo loro consuma po[illegible]mento, & abonda di piu superfluita: all'incontr[illegible]grandezza in quegli altri cõsuma piu nutrimento, onde uiene ad abondar manco di escrementi, de quali la natura à ciascuno hà prescritto il luogo suo ne corpi loro, come il uentre al souerchio del nutrimento secco, alla ueßica dell'humido, al uentricolo dell'utile, a i testicoli del ultimo, che è'l seme; che ne gli animali grandi è poco, rispetto alla grandezza loro, per la ragion detta di sopra, & assai ne piccoli, perche quanto la natura toglie lor della grandezza, tanto all'incontro li fa soprabondare in sperma non però in tanta quantità, che necessariamente non sia*

māco sempre in loro che ne i grādi, ma à proportion del corpo è maggiore; onde essi sono piu atti à produr piu figliuoli, essendo piccoli, che non sono gli altri per esser grandi, come l'elefante, che essendo il maggior di tutti ne produce un solo: cosi fa il camello, il cauallo, e'l bue, col resto di quegli animali che sono maggiori di tutti gli altri; i quali quantunque per la grādezza loro uerisimilmente douessero abondare piu di seme, & generar piu figliuoli; non dimeno hauemo in contrario l'isperienza congionta con la ragione detta inanzi; alla quale se ne aggionge un'altra appresso; che essendo la uirtù seminatiua piu unita & in consequenza piu forte ne corpi piccoli, per la piccolezza loro, che ne grandi; doue per la grandezza sta diffusa, & disunita; di necessità il seme di qualcuno sarà anchora piu potente, e piu fecondo del seme essenziali altri; perche secondo i Filosofi, si come la maggior parte de gli huomini di piccol statura sono piu gagliardi de grandi, & etiandio piu prudenti, per esser sono l'animo piu unito e piu costretto nella piccolezza de corpi loro; cosi all'incontro nella grandezza disperdendosi, si debilita & si risolue; onde Homero riferisce d'Vlisse, che essendo prudente era piccolo, & per contrario d'Aiace, che era lungo, e pazzo; cosi anchora per l'istessa cagione gli animali piccoli sono piu fecondi de i grandi.

Onde si causa che gli Vccelli sono piu libidinosi de gli altri animali. Prob. 40.

SONO *molte le cause che naturalmente inclinano una spetie d'animali piu d'un'altra alla libidine, tra le quali*

lè quali principal è la compleßione molto calda, accompagnata da un'humido aereo;appreſſo l'abondanza del ſperma, la ſtrettezza delle uie ſpermatice, e i teſticoli großi e racolti; le quai coſe eſſendo tutte inſieme ſolamente ne gli ucelli, ſono cagione anchora che eßi ſoli ſiano piu libidinoſi de gli altri animali: che la compleſſion loro ſia molto calda e humida, ſi comprende dalla molta ſuperfluità loro, che ſpinta da un gran calore interno alle parti di fuora, ſi conuerte in piume; & come gli huomini e le beſtie quanto ſono piu caldi tanto piu ſono peloſi, et hanno i peli piu großi, onde ſono piu luſſurioſi; coſi anchora gli uccelli quanto piu eccedono in calidità, tanto piu abondano di penne; lequali eſſendo piu grandi e piu groſſe de i peli danno anchor ſegno che gli uccelli ſiano piu libidinoſi de gli altri animali, maggiormente perche abondano d[illegible]lto ſperma, & ne mandano fuora poco per uolta: [illegible]ondanza naſce dal molto lor ceruello, dal quale h[illegible]origine ſecondo l'oppinione dei i piu, e dall'intenſo c[illegible]ntit[illegible] ſopra il molto humido loro aereo; che ſono due cauſe, l'una efficiente, l'altra materiale, & amendua inſieme neceſſarie à generar il ſperma, che come ſuperfluo, uolendo la natura mandarlo fuora, impedita dalla ſtretteza delle uie ſpermatice, li sforza à frequentar ſpeſſo il coito, mediante la molta lor calidità, accreſciuta dal caldo & humido molto unito, & potente de i teſticoli loro, che ſon großi riſpetto alla piccolezza dell'altre parti attaccate alle ſchiene, ſi come hanno anchora gli Elefanti; onde mandano preſto fuora il ſeme; il ſimile fanno gli uccelli, di che ne riſulta queſto commodo ne gli Elefanti, chel maſ-

chio stando poco sopra la femina, non l'offende con la grandezza sua; e gli uccelli anchor essi mandando tosto il seme fuori, & poco per uolta, possono uenir spesso à cotal'atto, Imperoche (come si è detto) abondano di molto sperma, et all'incontro hanno le uie spermatice strette, onde sono inclinati à usar spesso il coito, cagione dipoi che siano piu libidinosi de gli altri animali.

Perche cagione tutti gli animali neri hanno i denti bianchi, hauendo le corna, e l'onghie nere. Prob. 41.

T*VTTI GLI effetti, e tutte le cose prodotte dalla natura si assomigliano piu à quella causa, dalla quale immediatamēte riceuono l'esser loro, che à nissuna altra che sia; & perche le corna e l'onghie hanno l'esser dalla pelle; per questo si assomigliano piu al color della pelle, che à quella senza nissuna altra parte del corpo: la onde se la pelle è bianca, & l'ongie e le corna sono bianche; & se quella è nera, & queste anchor esse appaiono nere: Il medemo seguirebbe de denti quando deriuassero dalla pelle, ma perche sono prodotti dall'ossa, hanno il color dell'ossa; lequali essendo sempre biāche per natura, fanno anchora, che i denti naturalmēte siano bianchi; come si uede in tutti gli animali; & in buona parte d'essi quanto all'onghie, e alle corna nere; ettandio ne gli huomini, et particolarmente ne mori, i quali hanno l'onghie nere e i dēti bianchi; altri huomini hanno queste e quelli biāchi; et tutti in uniuersale uariano secōdo la uarietà del color della pelle e natura dell'ossa. manifesta è adonque la cagione, perche tutti gli animali hanno i denti bianchi, hauendo le corna e l'onghie nere.*

Onde procede che nelle penne de gli uccelli siano tutti i colori, & ne i peli de gli altri animali ne siano pochi. Prob. 42.

A FORMAR *il color (sopra di che conuien discorrere prima che si passi piu oltre) si ricercano due principij, l'uno formale che è'l lume, l'altro materiale che è'l diafano, cio è il corpo trasparente, non colorato per se stesso, ma atto à riceuere ogni sorte di colore e di lume, per la sua trasparēza; la quale si truoua ne corpi superiori, e ne gli inferiori; in quelli piu, & in questi manco; secondo che piu e manco s'auuicinano alla terra.* Imperò *che quella auanza tutte l'altre che è nelle sfere celesti, delle quali noi uedemo l'ottaua, quātunque l'altre sette de pianeti se interpōghino tra lei e l'aspetto nostro; che è'l primo grado di trasparenza: il secōdo è nella sfera del fuoco, per rispetto della rarità e purità della natura sua: il terzo è nell'aria, che è piu è māco trasparēte, secōdo che è maggiore e minore la quantità de uapori in esso: il quarto è nell'acqua, et quāto piu è separata dalle parti terrestri, tāto piu è diafana: il quinto è in molte cose elementari, nelle quali predomina l'aria ò l'acqua, come nel cristallo, et in molte altre pietre preciose; & nell'alabastro, nel ghiaccio, & nel uetro: il sesto & piu basso grado di tutti è nella terra, che per esser molto materiale riceue il lume solamente nella superficie, che si chiama colore, il quale si rappresenta uariamente, secondo la uaria proportione del corpo luminoso, in cui predomina il fuoco, ò l'aria, ò uero l'acqua, ò la terra:* Imperoche, *doue è molto fuoco e poca terra che adombri il lume*

riceuuto

riceuuto nel corpo lucido aereo, ò acqueo, quiui appare la bianchezza, & all'incontro della molta terra e poco fuoco ne risulta la nigrezza, che amendua sono i colori estremi; & dalla molta terra, & molto fuoco si causa la rossezza che è un color di mezo, che insieme con gli altri uaria secondo la uaria proportion sua con i detti estremi: la qual cosa è stata in modo osseruata da i pittori, che manifestamente appare nell'arte loro, non essend'altro la uarietà de colori, che la luce piu e meno adombrata nelle cose elemẽtari; & in quelle particolarmente che sono liscie, come l'argento, & altri metalli et pietre lisciate; parlandosi de corpi densi, & come le penne de gli uccelli, intendendosi de rari, lequali per esser rare & anchor'esse liscie, riceuono maggior lume, & manco dißipato e[illegible]tto de gli altri corpi; & rappresentano nella superfi[illegible] uarij colori per la molta uarietà del nutrimento loro, che in alcuna è troppo, & in alcuna altra è poco; il troppo rappresenta il color nero; il poco mostra il bianco: & quella quantità che è tra l'uno e l'altro causa i colori di mezo; che sono molto uarij nelle penne, per le ragioni sopradette, & poco ne i peli che per esser troppo terrestri, & aridi, non permettono in loro tanta mistura de colori, & ancho perche (come si è detto nell'antecedente problema) i peli si assomigliano à quella cosa che da l'esser loro, che è la pelle; la quale non essendo turchina, ne uerde, ne pauonazza, ne gialla, ne d'altri colori simili, non produce anchora ne i peli de gli altri animali tanta uarietà di colori, quanta si truoua nelle penne de gli uccelli.

DE GLI ANIMALI IN PARTICOLARE.

Qual è la cagione che al ceruo cadono ogni anno le corna, & og'anno gli rinascono. Prob.43.

HAVENDO il Ceruo il uentre molto caldo con le uene, che sono diffuse per tutto il corpo, oltra modo raro; & quell'osso che abbraccia il ceruello sottile e raro, come una cartilagine, & appresso alcune uene molto grosse nella sommità della testa; ne sequita che quel puro nutrimento, che suol dare il cibo in tutti gli animali, nel Ceruo si diffonda per tutto il corpo inanzi che sia digerito dal calor suo naturale; i fumi grossi del quale accompagnati d'alcune superfluità crasse; ascendono al capo, doue riceuendo nutrimento dal molto humore di quel luogo, s'ingrossano & fanno corpo; ilquale di poi (come souerchio) essendo mandato fuori dalla natura per le parti superiori, è condensato dall'aria; & fatto duro si conuerte in corna, che appresso diuengono ramose in pochi mesi; & auanzano di lunghezza quella d'ogn'altro animale; per abondar piu di quel nutrimento, che riceuono dal molto lor humore, il quale come nuouo & potente subintrando al uecchio, e premendolo il scaccia; & esso come scacciato e poco, non essendo atto à nutrir la lunghezza della corna, ne à diffondersi per la quantità de sparsi rami loro, l'abbandona, onde esse à guisa d'un'albero uecchio abbandonato dal proprio nutrimento, rouinano; & tanto piu presto, quanto che molte fiate da i rami di qualche albero, che s'auuolgano lor intorno, ò da altro impedimento sono suelte di testa al ceruo nella fuga correndo;

rendo; alqual cadendo le uecchie, le noue pronte al nascere (per gratie & dono della natura) incominciano à spontar fuora dell'istesso luogo.

D'onde uiene che l'asino senta manco le battiture, che non fanno gli altri animali. Prob. 44.

DI TVTTI *gli animali ueruno ue ne ha, che non participi piu d'uno che d'un'altro delli quattro humori naturali; perche se tutti ne participassero ugualmente, & che un'humor non predominasse all'altro, ogn'animal sarebbe perfetto; per questo conchiudono i Filosofi, che quelli che piu s'auuicinano al temperamento, sono piu perfetti in tutti i sensi loro di quegli altri, che se gli auuicinano meno, come l'huomo; e tra gli huomini uno piu d'un'altro; & dopo esso qualch'altri animali intra di loro; come l'Elefante, & tra i medesimi Elefanti qualch'uno piu di qualch'altro; il che s'intende anchora nelle altre spetij sensate, & in particolar de sensi esteriori; dalle operationi de quali (come piu apparenti di tutte) facilmente si comprende qual sia quell'humor che habbia imperio sopra de gli altri in loro; onde dalle attioni preste e pronte, & il piu delle uolte accompagnate da sdegno & da ira in un'animale, si fa giuditio ch'ei sia colerico; per contrario dalle tarde e lente e di poco resentimento, e tenuto flemmatico: l'allegrezza, & l'animosita arguisce, l'esser sanguigno: & la malinconia e timidità all'incontro da segno di natura malinconica, come é quella dell'Asino, che è malinconichissimo; si come appare in tutte le sue parti, & particolarmente ne gli orecchi che sono oltra modo grandi,*

come

come sono anchora quelle di tutti gli animali malinconici; non essendo altro quella cosa della quale si generano gli orecchi, che materia fredda, e secca; & la frigidità & siccità (come poco soggetta all'imprensioni) per la sua durezza è cagione che nella carne dura de gli Asini non si poßino imprimere così facilmente le batiture; & che eßi le sentino poco, per l'imperfettione de lor sensi, & in particolar del tatto, non altrimente imperfetto in loro, rispetto à gli altri animali; che sia in eßi animali rispetto all'huomo; onde gli Asini sentendo poco le percosse, come uili, malinconici, & pigri, et in consequenza poco sensitiui, ne mostrano anchor poco risentimento.

D'onde uiene, che i Caualli beuendo tuffino la testa nell'acqua fin'à gli occhi, e i Muli, e gli Asini la tocchino solamẽte cõ l'estremità delle labbra. Pro. 45.

CON QVELLE *medesime ragioni si puo rispondere à questa dimanda, con le quali si è risposto à quelle dinanzi; Imperoche gli Asini essendo di compleßione fredda, e secca, sono naturalmente malinconici; di che ne seguita la uiltà, e la paura in loro: essendo adonque gli Asini uili, e pauroſi, procedono uilmente in tutte le loro operationi, & sopra l'altre quando sono nell'acqua; doue temendo sempre di non affocarsi, lentemente, e pieni di sospetto, e di paura abbassano la testa per bere, toccando l'acqua solamente con l'estremita delle labra, nella quale uedendo la grand' ombra de i smisurati lor orecchi, che co'l cadere inanzi, par che uada drittamente per ferirli alla faccia,*

forse temendo, che la non uoglia cauar lor gli occhi, non ardiscono passar piu oltra, ne di abbassar piu la testa, se non quanto serue loro (con la somità delle labbra) à poterssi cacciar la sete; il medemo s'intende de muli, i quali per esser di spetie asinina, onde i Greci li chiamano mezzo asini, sono conformi in alcune cose alla natura de gli Asini, & in particolar nel bere con gli orli delle labbra; all'incontro i caualli ui si tuffano drento sin'à gli occhi, per esser di natura sanguigna, che li rende animosi, & audaci in tutti gli effetti; oltra che la complessiun lor calda fa che appetiscano in modo il bere, che ingordamente, & senza seruare alcun termine profondano gran parte della testa nell'acqua; doue che all'incontro gli asini per la frigidità loro poco stimulati dalla sete, sentono anchor poca dilettatione nel bere, & in consequenza à guisa d'un'huomo, che non per sete, ma simplicemente per gustare il uino si pone la tazza alla bocca, pongono anchor essi l'estreme parti delle labbra nell'acqua beuendo.

Perche de Caualli, e de gli Asini, il maschio fiutando doue hauera pisciato la femina alza la testa, e mostra i denti. Problema. 45.

ESSENDO *il senso dell'odorato piu eccellente ne gli animali irrationali, che non è nell'huomo, essi anchora saranno piu pronti, e piu presti nel sentir gli odori, e discerner l'uno dall'altro e piu da lontano di lui; Onde ueggiamo, che'l cane cercãdo truoua il lepre all'odore, co'l qual troua anchora il padrone, che hauerà smarrito; & simplicemente odorando lo scorge tra la moltitudine*

tudine delle genti; si come scorge anchora una fiera da un'altra su la caccia: di cio n'habbiamo l'essempio raro de cani laineri di Francia, che seguitando un ceruo per piani, monti, et boschi, e per paludi, e fiumi tutto il giorno, dipoi essendogli tolto dall'oscurità della notte, la matina seguēte lo ritrouano subito all'odore; et molte uolte in una folta schiera d'altri cerui, doue si cacciano i cani; ne badando à ueruno de gli altri, seguitano lui solo fin tanto, che uinto dalla straccbezza correndo cade lor à i piedi; tanto è grande la forza dell'odorato nel cane, & non solamente in lui, ma nel resto de gli animali, tra i quali de caualli e de gli asini, il maschio conoscendo all'odore della natura, doue hauerà pisciata la femina, subito si abbassa fiutando l'orina; i molti uapori della quale ascendēdogli al ceruello l'annoiano talmente, che per mandarli fuora incontinente alza la testa, & contrahe il labbro di sopra; dalla cui contrattione ne seguita, ch'ei mostra i denti, & che le narici allargandosi fanno piu spedita, e piu libera l'uscita à quei uapori, che offendono il ceruello del cauallo, e dell'asino, non per rispetto dell'odorato, conciosiache gli animali non sentono ne dilettation ne noia ne gli odori, ma per cagion dell'acutezza di quei uapori, che l'alterano.

Perche causa il cane alza la gamba, quando uuol pisciare, & perche il maschio, e non la femina. Prob. 47.

TVTTI GLI *animali nel lor nascimento in tutte le parti del corpo sono teneri, e molli, per la mollitie, e tenerezza di quella materia della quale sono generati; & dopo che sono uenuti in luce, son fatti sodi*

 dall'aria,

dall'aria, che li circonda, & che risoluto l'humido souerchio, esse crescendo s'indurano, & in alcuni piu, & in alcuni altri meno, secondo, che è maggior, e minor l'humidità de gli animali; tra i quali il cane essendo di complession colerica, per rispetto della colera, ha le sue parti secche, & per conseguente le membra sode, e dure, & tra quelle il membro genitale, che ne cani diuiene duro come un'osso, in capo di sei, ouer'otto mesi dell'età loro; nel qual tempo il maschio uolendo pisciare, gli conuiene alzar una gamba per non bagnarsi; impero che'l membro per la durezza sua, gli sta talmente tirato, uerso la pancia, che pisciando si bagnarebbe tutto il corpo; però alza la gamba, et ne i piu nõ prima dell'ottauo mese, non essendo gionta prima la detta durezza, che è anchora in quella età, nella quale per questo rispetto essi sono potenti à coprir le cagne, & coprendole di stare attaccati con esse, dopo il coito per buono spatio di tempo; percioche la molta siccità, e durezza del lor membro si rende anchora molto difficile in lasciar quel gonfiamento, che se gli è impresso, & particolarmente in alcune parti nodose; onde difficilmente si staccano dalle cagne, le quali non hauendo il membro, non hanno anchor bisogno d'alzar la gamba pisciando, si come hanno i cani.

D'onde uiene che'l cane piscia piu uolentieri ne gli Angoli de muri, e d'ogn'altro luogo, che non fa ne i lati. Problema. 48.

S I C O M E *è necessario al cane pisciando alzare una gamba per le cause, che si sono mostrate di sopra;*

pra; così anchora per quelle, che si mostreranno appresso, è di necessità, uolendo pisciare accostarsi à qualche cosa, della quale incontinente ua à truouar gli anguli essendo angulare: Perciochè'l sospetto che egli ha di non cadere, alzando una gamba, & fermandosi su l'altre tre solamente, fa ch'egli s'accosta sempre à qualche cosa, ò sia muro, ò sia altra materia atta à sostenerlo bisognandoe; e di quella à un angulo; il quale, si come ha una forma, che sporge in fuora piu dell'altre, & per rispetto de lati l'ha piu forte di tutte; così anchora inuita il cane piu di tutte l'altre à pisciarui sopra; imperoche ella col sporgersi in fuora se gli appresenta piu prontamente alla uista; & se gli approssima al uentre piu facilmente de i lati, uerso l'uno de quali ei distende la gamba anchora con piu commodità, che non farebbe à qual si uoglia altra forma: Onde ueggiamo, che per le strade il piu delle uolte il cane piscia à gli anguli delle mura, e delle porte: & nelle case all'intrar in una camera, se ne ua subito à trouar gli anguli del letto, doue pisciando mostra (per le ragioni dette di sopra) la cagione, perche'l cane pisci piu uolentieri ne gli anguli, che in alcun de lati.

Perche causa, quando un cane abbaia, tutti gli altri cani del uicinato corrono ad abbaiar anchor essi. Problema. 49.

ESSENDO il cane per natura molto colerico, consequentemente sarà anchora molto sensitiuo, e subito per le ragioni, che si sono mostrate di sopra, & per quelle, che si protrebbono mostrare appresso; tra l'al

tre per la complessione sua impatiente del caldo, e del freddo; percioche nel uerno non si scosta mai dal fuoco, e cerca sempre i luoghi caldi; all'incontro ua procurando i freschi nell'estate, nel qual tempo, chi osseruarà per le case i luoghi doue ei si rimetterà nelle piu calde hore del giorno, trouerà anchora quelli essere i piu freschi, ò almeno i mancò caldi de gli altri. Essendo adunque il cane molto sensitiuo, e subito, come prima ne sente uno, che abbaia, si altera, & alterandosi corre ad abbaiar anchor'esso, alterando il secondo, & il secondo il terzo, et cosi successiuamente alterati tutti gli altri del uicinato, parimente abbaiano tutti, & all'hora molto piu, quando sentono una gran uoce, che mostri passione, per hauer l'udito loro talmente passibile, che non solamente è offeso dalle uoci appassionate, e grandi, ma anchora da i gran suoni, & acuti; d'onde si uede, che molte uolte i cani al suono di qualche tromba, ò campana, ò uero ruggito d'asino dolendosi, urlano in guisa come se piagnessero.

Onde uiene, che i cani quãdo uanno in colera, mostrano i denti, & alzano un piede. Prob. 50.

IL CANE *non solamente è molto sensitiuo, e subito, come si è mostrato in piu luoghi, ma è anchora di natura molto audace; onde si legge, che gli antichi sacrificauano il cane à Marte per l'audacia sua; la quale, perche gli da occasione di andare spesso in colera, è cagione anchora ch'ei sia accompagnato da una complessione naturalmente secca; & essendo proprio della siccità il contrahere la carne, e i nerui, e della subita colera il far ritirar*

ritirar'il sangue uerso il core, ne seguita, che nel cane scorrucciato le parti di fuora restando come quasi abbandonate dal proprio humore, per un poco si uenghino à contrahere, massimamente quelle, che sono molto lontane dal principio loro, et che abondano di assai pelle, e di molti nerui, come i piedi, e le labbra; dalla cōtratione de quali ne seguita, che i cani alzano un piede, e mostrano i denti, si come li mostrano molte uolte gli huomini; et li stringono quando uanno in colera in buona parte per le ragioni souradette.

D'onde uiene, che quando un cane uuol colcarsi il piu delle uolte si gira attorno due, o tre fiate. Prob. 51.

ESSENDO *il cane di complessione molto secca, la siccità molte uolte l'inclina, e molte uolte lo sforza à cōtrahere qualche membri, et particolarmente quelli di dietro, come piu secchi di quelli dinanzi, per esser piu remoti da quelle parti uitali, dalle quali receuono il nutrimento loro, e la uita. Da questa contrattione, che per l'ordinario procede da i spiriti, che ristrignendosi alle parti interiori causano la colera (come si é prouato di sopra) ò uero il sonno; ne seguita, che'l sangue ritirandosi alle parti di drento induce maggior siccità in quelle di fuora; & maggiormente nelle piu discoste, come quelle di dietro; nelle quali sentendo il cane uenir quella contrattione, all'hora quādo ò uinto dalla stracchezza, ò dal sonno uorrebbe colcarsi, cerca di ritirarle, et unirle con quelle dinanzi, con le quali si piega in quella parte, che sente piegare quelle di dietro anchora, per giongerle insieme; di che ne seguita, che ei se*

gli aggiri attorno; & nell'aggirarsi se gli auuicini tanto, che per auentura entra in sperãza di potersegli colcar sopra, onde si uolge due ò tre uolte in se stesso, prima che ei si colchi in terra, doue con l'estreme parti del corpo suo piegate formando un circulo, si potrebbe dire, che la natura intendendo sempre di produr le cose piu compite, e piu belle, che ella puo, fa che'l cane nel uolersi colcare, si piega per le cause sopra dette, et piegandosi s'aggiri attorno per formar una figura circulare; la quale per esser senza principio, senza mezo, et senza fine, & simil à se stessa in tutte le sue parti, è la piu bella, & piu perfetta di tutte l'altre, che siano.

Qual è la causa, che de gli uccelli la grua, & molti altri dormendo, si riposino su un piede solo, & con la testa soura una spalla. Problema. 52.

PERCHE'L *riposo delle mẽbra, e de sensi affaticati è'l sonno, che si causa da i uapori, che dal stomaco ascendono al ceruello mediante il calor naturale, che à guisa del fuoco posto nel lambico fa suaporare il nutrimento per le uene al capo; doue ingrossato dalla frigidità del ceruello, & fatto graue, cerca di scendere per quelle uie, per le quali era salito; & scendendo le chiude in modo che'l calore, e i spiriti, che per quella strada se ne uanno dal core alla testa, sono ripercoßi al core, fin'à tanto, che tutti i detti uapori ingrossati, ò uero la maggior parte d'eßi siano discesi, ò risoluti: & perche'l moto del senso ne gli animali nasce da i spiriti mandati dal calor del core per le uene al capo; et principalmente al senso commune, come fonte di tutti i sensi esteriori:*

Per tanto

Per tanto dalla ripercußione del caldo e di ſpiriti al core cauſata dalle coſe ſopradette ne ſequita quella immobilità chiamata il ſonno in tutti gli animali; tra i quali la grua per hauere il collo lunghißimo e ſottile, ha anchora i meati troppo lunghi e ſtretti, per doue aſcenden do i uapori con grandißima difficultà, perche poteſſero ſalir piu facilmente, la natura prouide facendo concorrere maggior quantità del caldo naturale alle parti interne per aſſottigliarli; onde l'eſterne quaſi come abbãdonate e fredde riuolgendoſi uerſo del lor principio, fan no che alcune membra ſi ritirano alla uia del core, di che ne ſequita che la grua ritirando una gamba uerſo del uẽtre dorma con un piede alzato; ſimilmente con la teſta poſata ſoura una ſpalla; coſi fanno anchora molti altri uccelli, alcuni per la ſtrettezza de meati loro; & alcuni altri parte per la detta ſtrettezza, & parte per la poca frigidità del ceruello loro; d'onde è neceſſario che aſcẽdino molti uapori prima che ſi poßino condenſare; ne li molti ui ponno aſcendere ſenza grandißimo concorſo di caldo al core; che concorrendoui da tutte le parti eſter ne, cauſa quella contrattione nelle gambe, e nella teſta, che ueggiamo in molti uccelli quando dormono; et particolarmente nella grua.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

IL TER=

IL TERZO LIBRO DE PROBLEMI NATVRALI DI HIERONIMO GARIMBERTO.

DELL'HVOMO IN VNIVERSALE.

Perche causa alcuni Filosofi hanno creduto che nell'huomo siano tutti gli animali quanto alla forma, & quanto ai costumi. Prob. 53.



E ALCVNI FILOSOFI HANno *creduto, che gli animali irrationali siano partecipi della ragione, & che in essi siano l'arti e le scienze humane per quelle cause, che si dissero inanzi al luogo suo; all'incontro alcuni altri hanno tenuto, che nell'huomo siano le forme e i costumi di essi animali per quelle, che si diranno appresso: & non solamente le forme de gli animali; ma delle piante anchora, rispetto all'anima uegetatiua, mediante la quale se esse communicando con l'huomo, hanno qualche conformità con esso lui; molto maggiormente la doueranno hauer gli animali, che insieme con la uegetatiua hanno anchora la sensitiua, che come piu uicina all'intellettiua (che è la propria dell'huomo) fa che hanno seco maggior conformità, e piu e meno di poi secondo che è maggior e minor la perfettione nella detta sensitiua: Et perche l'anima è talmente conforme al corpo che gli effetti, e passioni dell'uno, par che siano effetti e passioni dell'altro; per questo concludeuano i*

no i detti Filosofi che le qualità dell'anima ſequitano le qualità del corpo; & coſi all'incontro quelle del corpo ſequitano quelle dell'anima; onde ſi uedono molti buomini di natura e coſtumi ſimili à qualche animale, col quale haueranno ſimilitudine in qualche coſa del corpo; come nel colore, nel pelo, ne liniamenti, ne gli occhi, & nel reſto della faccia, e de membri; nella ſtatura, nel moto, nella uoce, & nelle altre parti del corpo loro. Imperò che quando ueggiamo un'huomo di color biondo, col capo proportionato all'altre membra ben fatte, & molto neruoſe, con la faccia quadra, e col collo groſſo e coperto di peli duri, gli occhi lucenti come di fuoco, i ſupercigli rileuati, gli orecchi tondi, e piccioli, col paſſo diſpoſto, e graue, & uoce grauiſſima e gagliarda; che ſono parti che tutte inſieme rappreſentando il Lione, conuien dire che in eſſo ſia la forma del Lione, & per conſequente la natura, e i coſtumi lionini; come l'eſſer'animoſo, liberale, magnanimo, manſueto con gli amici; amator della uittoria, e uendicator dell'ingiuria come il Lione: all'incõtro quell'altro ſia uile, da poco, inclinato à ſopportare ogni fatica, & à tollerar tutte l'ingiurie, & in ſomma inettiſsimo, & inſenſato tra tutti gli animali, che hauerà un color pallido, ò uero che riſguardi molto al nero; col capo piccolo riſpetto all'altre membra; la faccia lunga carnoſa; il collo ſottile, con i peli molli, gli occhi rileuati e malinconici; gli orecchi lunghi, e grandi, col paſſo tardo e pigro, & uoce oltra modo grande, e faſtidioſa; che ſono parti dell'aſino; & che tutte inſieme concorrendo talhora in un'huomo lo rappreſentano un'aſino uiuo in forma humana; et concorrendone parte rap-

presentano anchor in parte la forma e natura asinina, massimamente nel uiso; nel quale secondo la diuersità de gli huomini, si uedono diuersi animali scolpiti; chi col uiso di cauallo, di cane, di lupo, di uolpe, di simia, di gatto di panthera, di schiratto, ma sopra tutti di pecora, ò di montone; cosa in uero degna di molta marauiglia, maggiormente uedendosi che ne i piu, i costumi loro sequitano la natura di quegli animali, che essi rappresentano nel uiso: da questo essempio Aristotile, & altri si mossero à scriuere della fisionomia, come quella che appare manco fallace di tutte l'altre arti dell'indouinare; Imperò che si uede manifestamente, che coloro, che hanno un uiso di uolpe, sono malitiosi, & pieni d'inganni, come la uolpe; Et hauendo lo d'orso, sono astuti, bestiali, & pieni di tradimento, e di libidine, come esso: Et chi ha gli occhi porcini con la fronte picciola, & col resto del uiso porcino, è in disciplinabile, & ueramente porco in tutte le sue attioni; Il medemo s'intende de gli altri animali, de quali non solamente le bestie, ma anchora gli uccelli, e i pesci, si uedono in tutto ò in parte nel uolto de gli huomini; come alcuni c'hanno la bocca di luzzo, ò d'Aquila: alcuni hanno il naso conforme alla testa d'un sparuiero, ò uero al becco d'un'anetra ò d'una cicogna; & chi ha il uiso simile à quello del papagallo ò d'una ciuetta ò barbagianni ò d'altra spetie d'uccelli, de quali seguitano anchora i costumi; Il che mi torna à mente la risposta, che gia fece uno ad un'altro, che dolendosi di un Cardinale, diceua ch'egli era un rapacissimo tiranno; Fratello rispose egli, non hai di che dolerti, poi che questo Cardinale hauēdo il uiso aquilino, sequita la natura dell'aquila che

è'l uiuer di rapina; Imperò che egli hauea un uiso come l'aquila. Et à questo proposito non tacerò anchora l'essempio del Tibaldeo, che odiaua la presenza d'un certo signore, perche hauea le mascelle simili à quelle d'una sua mulaccia uecchia, & uitiosa; Et un giorno uedendo un Cappellano del Cardinale di Mantoa, che ueniua per parlargli uoltatosi à i seruitori, disse, portatemi presto una Ronca accio ch'io possa difendermi da questa Alabarda, che mi uiene ad assaltare: Perciochè il prete hauea il uiso molto cõforme à una Alabarda; si come hanno molti altri huomini etiandio à molt'altre sorti di cose inanimate, et alle animate solamẽte dell'anima uegetatiua in tutte le parti dette di sopra, come à certi alberacci grandi, grossi, fronzuti, e senza frutto alcuno, certi huomini grandi, grossi, e inutili al mondo, se non in quanto per far litame; ne i quali rappresentandosi le dette cose; & in molti altri tutte le spetij de gli animali, non solamente quanto alla forma, ma anchora quanto à i costumi, conuien dire che la bontà e malitia dell'anima sequiti la bontà e malitia del corpo; non però necessariamente, per hauer l'huomo il libero arbitrio al bene & al male: per le ragioni adonque dette di sopra alcuni Filosofi si mossero à uolere assomigliar gli huomini, alle cose, e le cose à gli huomini.

Se gli é uero per quanto é stato osseruato, che le razze de caualli habbiano qualche somiglianza cõ gli huomini del paese natiuo, s'addimanda perche cagione. Prob. 54.

ESSENDO *l'opinione de paripatetici, che alla generatione e dell'huomo concorra il seme del maschio co-*

me attiuo, e formale, et il Mestruo, e non il seme della femina, come passiuo, & materiale; ragioneuolmente i figliuoli doueriano esser piu simili al padre, che alla madre; & nondimeno uedendosi il contrario in molti, dicono nascere da tre cagioni; delle quali la prima è una gagliarda constellatione nell'atto dell'ingrauidarsi in fauore della madre; la cui forte imaginatione imprime anchora l'imagine di quella cosa ch'ella hauerà nella fantasia, che è la secõda ragione; la terza è una gran debolezza della uirtù formatiua nel seme dell'huomo, in quell'hora, nella quale non potendo naturalmente imprimere la similitudine del padre, per accidente imprime quella della madre, come piu atta à riceuerla, per esser la piu uicina di tutte l'altre; & dopò essa quella talhora di qualche animale; onde nascono molte uolte de mostri. Tutte queste ragioni concorrono etiandio alla generatione de gli altri animali, che si generano simili alle madri; & per consequente à quella de caualli; i quali non solamente possono nascere simili alle madri, ma anchora in qualche parte à gli huomini del paese natiuo; alle uolte, per le ragioni dette inãzi, et quasi sempre per quelle che si diranno appresso; che sono le qualità dell'aria doue sono nati, senza il quale non potrebbe star la uita, che consiste nel tẽperamẽto del core, mediãte la refrigeratione dell'aria; che non scostandosi mai da noi, & di cõtinuo essendo noi circondati da lui, ne sequita che esso con la sua sottilità penetrando fortemente i corpi, gli altera assai; onde nelle regioni fredde la frigidità dell'aria, facendo unir fortemente il caldo al stomaco, fa digerir assai, & mangiar, et bere grandemente; Et per cõsequente abondar di molto sangue;

to sangue; dal quale si genera molta carne, et una quantità de spirti grossi, che non potendo risoluersi per la repugnanza del freddo esterno, è cagione che gli animali à proportione siano grossi, e grassi & poco spirituosi, come gli huomini del paese; & in particolar i caualli per esser piu perfetti di tutti quegli altri che conuersano con noi, e di piu calda complessione: cagione che mangiano piu, e piu ingrassano, & che, per le cose dette di sopra, habbiano qualche similitudine con gli huomini del paese loro; come si uede in tutti e caualli Tedeschi, e nella maggior parte de Francesi, che mangiando et beuendo molto, hanno anchora conformità con essi loro, quanto alla grauezza di tutto il corpo, e grossezza delle membra, e de spirti, e fierezza d'animo; onde come settētrionali sono piu grandi, e piu grossi, & manco liberi, & sciolti della persona loro, che non sono i Moreschi, e i Barbari; i quali per esser nati nelle parti meridionali, doue l'aria cō la troppa sua calidità disunisce il caldo del stomaco, à guisa de gli huomini sottoposti à quel clima, digeriscono poco, e mangiano, & beuono mā co, Onde hā no poco sangue, e sottile; & per la molta risolution che gli rende estenuati oltra modo del corpo, sono troppo spirituosi, e poco animosi, come i detti huomini; di modo che quelli peccano nell'eccesso, et questi nel difetto. Quegli altri di poi che nascono nelle regioni piu temperate, sono anchora piu temperati quanto alla forma, & quanto alla complessione, & piu e meno, secondo s'auuicinano piu e manco al temperamento, come i caualli di Spagna, d'Italia, di Tracia, e di tutta quella parte, doue ueramente nascono i caualli Turchi; & che tutte insieme sono regioni, che

essendo quasi ugualmente distanti dall'equinottiale, e dal settentrione, hanno anchor l'aria piu temperato dell'altre; & i caualli similià gli huomini de paesi loro, quanto alla sottilità de spiriti et dispositiõn di tutte le parti del corpo; delle quali le principali sono l'hauer la testa piccola, alquanto lunga, asciutta, & alzata, col mento che pieghi uerso il collo; la fronte allegra, e spatiosa; uerso della quale pendino dalla sommità della testa minuti crini; gli occhi acuti & infuocati; le narici larghe, gli orecchi piccoli; il collo eleuato, asciutto, & incuruato; il petto grande; le spalle larghe, e'l corpo lungo; la groppa doppia; le natiche grosse; la coda piccola con i peli lunghissimi; le gambe dritte asciutte, e lunghe; le gionture curte; il calcagno tondo; parimente l'onghie, & alte da terra, e uote, col corno assai grosso, e duro. Tali sono le parti esterne de caualli eccellenti; le quali, come si e prouato nell'antecedente problema in tutti gli animali, sono sequitate dall'interne; Onde ueggiamo anchora che questi caualli simili, sono di maggior spirito, et in consequenza piu disciplinabili de i Francesi, e Tedeschi, & de i Moreschi, e Barbari; quelli per esser troppo settentrionali; et questi troppo meridionali; et nell'una e nell'altra regione conformi in molte cose à i loro habitatori; si come sono anchora in queste altre parti piu temperate, parlando uniuersalmente, per non uenire alla sottigliezza d'alcuni particolari, come di quella grauità, che i Ginetti di Spagna mostrano nel passeggio e maneggio, e in tutti i lor moti; ne i quali ci rappresentano gli huomini di quel regno; il medemo s'intende de caualli di guerra Italiani, che sono coraggiosi, gagliardi, disciplinabili, & in somma atti

ma atti à tutte le fattioni; si come sono anchora gli huomini d'Italia. Il medemo si puo dire etiandio de caualli Turchi, ne i quali si uede quell'alterezza, e fierezza d'animo, dispositione di corpo, et fortezza di tutte le membra, e de nerui, che appare anchora ne gli huomini nati in quelle parti; l'essempio de quali congionto con quelli detti inanzi, & con molti altri, che si potrebbono dire appresso, mostrano quanta sia la forza delle dette cagioni, & principalmente dell'aria; ilquale assomiglia non solamente i caualli (nel nascimento loro) à gli huomini del paese doue son nati; ma à gli huomini istessi, gli huomini d'altri paesi fa talmente simili co'l tempo, che molti Italiani sono hauuti per Francesi, e per Spagnuoli, et all'incontro molti Spagniuoli, e Francesi, sono hauuti in luogo d'Italiani; per hauer cõsumati qualch' anni in Italia; e gli Italiani qualch'altri in Francia, & in Spagna: Il medemo s'intende anchora delle altre nationi.

D'onde uiene, che dalle scienze, & d'arti d'alcuni, molte uolte si puo far giudicio certo della complessione, e costumi loro. Prob. 55.

E MI PAR *che sia prouerbio assai uolgare, et antico tra gli huomini, che chi conuersa con i buoni non sia hauuto per cattiuo, all'incontro, chi conuersa co i cattiui, nõ sia hauuto per buono; perche se gli è uero, si come è in effetto, che naturalmente ogni simile disidera il suo simile; sarà uero anchora, che i mali costumi d'uno siano amati da un mal costumato huomo, et i buoni da un buono, per quella similitudine, et conformità che è tra di loro: per questa cagione manifesta cosa è i uirtuosi conuer-*

sare con gli amatori della uirtù; e i uitiosi con i seguaci de uitij: sono differenti in questo, che i uirtuosi nõ errando, non permettono anchora, che gli amici poßino errare; onde l'amicitia loro uiene ad esser ferma, e stabile; all'incontro i uitiosi non hanno stabilità alcuna in loro; perche fermandosi nella malitia, che per se stessa è odiosa, uariano sempre; ne trouãdo cosa alcuna, nella quale la uolontà loro possa quietarsi; l'amicitia anchora intra di loro ha poca stabilità: con tutto ciò non è però, che i cattiui nõ seguitino sempre i cattiui; si come i buoni seguitano i buoni: la qual cosa uedendosi in piu huomini, che sono piu corpi, e piu anime distinte l'una dall'altra, maggiormente douerà apparere in un corpo, et in una anima sola; che amendue congionti insieme hanno tanta conformità, & unione intra di loro; che, si come è detto inanzi, le paßioni, et effetti dell'uno, sono paßioni, et effetti dall'altro; il che appare ne i sanguigni, i quali si mostrano sempre con la faccia allegra, e ridente conforme alla qualità dell'animo loro allegro; all'incontro i malinconici rappresentano nel uiso l'interna lor malinconia; percioche è cosa assai manifesta, che i costumi dell'animo seguitano la temperatura del corpo: Essendo adunque un'huomo per se stesso inclinato à qualche scienza, ò arte; s'ei sarà di compleßione sanguigna, dara opra à quelle, che sono allegre, e diletteuoli, come la Poesia, l'historia, la musica, la caccia, et altri cosi fatti essercitij, che sono di assai piacere, e di manco speculatione, che non è la mathematica, la quale insieme con la Pittura, scultura, e simili, sono proprie del malinconico, molto piu la fisica, et particolar mente la Filosofia morale, e la Metafisica, come scienze

piu

piu astratte, et conformi alla natura del malinconico, naturalmente inclinato à specular le cose diuine, é à discorrere le terrene, principalmēte de gouerni, e de stati, meglio de gli altri huomini; tra i quali i flemmatici si dilettano del studio delle leggi ciuili; le quali se gia non sono scienze, sono però subalterne alle scienze: dilettansi anchora di nauicare, et pescare, e di cosi fatte arti ueramente da complessione flēmatica, cio è tarda, e patiente nelle sue attioni, & poco inclinata. Il medemo si puo dire del colerico, il quale per la soprabondanza del caldo, essendo inclinato alle cose Martiali, per natura darà opera à quelle sciēze, et arti, che sono pertinenti alla professione dell'armi. Restaui la complessione temperata, che participando quasi ugualmente di tutte l'altre, inclinerà anchora à participare di tutte le scienze in uniuersale, e di tutte le buone arti, mediante il suo temperamēto: l'altre cōplessioni dette di sopra, ne participano dipoi piu, e manco, secondo che eccedono piu, e meno in uno delli quattro humori; da i quali un'huomo essendo uolto per se stesso à seguitar piu una disciplina, che un'altra, si puo anchor far giuditio della cōplessione, et costumi suoi, et essendoci tirato da altri (si come auuiene molte uolte massimamēte ne i fanciulli) occorre il medemo; Imperoche dal cōtinuo essercitio in una professione ne seguita un'habito, che dipoi si cōuerte in natura; la quale come madre uniuersale hauendoci dato l'animo e'l corpo tanto cōformi intra di loro, che i costumi dell'uno sguitano la temperatura dell'altro; é cagione dipoi, che molte uolte dalle scienze, & arti, che per elettiōe, ò per necessità sono in alcuni, si possa far giudicio certo della complessione, e costumi loro.

La ragione perche sono piu robusti, e piu gagliardi gli habitatori de monti, che quelli del piano. Prob. 56.

SI COME *per isperienza si uede, che la diuersità de luoghi suol produrre anchora diuersità d'animali; & tra gli animali istessi d'una spetie, che ella produce diuerse complessioni, et particolarmente tra gli huomini; i quali ueggiamo, che nelle regioni fredde, come nell'Alemagna, sono caldi, et audaci; cosi anchora in uniuersale, quelli che habitano e luoghi mõtuosi sono piu robusti, e piu gagliardi di quegli altri, c'habitano nel piano: la qual cosa nasce da due cause; delle quali l'una è l'asperità del paese, che ne monti, essendo cagione, che l'essercitio sia piu faticoso, et piu aspro, che ne piani, fa anchora, che le membra riescbino piu gagliarde, e piu robuste in quelli, che in questi: l'altra causa è l'aria, che ne luoghi freddi unendo piu il caldo naturale de corpi nostri, è cagione di quell'effetto, che si è detto inanzi del mangiar, & digerire assai, & consequentemente di abondar di molto sangue; che dipoi fa gli huomini gagliardi: & per rispetto della crudezza dell'aria freddo, dalquale sono circõdati, che i corpi diuenghino anchor essi piu robusti: all'incontro ne luoghi caldi la calidità dell'aria disunẽdo il calor nostro naturale fa mãgiar poco, et digerir manco, onde si manca di quella abondanza di sangue, che ne i luoghi freddi fa gli huomini gagliardi, e robusti; facẽdoli deboli, e delicati, rispetto à gli altri. Et perche ne monti l'aria è sempre piu freddo, e piu crudo, che ne piani; saranno per tanto piu robusti gli habitatori di quelli, che di questi: Imperoche ne mõti non ascendono molti uapori, &*

ri, & ascendendoui sono dißipati dalla libertà de uenti, che regnano in quei luoghi, doue i raggi del sole, e dell'altre stelle nõ possono fare quella gagliarda reflessione, che fanno nelle pianure, nelle quali si causa anchora copia grande de uapori, che fanno l'aria grosso, e caldo; cagione dipoi, che gli habitatori del piano siano manco gagliardi, e robusti, che non sono quelli de monti; maßimamente de monti alti, et uerso settentrione; doue per causa de uenti aquilonari, e del sole, che risguarda quei luoghi con i raggi obliqui, è quasi un perpetuo uerno, come ne monti di Alemagna è d'altri piu settentrionali.

Perche uniuersalmente i corpi delicati siano piu ingeniosi de i robusti, e i robusti piu gagliardi de gli ingeniosi. Problema. 57.

LA NATURA *hauendo fatto gli elemẽti piu contemperati, e la cõpleßion piu nobile nell'huomo solo, che nel resto de gli animali; acciochè 'l corpo humano fosse albergo cõueniente all'eccellenza dell'anima intellettiua; uenne anchora à fare il senso del tatto piu eccellente, e piu perfetto in lui solo, che in tutti gli altri insieme: Imperò che la perfettion sua è fondata nel temperamento della compleßione, e sottilità d'humori, che fanno la pelle sottile, la carne molle, e dilicata, e i spiriti sottilißimi; dalla sottilità de quali ne sguita dipoi, che l'intelletto è piu spedito à far l'ufficio suo, & à dimostrar qual sia l'eccellenza della sua natura: coloro adonque, che si auuicinano piu à questa perfettione, sono piu delicati di corpo, & per consequente piu ingeniosi, che i robusti; all'incontro i robusti essendo piu lontani dalla detta per-*

fettione, hanno la complessione manco temperata, onde abondano di humori grossi, che fanno i spiriti grossi anchor essi, la pelle rozza, e la carne soda, cō tutte le membra dure, e forti, & in somma accompagnate da quella robustezza, che li fa piu gagliardi de gli ingeniosi; onde auuiene, che quādo tra gli huomini si uede alcuno benissimo formato, et cō una tanta delicatura, e dolcezza nel uiso, che rappresenti propriamente una imagine diuina; pare che per natura siamo inclinati à riceuerlo, non che ad amarlo, parendoci degno di Signoria, et che la bellezza del corpo suo arguisca l'eccellēza dell'anima; cosi per contrario quando uedemo un'altro con una faccia poco grata, ò uero con le membra piu robuste, che disposte; lo giudicamo anchor piu atto ad esser comādato, et essequire, che à comandar altri, & far che essequiscano. Vedesi per tanto la cagione perche i delicati siano piu ingeniosi de i robusti, e i robusti piu gagliardi de gli ingeniosi.

D'onde uiene, che uniuersalmente i corpi molto grassi, siano manco ingeniosi de i magri. Prob. 58.

SE QVEL *temperamēto, che si è detto esser ne corpi delicati parimente fosse ne grassi, anchor'essi sarebbono ingeniosi, e prudēti, si come sono i delicati; ò almeno come sono i magri; i quali se gia non saranno cosi temperati come essi, nondimeno s'auuicineranno piu al temperamēto, de i grassi; imperoche la grassezza non è altro, che quel sangue, che è spinto dal calore interno alle parti che sono tra la pelle, e la mēbrana carnosa; le quali essendo fredde, e senza sangue, lo raffreddano anchor esso, e lo congelano, trasformandolo in grasso: onde quegli*

huomini

huomini, che per natura ſono aſſai freddi, ſono anchor molto graßi, et etiandio molto groſſi di ceruello, riſpetto à i magri; i quali mediante il forte calor natural loro, hanno il ſangue piu ſottile, e piu puro; da cui ſi genera quella ſottilità de ſpiriti, che dipoi ſuol fare gli huomini ingenioſi, e prudenti; all'incontro la frigidità ne corpi molto graßi ingroſſando il ſangue genera i ſpiriti großi; onde ſono anchora d'ingegno non altrimente ottuſo, e groſſo, à proportion de gli altri huomini, che ſia materiale, e groſſo il porco, il bue, et altri animalacci piu graßi, à proportione dell'altre beſtie; per cõtrario il Lione, il cane, e'l cauallo per eſſer corpi piu aſciutti, ſono piu ſpirituoſi; & tra i caualli iſteßi, chi pende manco al graſſo è piu diſciplinabile di quello, che eccede in graſſezza; come ſi è detto inanzi de caualli Tedeſchi, e Franceſi, riſpetto, à i Turchi, e Ginetti. Il medemo s'intende de gli huomini; tra i quali, ſi come è manifeſta coſa le femine eſſer piu graſſe, et manco prudẽti de maſchi: coſi anchora tra gli iſteßi maſchi, la maggior parte di quelli, che abõdano di graſſezza, hanno manco ingegno de magri.

Perche coſa creſce più la barba e i capilli nell'infirmità, e uecchiezza, che nella ſanità, e giouentù. Prob. 59.

SONO MOLTE *le cauſe, che cõcorrono alla generation della barba, e de capilli; delle quali la principal è il caldo naturale del corpo, che fa ſuaporar il fumo dell'humido alle parti della pelle: dipoi il freddo dell'aria, che unendo il detto fumo, lo riduce alla forma del pelo; & appreſſo le porroſità non troppo aperte, ne troppo chiuſe; che ſono cauſe, che tutte inſieme cõcorrono piu e*

meno alla generation di tutti i peli, & in particolar della barba, e de capilli; i quali quanto piu sono lontani dal lor nascimento, tanto piu crescono; & molto piu nell'infirmità, e uecchiezza nostra, che nella sanità, e giouentù; imperoche i corpi abōdano all'hora piu di superfluità, & le parti piu nobili, e principali ne consumano manco, per esser la uirtù piu debile ne corpi amalati, e uecchi, che ne sani, e ne giouani.

La cagione perche gli impiccati habbiano la faccia uoltata sempre al sole. Prob. 50.

ALLE MOLTE *superfluità, che di continuo abondano ne i corpi nostri, essendo necessarie qualche sorti di purgationi; la natura prouide, che mediante la uirtù del calor interno, elle si consumino nelle parti piu ignobili, essendo la uirtù gagliarda; & essendo debile, dalle dette superfluità ascendono fumi alla superficie; de quali parte si conuertono in peli, e parte suaporando, si risoluono; ma quando interponendouisi la morte, manca tutta la uirtù, non solamente si risolue tutta la superfluità, ma etiandio tutta la sostanza del corpo, mediante il calor del sole; co'l quale le muoue dal centro, e da tutte le parti interne tirandole fuori, e uerso se stesso per quelle uie, che sono piu libere, e piu aperte; & principalmente per quelle della faccia, per esser la piu porrosa di tutte l'altre, e piu copiosa di finestre, e di porte; per doue i detti uapori tirati dal sole, uscendo in grandissima copia fanno uoltar la faccia de gli impiccati liberamente uerso de raggi suoi, stando però i corpi sospesi da terra, e liberi in uolgersi in tutti e lati.*

D'onde

D'onde uiene che l'huomo si stanchi piu presto stando ritto, e fermo, che passeggiando. Prob. 61.

SONO QVATTRO *le sorti del passeggiare, ò uogliam dire del caminare tēperatamēte; una gagliarda e presta, un'altra debile e lenta, et una che dura assai, et appresso un'altra che dura poco; le quali essendo usate debitamente, & à debiti tempi; saranno essercitio cōforme alla conuersatione della sanità; Imperoche scacciano fuora la superfluità del corpo, e uiuificano il calor naturale; et facendo dilatar tutti i spiriti, sono cagione anchora, che tutte le uirtù si rallegrino, & conseruino la uita; all'incontro il star fermo senza caminare, fa multiplicar le superfluità; percioche non si poßono scacciar fuora; di che ne sequita che'l calor naturale resta mortificato, i spiriti ristretti, e l'altre uirtù malinconice, e triste; che sono effetti compagni ueramente della morte; di modo che si come il moto ne gli animali presuppone la uita; così per contrario l'immobilità è argumēto della morte; alla quale non essendo effetto alcuno piu uicino che'l stare immobile, coloro adonque che stanno riti, e fermi si stancano piu tosto che non fanno caminando; Impero che'l moto risguardando l'essere, naturalmente allegra i spirti, e li dilata, & eßi dilattandosi fortificano le membra; doue che all'incontro il non muouersi hauendo risguardo al non esserere, attrista i detti spiriti, e li costrigne; dalla costrittione de quali restano le membra debili; le quali come abbandonate, per rispetto della grauità loro tendono al centro; onde quelle di sopra aggrauando col lor peso quelle di sotto, uengono unitamente à grauar tutto il corpo, &*

po, & in conſequenza à ſtancarlo. Si aggiogne anchora che'l nutrimento, le ſuperfluità, e gli humori groſſi calano abbaſſo piu uelocemente, et in maggior quantità ſtandoſi ritto, che paſſeggiando; come ſi uede per iſperienza in quelli che hanno le gambe ulcerate, & in quegli altri che le hanno gonfie per ſtar troppo ritti, e fermi; & uniuerſalmente le hanno ſtanche tutti gli huomini in queſto caſo; perche le non uariano mai ſito; ma continuando ſempre un'iſteſſo tenor di fatica, reſtano priue di quel riposo, che ogn'uno ua cercando col ripoſarſi quando ſul pie dritto, & quando ſul manco, mentre ſi fermano dritti; che è quell'atto, nel qual (per le ragioni ſopradette) l'huomo ſi ſtanca piu che non fa paſſeggiando.

Qual è la cauſa che caminandoſi per la neue che è fredda s'infiammi il uiſo, piu che pel ſole che e caldo. Prob. 62.

LA FORTE *unione de ſpiriti naſce da due cauſe principali; l'una delle quali è la conformità intra di loro; l'altra è l'antipariſtaſi, cio è l'oppoſitione del ſuo contrario; che è quando al caldo ſi oppone il freddo; che ſono due cauſe, che unendo fortemente i ſpiriti, cauſano un'effetto diuerſo dalla natura loro; che è quella infiammatione che ſi uede nel uiſo di coloro che caminano per la neue; la cui intenſa frigidità raffreddando fortemente l'aria, è cagione che quei uapori caldi, e quei ſpiriti ſottili che di continuo eſſalano dal corpo noſtro; battuti dal ſuo contrario, refuggino uerſo la ſedia loro; & ſi uniſchino con quegli altri, con i quali hanno ſomiglianza, & uniti di nuouo ritornino à far impeto uerſo di quella parte per uſcire,*

uscire, che suol essere piu libera, che è la faccia, come piu porrosa e piu esposta al freddo di tutte l'altre; doue esse per la forte oppositione della frigidità esterna che strigne le porrosità, nõ potendo essalar, si uniscono nella superficie della carne; & unite si condensano in modo, che à guisa di uapor infiammato nella densità de i nuuoli, s'infiammano anchor essi; & infiammati infiammano la pelle del uiso piu fortemente, che non fa il sole; il quale se ben mediante la sua uirtù riscalda i corpi, & pone in moto i spiriti, nondimeno col dilatarli, e risoluerli non li uiene ad infiammar cosi, come fa la neue col mezo della frigidità dell'aria; dal quale essendo condensati in consequenza sono accesi; & tanto piu quanto haueranno piu del uiscoso, e del crasso.

D'onde uiene che l'huomo si marauiglia assai d'una cosa che auuenga di raro per piccola che sia, e d'una grandissima, & che occora spesso non prende marauiglia alcuna. Prob. 63.

TVTTE *quelle cose naturali che occorrono di raro, sono hauute per miracolose da quegli huomini, che mancano della cognitione delle cause loro; le quali, perche danno lor il principio, è necessario anchora conoscerle prima de gli effetti; Imperoche non potemo sapere la cagione del lume, se prima nõ sapemo la causa sua; ne di quella procuramo hauer la uera cognitione, per esser d'una cosa solita di uedersi ogn'hora; percioche l'huomo non mette studio per saper le cause di quelle cose, che occorrono spesso; la consuetudine delle quali fa, che non le curamo; & non curandole, non potemo sentirne marauiglia*

rauiglia alcuna,p grãdi che le si stano;come del sole, che inuariabilmente ogni mattina si leui in Oriente, & ogni sera se ne uadi all'Occaso;et che un semplice seme ne faccia infiniti;ò uero produchi una pianta,dalla quale penda dipoi una copia grandißima de frutti:all'incontro gli effetti che auuẽgono di raro,come poco usati à uedersi, ci riempiono di marauiglia,suegliando l'intelletto nostro à cercare le cause loro;come di una donna,che partorisca tre figliuoli in un parto;ò uero un figliuolo solo con sei dita in una mano;e cosi fatte cose,che accadendo di raro(anchora che siano di poco momento)ci fanno marauigliar molto,per non esser manifesta la cagione di esse per se stessa; per questo è detto commune tra la gente, che la marauiglia nasce dall'ignoranza;onde ueggiamo, che i fanciulli per mãcar d'isperienza,sono ignoranti;et per rispetto dell'ignoranza si marauigliano d'ogni cosa.

D'onde si causa che di quelle cose delle quali si teme o spera,sia sempre maggior il timore che la speranza. Prob. 64.

SONO QVATTRO *gli effetti dell'animo nostro, cio è la speranza,e'l timor,l'allegrezza,e'l dolore; de quali i due primi sono delle cose auuenire, che è la speranza e'l timore;gli altri due delle passate, che è l'allegrezza e'l dolore;& tutti insieme concorrono allo stato della uita humana;il quale si diuide in tre parti; che è l'essere,il ben essere, e la coruttione;l'essere è accõpagnato dalla speranza,e dal timore,il ben essere dall'allegrezza, la corruttione dal dolore. & perche'l sperare in un'huomo non è altro che un desiderio di accrescimento*

circa di quelle cose che risguardano al ben essere: & per contrario il temere è una paura circa di quell'altre che mirano al mal essere, essendo queste piu dannose, per esser piu uicine alla corruttione, che non son utili quell'altre, che si accostano al ben'essere, senza del quale puo star l'huomo, ma non puo gia star senza la uita, sarà anchor maggior il timor della sperãza, circa di quella cosa, che à proportione si teme o spera.

Perche cagione lascia piu tosto l'ira colui che è piu pronto à pigliarla, che un'altro che la pigli difficilmente. Prob. 65.

L'IRA SECONDO *è diffinita dal Filosofo, è una ebullitione di sangue intorno al core, causata da un desiderio di uendeta, ò di castigo, il cui eccesso è di tre spetij, delle quali la prima è detta iracundia, la secõda amaritudine, la terza grauezza: la iracũdia è in coloro, che incontinente uanno in colera, e di quelle cose, & con quelle persone che non si conuien loro; ma si come son pronti à corrucciarsi, così anchora sono presti à lasciare il corruccio, perciochè non ritengono l'ira nel core; anzi mandãdola subito fuori, subito si uendicano, ò uero cõ atti, ò con parole sfuogano il lor sdegno; perche il caldo si come rinchiuso si conserua lungamente, così all'incontro potendo suaporare à un tratto manca: à questa prima spetie d'ira sono grãdemẽte sottoposti i corpi colerici, p rispetto della uelocità, et sottigliezza della colera, et dal uolgo sono chiamati colerosi, e bizarri. La seconda spetie d'ira detta amaritudine è in coloro, che sono tardi à pigliarla, e tardißimi à lasciarla; perciochè la serbano nell'animo loro,*

e senza

e senza piu alterarlo, nell'atto del uendicarsi, quietano il moto dell'ira, in luogo del dispiacer passato riceuendo quell'allegrezza, & solazzo, che suol arrecar à uendicatiui la uendetta; ne mostrando di fuori lo sdegno, c'hanno concetto di drento, non promettono che ueruno con persuasioni glie lo possa mitigare; onde s'affliggono grãdemente intra di loro per insin'à tanto che non sono uendicati; ò uero che la lunghezza del tempo, il qual suol por fine à tutte le cose, à poco à poco consumandolo, il ponga à questo anchora. Questi cosi fatti huomini sono infesti à loro istessi, non che à gli amici; ne potendosi amicheuolmente conuersar con essi loro, sono hauuti per impratticabili, & maligni: & per esser di natura malinconica ritẽgono fortemẽte le impressioni fatte nell'humor grosso della malinconia loro; doue s'imprimono cõ qualche difficultà. La terza spetie d'ira si chiama grauezza, che è in coloro, ne i quali ella nõ puo esser punto minuita da ueruna persuasione; ne da qual si uoglia lunghezza di tempo consumata, fuor che dalla mera uendetta; Imperoche essi hauendo deliberato di non quietar mai, fin tanto che nõ par loro di esser uẽdicati, perseuerano cosi fin' alla morte, onde sono hauuti per pessimi huomini, e bestiali, e da esser fuggiti come le fiere; essendo la spetie loro la piu dannosa, e la piu trista di tutte l'altre; si come all'incõtro la manco cattiua è la prima, chiamata iracundia, che è fondata nella colera; l'acutezza, & sottigliezza della quale per esser ueloce ad accendersi, & presta ad estinguersi, è cagione che colui lasci piu tosto l'ira, che è piu prõto à pigliarla essendo colerico, che non fa un'altro, che la pigli difficilmente per esser malinconico.

Se glie

Se gli è uero (si come tengono gli Astrologhi) che'l fine della uita nostra sia uario per la uarietà de gli influssi celesti, perche adonque morirà in un fatto d'armi un numero grandissimo d'huomini d'una istessa morte, & in un istesso punto. Prob. 66.

TRA TVTTE le cause principali, sola la efficiente è quella, che per se stessa puo produr gli effetti; la quale si distingue in uniuersale, e particolare; essendo l'uniuersale quella che puo produrre piu effetti distinti di spetij; come Iddio che produce tutte le cose con la sola uirtù sua; il sole parimente con la sua, & gli altri pianeti con la loro producono queste cose inferiori; la particolar è dipoi quell'altra, che puo far un solo effetto; come l'huomo che genera solamente l'huomo; & il fuoco che solamente scalda; & questo e quell'albero fa questo e quell'effetto, & produce questo e quel frutto; che tutte insieme sono cause subordinate in modo che una non puo causar senza l'altra; & quando l'una causa, tutte l'altre causano anchor esse: Imperoche la luna non fà effetto alcuno in questi corpi inferiori, se non fa anchora il medemo Mercurio, Venere, il Sole, e Marte; parimente l'huomo e'l sole sono cause subordinate, non potendo l'huomo generar un'altro huomo, se'l sole col moto suo non influisce in queste cose basse: che tutte insieme sono sottoposte all'influenza sua, e de gli altri corpi superiori; i quali non solamēte hanno forza sopra di noi quanto alla generatione, e corruttione totale, ma etiandio quanto alla particolare di questo e di quell'huomo, e de gli effetti suoi, mediante la qualità delle cause loro che si distinguono

guono anchor'esse in uniuersali, & particolari: l'uniuersali sono gli eclissi, le comete, le congiontioni de tre superiori, & altri simili; le particolari sono dipoi gli aspetti de pianeti intra di loro, la dispositione del cielo, e l'imagine, ò segno che ascende nell'atto della generatione, ò nascimento d'un huomo, nel quale causano la uita lunga, e breue, e'l uario fine, et in somma il bene, e'l male, secondo la bontà, e malitia d'esse cause particolari, che sono sottoposte all'uniuersali; la onde occorre, che quella lunghezza di uita, ò uarietà di morte che è promessa à particolari huomini dalle particolari cause celesti, sono interrote, & uinte dalle uniuersali dette di sopra; le quali si come producono gli effetti loro maggiori dell'altre, come le guerre, peste, carestie, incendij, diluuij, et altri mali, che abbracciano l'uniuersale; così anchora sono cagione che in un fatto d'armi morirà un numero grãdißimo d'huomini d'una istessa morte, & in uno istesso punto.

D'onde uiene che quando uno ha qualche membro offeso gli pare che tutte le cose concorrino a urtargli drento. Prob. 67.

ESSENDO *il disiderio della natura di conseruare le cose generate nell'esser loro; ella ha uoluto dare à ciascheduna qualche cosa in difesa, & aiuto suo; come ad alcuni animali l'onghie, ad altri le corna, & ad altri alcune altre armi per difendersi da gli insulti esterni; & per difendersi da gli interni, gli ha dato il sangue, e i spiriti, i quali incontinente sono mandati da lei al soccorso della parte alterata, e di quel membro che è piu offeso, si come appare dalla pallidezza del uiso, quando le paßioni dell'animo*

ni dell'animo

ni dell'animo per la communicanza, che hanno co'l core, sono cagione, che'l sangue, e i spiriti uadino à soccorrerlo, abbandonando la faccia: Il simile occorre anchora nell'altre parti offese; doue molte uolte i detti spiriti corrono con tanto impeto, & in tanta abondanza; che dipoi non potendo esser regolati dalla natura; è necessario ricorrere all'arte, & ualersi di quei piu opportuni rimedij, che ci sono mostrati da i Medici, & dalla Medicina, per ripercoterli drento; ò almeno per opporsi, che non corra piu quantità d'humori di fuori, & à quella parte offesa; nella quale il molto concorso loro, la sottilità di spiriti, & la debiltà propria fa anchora, che ella sia piu sensitiua di tutte l'altre; di che ne seguita, che quelle cose che non sono pur sentite dalle altre parti del corpo, alterino quella sola; la quale alterata, non altrimente ci fa star pieni di sospetto, e di timore (ch'ella non sia sempre offesa da qualche cosa) che stiano coloro, che si truouano assediati da molte nimicitie; la onde la forte imaginatione (come si è detto inanzi) molte uolte facendo il caso, & quasi sempre facendo, che se l'imaginamo per fatto, e cagione, che à questo proposito, quando habbiamo un membro offeso, ci paia che ogni cosa concorra à urtargli drento.

La cagione perche le donne abondano di parole piu de gli huomini. Prob. 68.

ANCHORA *che la complessione della donna sia fredda rispetto à quella dell'huomo, che è calda; & per la calidità è presto, pronto, & abondante in tutti e moti suoi piu della donna: la quale all'incontro ne*

suoi per la sua frigidità è tardißima; nondimeno ueggiamo, che di prestezza, e prontezza di lingua, et abondanza di parole, ella auanza l'huomo in tanto, che piu tosto hauerà stancati tutti gli orecchi de gli altri, che satiata la sua lingua sola; il che, naturalmente, parlando, si deue tribuir alla molta humidità del suo ceruello; nel quale si come facilmente s'imprimono diuerse imagini di cose, cosi anchora con facilità se ne partono, & le cascano dalla memoria; onde ella per il dubbio, che ha di non scordarsele, come prima hauerà appresa una cosa nella fantasia, incontinente la manda alla lingua; et per rispetto della detta humidità apprendendone subito dell'altre, le manda subito per l'istessa strada; cosi passando di cosa in cosa, la fine d'un ragionamento è sempre principio d'un'altro nelle donne: nelle quali si puo dire anchora, che essendo necessario uacuar la moltitudine delle cose impresse nella loro humidità; elle pigliano anchora quel camino in esse, che sogliono pigliar tutti i concetti dell'animo, che è quel della lingua; onde parlano assai; & quel che è peggio non possono tener secreta cosa alcuna, si per la ragiõe detta di sopra, come anchora per l'incontinenza, poco intelletto, e manco sperienza loro: della quale mancano assai in comparatione de gli huomini; cagione di poi, che à guisa de fanciulli le si marauiglino di cio che sentono, e uedono; & come timide per natura, faccino grandi le cose piccole, & in consequenza, che ui cicalino sopra senza misura; & tanto piu, quanto che naturalmente, essendo flemmatice, le sono otiose: di modo che l'otio, come uero nutrimẽto del ragionar assai, fa che le donne, e per habito, e per natura.

abondano

abondano di parole piu de gli huomini; & come uane, et c'hanno poco in capo, à guisa di qualche stromento concauo e sottile, che al primo tocco si risente con un suono chiaro e continuato, si risentono anchor'esse queste madonne zucche al uento.

DELL'HVOMO IN PARTICOLARE.

Qual è la causa, che molte Città, e prouincie che altre uolte produceuano gli huomini pieni di uirtù, e di ualore, hora gli produchino ignoranti, e uili, & così per contrario Problema.69.

ESSENDO *il primo moto causa di tutti i moti, e mutationi, per esser causato dal primo motore, & posto nel primo corpo, che è il cielo: egli sarà anchor causa della generatione in terra, & ne gli altri elementi, che la patiscono; mediante il moto de pianeti sotto l'obliquità del Zodiaco, & de sei segni settentrionali, che sono dal principio dell'Ariete, insino all'ultimo di Vergine: all'incontro sotto gli altri sei Meridionali, che sono dal cominciar di Libra insin'al fine di Pescie, causarà la corruttione: per questa cagione il Zodiaco declina dall'Equinottiale, facendo in diuersi tempi diuerse generationi, e corruttioni in queste cose inferiori; onde manifestamente ueggiamo, che auuicinandosi il sole à noi, si generano le cose; e discostandosi, uengono meno, e piu presto, e piu tardi secondo la conformità del luogo alle cose locate; delle quali alcune si conseruano piu lungamente in un sito, che in un'altro; et etiandio secondo la uarietà delle complessioni, come la san-*

guigna, che per rispetto dell'humido, e caldo ben contemperato uiue assai; doue che la malinconica per causa del freddo, e secco uiue poco; appresso la buona regola del uiuere, con astenersi dal cattiuo, e troppo cibo prolunga la uita; si come l'opposito suo l'abbreuia: ma sopra tutte l'altre cause la principale è l'influenza de corpi superiori; i quali, come si è detto altroue, non solamente hanno forza sopra di noi quanto alla generatione, e corruttione totale; ma etiandio quanto alla particolare di questo, e di quell'huomo, mediante le particolari cause, che sono i uarij aspetti intra di loro, sottoposti alle cause uniuersali, che dipoi sono gli Eclißi, le comete, & altre, che partoriscono accidenti grandißimi in terra sopra d'un'essercito, di una Città, d'una Prouincia, et d'una regione; come fatto d'armi, peste, guerre, carestie, terremoti, diluuij, & incendij; i quali possono esser di sorte, che laßino il paese quasi come abbandonato d'habitatori, & inculto; cagione dipoi, che l'aria di buono che egli era, diuenga cattiuo; et renda inhabitabili quei luoghi, ouero restino habitati da gente grossa, & uile; la quale per la propria sua uiltà, e inettia, non sapendosi risoluere al partire, co'l tempo uiene à moltiplicar generando i figliuoli simili à se stessa; si perche le spetij per natura s'assomigliano intra di loro; come anchora che l'aria adulterato, e cattiuo, non puo produrre un'effetto sincero, ne buono; et cosi quella Città o Prouincia, che sia, restando priua de buoni, & utili habitatori, uiene ad esser habitata da cattiui, & inutili, per gli accidenti sopradetti causati da i mali influßi celesti; i quali posto anchora, che con la malignità loro non spogliassero un

luogo

luogo della maggior parte de gli habitatori; nondimeno con l'ammazzar sempre i principali, i piu uirtuosi, e piu nobili, come corpi piu delicati, & per conseguente piu sottoposti alle alterationi, come si uede de principi, che sono sottoposti alle comete, & alli Eclissi, *saranno cagione, che le scienze, le arti, le buone leggi, & in somma tutte le uirtù, e buoni costumi restino estinti in quel paese, et rinaschino in qualche altro; essendo dato da natura, che alla corruttione d'una cosa sustantiale, e de gli accidenti suoi, ne seguiti la generatione di un'altra:* Il *che fu, e sarà sempre mentre il mondo hauerà uita.* Fu *prima l'imperio ne gli* Egittij, *per quanto si troua scritto, e dell'*Egitto *passò nell'*Assiria; *doue uenendo à fine dopo mille, e ducento anni, crebbe nella* Media; *dipoi in capo di trecentocinquanta fù trasportato nella* Persia; *et di la nella* Macedonia *sotto* Alessandro, *& appresso in* Italia *nella* Città *di* Roma; *doue fermossi per molti secoli; dipoi passando in diuerse nationi, possiamo dir che hoggi di l'*Imperio *si truoui nella* Tracia; *& particolarmente in* Costantinopoli, *considerata la potenza de* Turchi, *& il dominio (senza pari) della casa* Ottomana, *che finalmente terminerà anchor'esso, per dar principio à qualche altro; essendo cotal l'ordine della natura: per questo* Platone *si mosse à dire, che'l mondo in capo di semilia anni, ò per uia di diluuio, ò uero d'incendio si rinoua in parte, & in capo del suo quadrato, che sono 36 milia si rinouarebbe in tutto, con ritornar gli istessi huomini, ch'erano stati inanzi; i quali non si ricordarebbono altrimente di esser mai piu stati; essendo spenta in tutto da lor la memoria delle cose passate:*

delle quali, & etiandio delle presenti, & delle auuenire, l'hauer prouato in uniuersale, che la generation d'una cosa è la corruttione d'un'altra, arguisce anchora in particolare, che quelle cose che mancano in un luogo, sono altroue l'accrescimento di qualche altre; & uolendo hauer risguardo alle cose antiche, basterà l'essempio della Grecia; le cui uirtù abbandonando lei passorno in Roma: & doue l'altre uolte per l'abondanza di tanti buomini illustri, ella nelle scienze, nell'armi, & altre arti fù senza pari, hora per esser habitata solamente da gente uile, & ignorante, è la piu abietta parte di tutta l'Europa; & uenendo à tempi manco discosti, & in paesi piu uicini, noi uedemo, che hoggidi la guerra, & la peste in Italia abbassando alcune città, è stata la grandezza d'alcune altre, come di Genoua, di Bologna, e di Napoli; co'l danno, & poco meno che rouina di Milano, di Firenze, e d'altre: doue mancando gli huomini, & particolarmente i piu segnalati, mancorno anchor'insieme con essi le ricchezze, la reputatione, co'l resto dell'ottime qualità loro: si come occorre anchora nell'altre parti del mondo per l'influenza de corpi superiori, mediante il uario aspetto intra di loro, & alle stelle fisse; di che ne seguita, che tanto dura una buona, & cattiua dispositione d'una Città, e d'una prouincia, quanto dura quella figura celeste, alla quale sarà sottoposta & cambiandosi, si cambia anchor'essa; la onde molte Città, e paesi che altre uolte produceuano gli huomini pieni di uirtù, e di ualore, hora gli producono ignoranti, e uili, & cosi per contrario.

D'onde

D'onde uiene che gli huomini dell'Indie occidentali trouate à tempi nostri habbiano hauute qualche leggi, e costumi conformi à i nostri, prima che essi hauessero notitia alcuna di noi, e che noi l'hauessimo di loro. Problema. 70.

TRA TVTTI *gli animali solamente all'huomo è stato cõcesso dalla natura il discorso: co'l quale discorrẽdo le cose, et passando di una in un'altra, si ua tanto inalzãdo con l'intelletto, che passa alla cognitiõe di* Dio. *Imperoche considerando il perpetuo moto del cielo, uiene anchora à cõsiderare, che gli è mosso da altri, non potendosi muouer cosa alcuna in tutto da se stessa: perche si come ueggiamo, che un corpo non si moue se non mosso dall'anima; così anchora uenemo à conoscere che'l cielo non si muoue, se non è mosso da una qualche intelligẽza; et essa da un'altra superiore à lei: et per nõ potersi andare in infinito con l'intelletto nostro, finalmente uenemo all'ultima intelligenza applicata al primo cielo, che mouendo, e nõ essendo mossa, ci da à credere, che ella sia una sostanza incorporea, incõprensibile, et infinita, mediante la cui uirtù muouendosi tutte le cose, necessariamente credemo questo essere Iddio, et Fattor nostro uniuersale: che co'l darci, e torci l'essere, quãdo gli piace, ci induce à credergli, et in consequenza ad amarlo, et temerlo: ringratiandolo del bene, et placandolo del male, che riceuemo, chi co'l core, chi con le parole, e co i doni: di qua son nate l'orationi, e i sacrificij, et tutte le cerimonie, le quali dipoi co'l tempo, essendo l'huomo piu inclinato al mal, che al bene, & piu alla bugia, che alla uerità, si hanno tirato appresso tante sorti d'Idolatrie, quante si truouano*

scritte dell'impie sette de gli huomini, che oppressi dal timore si uoltano con qualche sorte di honore à Dio; non essendo ueruno huomo tanto fiero, che posto in necessità non ricorra à lui: ne potendolo truouar senza la guida di Christo scorre in formar qualche altro nuouo culto per riuerirlo; persuaso che quel gli sia accetto: & come approuato da lui, uoglia essere adorato in cotal modo; come nel Sole, nella Luna, in una statua di legno, di marmo, ò d'altra materia: ò uero in un pesce, in un serpente, ò in qualche altra spetie d'animali; la qual cosa è talmente osseruata da questi huomini, che sono nati nelle Indie occidentali trouate à tempi nostri; che quando riscontrano uno di questi animali, incontinente si cauano sangue dalla lingua, o da un'orecchio in segno di sacrificio; &, quel che è peggio, offeriscono i uiui cori de gli huomini à gli Idoli; spargendo grandissima copia di sangue humano su gli altari de Tempij loro: tanto è smisurata la uiltà, e pazza opinione, che hanno che ogn'altro sacrificio sia poco per placar i lor Dei, rispetto al far uittima di se stesso; nel che sono conformi ad alcuni de nostri popoli orientali, come di Calicut, et d'altri parimente nel sacrificar altre spetij d'animali, & osseruar molte cerimonie, che naturalmente possono uenire in consequenza: adorando per Dio quella cosa, che per natura propria, e non per essempio d'altri adorano: il medemo si puo dire anchora in molte altre loro attioni; nelle quali naturalmente participano con essi noi, come nell'accoppiarsi con le mogli: essendo osseruate etiandio da molte altre sorti di animali, sol per mero istinto di natura: usar il ballo, il suono, il canto, e'l giuoco;

che

che sono propriamente effetti del corpo, che deriuano da gli effetti dell'animo. In oltre hãno anchor'essi l'anno, e i mesi distinti, e non molto differenti da i nostri, il che possono hauer imparato mediante il corso della luna, del sole, e de gli altri pianeti. Appresso hanno i Principi, e i Re sopra di loro, non altrimente che habbiamo noi; & che habbiano anchora ꝑ natura molti animali senza ragione: osseruansi anchora molte altre cose appresso di loro, che parimente sono osseruate appresso di noi, per l'influenza delle cause superiori, che in tanta diuersità di paese hanno fatto che'l si truoui qualche conformità di uità e di costumi; percioche chi da principio gli introdusse tra noi, similmente puotè introdurli tra loro, parlandosi della natura; la qual dipoi si tira appresso l'arte, ma intendendosi che poßino essere state trasportate da gli huomini da un paese all'altro; necessariamente ricorreremo all' auttorità di Platone, il quale nel principio del suo Timeo riferisce, che alcuni sacerdoti Egittij uolendo mostrare à Solone con molte ragioni quanto di gran lunga l'Egitto auanzasse d'antiquità il resto del mondo; tra l'altre affermauano hauer appresso di loro l'historie di 9000. anni passati; & uenendo al particolar di Athene patria di Solone, quella Città altre uolte hauer fatto resistenza cõtra, & uinto un numero infinito di gente nimica, uenuta dal mare Atlantico, per il stretto di Gibelterra; all'incõtro del quale raccontauano esserci stata una Isola detta Atlantida maggior di tutta l'Africa, e dell'Asia insieme; per la quale si andaua ad altre Isole; da quelle passandosi dipoi al resto del continente, doue in processo di tempo nõ si puotè piu nauigare. Imperò che soprauenendo

un grandißimo

un grandißimo terremoto di xxiiii hore, che tutta quella grand'isola mandò nel profondo del mare, fù perduta quella nauigatione, la qual dopo tanti secoli à tempi nostri è stata ritrouata da Christoforo Colombo sotto il Re Catholico; il che arguisce, secōdo Platone, che all'hora la cognitione di quei paesi nuoui, quantunque resti spenta nella memoria nostra, nondimeno potesse introdurre de costumi loro nelle nostre regioni; et all'incontro de nostri nella loro, i quali hanno potuto hauer di poi uita insino à tempi moderni.

Qual è la causa che i Tedeschi e i Franciosi siano piu grādi, piu grossi, e piu bianchi de gli Italiani. Prob. 71.

COME SI *è detto in molti luoghi di sopra, quelle regioni che hanno l'aria freddo producono anchora gli huomini col caldo piu unito al stomaco, che non fanno quell'altre, che hanno l'aria caldo; & in conseguenza appetiscono & mangiano piu d'essi; & fanno anchora piu gagliarda digestione; cagione dipoi che abondino di sangue assai, che è'l uero nutrimento delle membra; le quali non altrimente che si cresca una pianta che abonda di molto humore, crescono anchor esse, & si fanno piu grandi e piu grosse ne corpi che participano piu del Settentrione, che è molto freddo, come ne Tedeschi e ne Francesi, che non si fanno in quelli che ne participano manco, come ne gli Italiani, e ne Spagnuoli, per esser nati in regione che risguardando piu al mezo giorno che non fa la Francia ne l'Alemagna, participano piu del caldo che del freddo; però quanto alla grandezza e grossezza delle membra, quelli hanno piu conformità*

co i Scithi; & questi con gli Africani, & piu e meno secondo s'auuicinano piu e meno ad una di queste dua regioni; come i Bertoni, Normãdi, Fiamenghi e Sassoni habitanti uicino al mar Oceano che sono maggiori di corpo di quelli, che ci stanno discosto; si come per la medema causa sono maggiori etiandio in Italia uniuersalmente i Lombardi, & in particolare i Vinitiani; i quali sono piu grandi piu grossi, & piu bianchi de gli altri Italiani, per esser uoltati al settentrione piu di loro; & in Ispagna i Castigliani con gli altri popoli intra terra, piu che non sono quelli, che nascono alla riua del mare mediterraneo; tra i quali gli habitatori di una parte della Calauria, & quasi di tutta la Granata hanno le membra manco grandi, essendo manco Settentrionali, & il color che tende piu al negro per esser piu esposti al mezo giorno, & piu uicini al Sole, del resto de gli Italiani, & de Spagnuoli; i quali si come per le dette cause, quanto alla grandezza delle membra, et qualità del colore, auanzano quegli huomini, che sono piu Meridionali; cosi anchora sono auanzati da queli altri che saranno piu Settentrionali di loro; che sono i Tedeschi, e i Francesi, con altri popoli, tanto discosti però dal polo, che'l moto freddo non uenga à mortificar il natural lor calore; & far effetto contrario à tutto quello, che s'è discorso inanzi.

Si cerca perche i Tedeschi, e i Francesi essendo piu grãdi e piu grassi de gli Italiani, e de Spagnnoli, dipoi resistino manco di loro alla faccia. Prob. 72.

HAVENDO *mostrato di sopra che i Tedeschi, e i Francesi tanto eccedono gli Italiani, e i Spagnuoli nella*

nella grandezza e grossezza del corpo, quãto che hanno piu quantità di sangue nelle uene; & hora dicendo che reggono manco alla fatica, parerebbe cosa poco uerisimile à qualunque non giognesse col discorso fin à quel termine, che in cio (oltra la certa sperienza) ci mostra la ragion naturale; la quale è questa; che si come tra le cose che mancano del senso, le dure, dense, & secche, sono quelle che hanno piu robustezza, piu stabilità, fermezza in loro, come l'ossa e le pietre; che non hanno le morbide, rare, & humide; come le pelli, & le canne uerdi, le quali si uoltano ad ogni debil soffio, & si piegano sotto qualũche leggier peso; si come fanno anchor i legni, quando sono humidi, doue all'incõtro, quando sono secchi, fanno resistenza: Il simile occorre ne gli animali, e particolarmente ne gli huomini, de quali quelli che sono asciutti e scarchi, hanno la pelle dura e densa, et che resiste alla uiolenza esterna; onde sono piu robusti, & atti anchora à resistere alle fatiche piu di quegli altri, che sono grossi; i quali abondando di carne hanno i musculi, e gli articoli manco spediti al moto; & per la molta lor humidità sono piu soggetti alla corruttione, & in consequenza alle infirmità; maggiormente quando sono assai grandi di persona; nel qual caso i spiriti loro mãcano di quella unione, che sogliono hauere i corpi mediocri, doue stanno raccolti; ma diffondendosi per la grandezza delle membra, restano debili insieme con essi; di che ne sequita che i Tedeschi, e i Francesi eccedendo gli Italiani, e i Spagnuoli in lunghezza, e grossezza, regghino anchor manco di loro à i disaggi & alle fatiche; come si uede per isperienza, ne gli esserciti, doue per uno Italiano, e Spagnuolo,

gnuolo, che si ammali; muoiono d'infirmità le centinaia di queste altre due nationi.

D'onde si causa che i Francesi e i Tedeschi siano piu audaci de gli Italiani e de Spagnuoli, all'incontro sia no manco forti, e manco astuti. Prob. 73.

E SI VEDE *per isperienza, la quale è però accompagnata dalla ragion naturale, che gli habitatori delle reggioni fredde, che sono quelle parti dell'Europa, che piu declinano uerso l'Aquilone, sono assai animosi e poco astuti, come i Tartari, e i Scithi; percioche secōdo la grossezza e sottilità de spirti, l'intelletto si rende grosso e sottile, ad intendere, di modo che quelli che hanno i spiriti chiari e sottili, & che rappresentano bene le forme delle cose sensibili, sono atti ad intender bene; e pero sono di natura ingeniosi & accorti; all'incontro quegli altri, che hanno i spiriti grossi e torbidi, sono poco intellettiui e molto audaci per la moltitudine de spiriti, e del sangue, et in consequēza della calidità loro, Impero che il sangue essendo caldo e spirituoso come il uino, fagli huomini audaci, per esser il caldo attiuo piu di tutte l'altre qualità prime; come appare nel sole, e nel fuoco; onde le femine e i uecchi per hauer poco caldo, sono naturalmēte timide. Quelli adunque che habitano uerso le regioni fredde come sono i Tedeschi, e i Francesi per le ragioni dette nell'antecedente Problema, abondando di molto caldo, abondando anchora di molti spiriti, grossi, e torbidi, & per rispetto del proprio caldo sono audaci; di poi per la grossezza e torbidezza d'essi spiriti hanno manco giudicio de quegli altri, che habitano uerso le regioni calde; che*

de;che per causa del suo contrario sono anchora di contraria complessione e costumi, come molti popoli d'Africa e d'Asia;che sono assai accorti, & poco audaci. Quegli altri per tanto che si truouano tra l'uno e l'altro sito, che è la parte temperata, participando anchora temperatamente dell'una, e dell'altra natura, sono manco timidi di essi popoli, & piu saputi de Francesi e Tedeschi; & in consequenza piu forti. Imperoche la uera fortezza è quella uirtù, che regola le passioni del timore e dell'audacia, non tolerando che per uiltà si fugga un'honesto pericolo;ne per audacia che'l si assalti imprudentemente;& essendo l'Italia, e la Spagna situata in questo temperamēto, per questa cagione gli Italiani e i Spagnuoli saranno manco audaci, e piu forti e piu astuti de Francesi e Tedeschi.

D'onde uiene che uniuersalmeote i Francesi, e i Tedeschi si dilettino manco della politezza, che non fanno gli Italiani e i Spagnuoli. Prob. 74.

PER QVEL *che si e discorso inanzi, è assai manifesta cosa, che i corpi Settentrionali sono piu grandi, e piu grossi di quelli che participano del Mezo giorno, per la moltà frigidità dell'aere, che facendo piu digerire, fa anchora piu mangiare, & per consequente abondar di sangue assai e turbido; dall'abondanza, e turbidezza del quale i spiriti ingrossati rendono l'intelletto loro assai grosso; doue coloro che sono pin esposti al Mezo di per la calidità dell'aria hanno manco copia di sangue e piu chiaro, onde uengono ad esser piu spirituosi, & intellettiui. Et perche (come si mostrerà al luogo suo) gli effetti*

fetti del corpo sequitano gli effetti dell'animo; per tanto i Settentrionali con i lor costumi sequitano la rozezza dell'intelletto loro però mancando essi di quel culto, e delicatura (quanto all'animo) che è proprio di questi altri, hanno anchora il corpo mal cultiuato; & essendo i Francesi, e Tedeschi piu settentrionali de gli Italiani, e de Spagnuoli, per questa cagione sono anchora mãco politi di loro. Appresso noi uediamo, che nella stagione e paesi freddi tutte le cose corruttibili sono manco soggette alla corruttione, che nõ sono nella stagione, e paesi caldi; essendo nella Francia, e nell'Alemagna qu si un perpetuo uerno, per esser l'una e l'altra esposta al settentrione, ui regna anchor manco la corruttione di quel che si faccia nell'Italia, e nella Spagna, che per esser uoltate amendua al mezo giorno, sono assai piu calde che fredde, & in consequenza anchora molto corruttibili come appare manifestamente dalle mosche, cimici, pulci, e simili importuni animaletti, che nascendo di corruttione, abondano infinitamẽte in Italia e in Spagna; doue che la Frãcia, e l'Alemagna si puo dir che sia poco meno che scarica in tutto di cotal infestatione. Et perche nelle occorenze humane iui si ricercano piu gagliardi rimedij, doue anchora la necessità è maggiore; per tanto gli Italiani, e Spagnuoli per esser nati in paesi piu soggeti alla coruttione di quello de Frãcesi, e de Tedeschi, procurano etiãdio di star piu netti di loro, come quelli, che n'hãno anchor maggior bisogno; Di che col tempo ne è seguito, che'l lũgo habito di queste nationi, cosi nella politezza, come nel suo contrario, si è conuertito in natura; d'onde gli Italiani, e i Spagnuoli naturalmẽte sono politi, all'in-

contro i Franceſi, e i Tedeſchi e per natura, e per accidente ſono ſuccidi e lordi. Imperoche eßi ſecondando troppo queſta natural loro imperfettione, traſcuratamente ſono ſcorſi in una eſtrema lordezza. Et ſe pur auuiene talhora, che alcuni d'eßi, ò per innamoramento, o per qualche altra cagione ſi diletti dell'attilatura, egli ſcorre in una eſtrema affettatione, come hoggidi ſi uede nella corte di Francia, doue certi Franciosetti innamorati uanno tanto attilatucci, e profumati, che come ridiculi ſono moſtrati à dito da ogniuno; perche non eſſendo proprio loro l'eſſer polito, non ſanno ſeruar i termini della politezza, che conſiſte nel mezo.

La cagione perche in Vinegia ſiano piu balbutienti, & ſi parli piu adagio che nell'altre citta d'Italia. Prob. 75.

TRA TVTTI *gli elemẽti niuno ue ne ha, che mãco ſi ſcompagni da noi, & che piu ci alteri di quel che ſi faccia l'aria; percioche ne circonda ſempre, & incontinente; & ſenza alcun mezo con la ſottilità ſua penetra i corpi noſtri, alterando le compleßioni, & rendendole piu e mãco humide ſecõdo che è maggior e minor la ſua humidità; perche l'aria non ſolamente per natura è humido, ma ſopragiunto dall'accidente è humidißimo; come dalla qualità de tempi freddi, dal ſito baſſo e paludoſo, & da uenti humidi o uero freddi. Et perche Vinegia per natura, e per accidente è ſottopoſta à tutte queſte qualità per eſſer ſettentrionale piu dell'altre parti d'Italia, & ſituata tra le lacune, & battuta aſſai da uenti humidi e freddi, ſara anchora piu humida di tutte l'altre, Onde* gli

gli huomini abōdano di humidità souerchia, che rinchiusa nel ceruello, humetta loro tanto la lingua, che essa aggrauata dal molto humore, non altrimente si rende immobile alla pronuntia delle parole, che si faccia quella de fanciulli; i quali si come per la troppa lor humidità naturale sono balbutienti piu de gli altri huomini; così anchora i Vinitiani, e per la natural, & per l'accidentale sono balbutienti piu de gli altri Italiani; & appresso di loro i Bolognesi, per l'istessa cagione; essendo Bologna città humidißima dopo Vinegia; nella quale si potrebbe dire anchora, che molti balbutiscono, perche abondano di molto flemma; il quale debilitando alcuni nerui, che uanno alla lingua, fa che ella resta impedita al pronuntiar, & tarda al muouersi, parimente per la frigidità, come nemica del moto; la onde i Vinitiani peccano piu de gli altri Italiani, non solamente nel balbutir, ma anchora nel parlar tardo, e nell'oprar tardißimo, per esser etiandio piu flemmatici di loro.

D'onde uiene, che quasi tutti i Genouesi hanno la testa acuta, e la maggior parte d'esßi la bocca crespa. Problema. 76.

CHI OSSERVERA' *bene i costumi de gli huomini, trouerà anchora, che tutti i paesi, e tutte le Città, & etiandio nelle Città istesse, tutte le gran famiglie hanno alcuna usanza tanto propria intra di loro, che mediante un lungo habito, finalmente se gli conuerte in natura; come quella delle donne Genouesi, le quali mosse da alcune lor uane opinioni (si come è proprio di tutte le femine) hanno per antica usanza di premere con*

Perche gli Italiani siano piu differenti di complessione, e di costumi intra di loro, che non sono l'altre nationi. Problema 77.

CONSIDERANDO *la bellezza, e commodità del sito d'Italia, & quanto di lode ella auanzi il resto delle Prouincie d'Europa, à me par manifesta per se la cagione, perche gli Italiani siano di complessione, e di costumi tanto uarij intra di loro; Imperò ch'ella s'auuicina molto per terra alla Francia, alla Spagna, & all'Alemagna; che sono Regni, e Prouincie abondantissime d'huomini, et particolarmēte d'huomini di guerra, e da traffichi; e per mare ella e scala à i popoli d'Asia, e d'Africa, per smontar piu utilmente nell'Europa, che nissun'altra prouincia che sia; essendo cinta fuor che da una parte d'ogn'intorno dal mare; nel quale ella si diffonde in modo, che come uero ricetto di tutti i nauiganti inuita, e raccoglie ogn'uno nel suo bel seno da tutte le parti: onde alcuni la figurano simile ad una gamba d'huomo morto; & Plinio la fa simile alla foglia della quercia per la quantità de sini, e de porti, che da tre lati la circondano; drento de quali, chi hauerà lette l'historie de tempi passati, & considererà bene la qualità de presenti, truouerà anchora, che ella ui ha ricettato sempre moltitudine di genti, e di uarie nationi; che dipoi co'l tempo hanno potuto introdurre uarietà di natura, e di costumi in Italia per rispetto del mare; molto maggiormente per rispetto della terra; la quale é stata sempre porta à tutte le nationi esterne, come incontinente dopo la declina-*

tione dell'Imperio, à Gotti, à Vandali, Longobardi, & altri popoli settentrionali; che abbandonando il lor natiuo paese piouevano sopra del nostro, & corrompendolo con le leggi, costumi, e lor descendenti, corruppero anchora con la barbaria del parlar loro la latinità del parlar nostro materno; & in questi tempi noi ueggiamo la corruttela, che portano l'inondationi de Francesi, Tedeschi, e Spagnuoli nella misera Italia; doue essendosi annidati, hanno potuto introdur nuouo habito di uita, e di uiuere tra noi; & con la diuersità de costumi, e natura lor, diuersificar la natura, e costumi nostri, fuor che in Vinegia; nella quale, per la qualità del sito, & dell'ottimo suo gouerno, non essendo mai penetrata la forza delle genti esterne, si è potuta anchora preseruare contra la corruttela loro; hauendo seruata sempre una continuatione di uiuere in tutte l'attioni sue poco discosta dal principio di quella Città: all'incontro tutte l'altre hanno sempre uariato in guisa quanto alle complessioni, alle leggi, uiuere, uestire, e parlare; che la diuersità intra di loro fa che le non paiono Città, ma Prouincie; e le Prouincie regioni distinte l'una dall'altra; perche chi di esse è inclinata all'armi, & chi alle lettere; & chi è data à i trafichi, ouero ad altri essercitij, & arti, & chi all'otio; Et quantunque questa uarietà sia in ogni lato fin'à un certo termine; nõdimeno à proportione, è maggior nell'Italia sola, che in molte altre prouincie insieme; per essere anchora essa sola preda, & habitatione di uarie genti, e nationi piu dell'altre, per la commodità del sito, & etiandio per la diuersità di essa: percioche l'Italia nel suo principio, e molto settentrionale, e nel

fine

fine meridionale piu dell'altre prouincie d'Europa; rispetto alla poca sua grandezza, & alla molta dell'altre, che sono due parti del mondo; le quali partorendo effetti piu diuersi intra di loro, che non fanno l'altre dua d'Oriente, & Occidente, sono cagione anchora, che gli Italiani stano differenti di complessione, e di costumi intra di loro, piu che non sono l'altre nationi.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

IL QVARTO LIBRO DE PROBLEMI NATVRALI DI HIERONIMO GARIMBERTO.

DELLE IMPRESSIONI ELEMENTARI.

D'onde si causa, che nell'Estate il sole ci paia piu rosso in Oriente, e in Occidente, che nel mezo giorno. Prob. 78.



NCHORA CHE IN TVTTI *e tempi dell'anno ascendino in aria molti uapori secchi, e terrestri; nondimeno nella stagione calda ascendono in maggior copia; de quali se le parti piu sottili sono consumate dal caldo del giorno, & le piu grosse condensate dalla temperata frigidità della notte, rimangono mescolate con l'aria uicino alla terra; di che ne seguita, che la sera uolendo noi uedere il sole quando se ne*

ua all'occaso, e la mattina quando sorge in oriente, è necessario, che i raggi suoi paßino per quel uapor misto con l'aria condensato, per unirsi alla uista nostra; onde non altrimente, che se uedeßimo qualche altro obietto per mezo d'un uetro rosso, ò di altro colore, uenemo à ueder il sole pe'l mezo d'esso uapore; ilquale per esser molto terrestre, & adusto, uiene à contrahere un color nero; & perche il bianco appare rosso, quando si uede pe'l mezo del nero; Il sole adunque mediante i detti uapori ci parerà piu rosso la mattina, e la sera, che quando è à mezo giorno.

Si cerca perche causa il raggio del sole passando per un uetro pieno d'acqua, causa diuersi colori in terra. Problema. 79.

SONO DVE *sorti di colori in uniuersale, de quali l'una è materiale, l'altra formale; la materiale è quella, che contiene sotto di quella uarietà di colori, che si causano da una mistura delle prime qualità de gli elementi proportionate intra di loro; la formale è di quegli altri di poi, che consistendo nell'apparenza si causano dalla mistione delle spetij uisibili, ò uero dalla penetratione della luce per un corpo oscuro, e terrestre, ò uero acquoso; nel qual si diuersificano secondo la diuersità sua, e della luce; la quale quando è intensa passando per un corpo poco scuro, causa la bianchezza; & passando per lo scuro assai è cagione della rossezza, come si disse di sopra; all'incontro quando la luce è debile, passando per un'oscuro gagliardo causa la negrezza; & passando per un debile è cagione di qualche color di mezo in*

zo in tutti gli elementi; e primieramente nell'aria, nel quale il sole drizzando i raggi suoi al sito opposto, & cõtra d'un nuuolo acquoso, uiene à causar quella diuersità di colori, che noi ueggiamo nell'Iride; secondo la diuersità d'esso nuuolo nell'aria; & che da nauiganti si forma nell'acqua quando è percossa da i remi, per la diuersa percussion loro; Imperò che essi profondandosi assai con la punta, fanno che l'altre parti tanto piu si uanno inalzando, quanto piu s'auuicinano alla barca; et doue l'acqua è leuata piu profondamente, come piu grossa, per la reflessione de raggi solari, causa il color uerde; & appresso della barca doue e piu sottile lo causa giallo; et nel mezo, rosso ò d'altri colori di mezo, che tutti insieme per quella causa, che si formano nell'aria, e nell'acqua; per quella istessa anchora si formano in terra mediante un uetro pien d'acqua; doue passando il raggio del sole per la diuersità dell'acqua dẽsa, ò rara piu in una parte, che in un'altra, causa diuersi colori in terra.

Essendo proprio del fuoco, e de uapori secchi l'ascendere, d'onde uiene, che'l fulmine (qual è un uapor infiammato) descenda. Prob. 50.

PER LA *uirtù del sole si leuano dalla terra, e dall'acqua due sorti de uapori, de quali il primo è humido, che nell'ascender suo, essendo condensato dalla frigidità della notte, si conuerte in diuerse spetij d'impressioni humide; come in ruggiada, brina, pioggia, neue, e grandine; & quando si conuerte in brina, & in rugiada, è in tempo sereno, e senza condensatione di nuuoli; all'incontro è condensato, & in tempo nubiloso, quando*

(secondo la uaria sua dispositione) si conuerte hora in pioggia, hora in neue, & hora in grandine la seconda sorte di uapor, è secco, & terrestre; che si diuersifica anchor esso in piu spetij, imperoche quando è piu semplice, sottile, & che ascende liberamente alla meza regione dell'aria, si conuerte in uento; & quando è semplice, ma denso, & impedito al poter ascendere, si che resta nelle concauità della terra, causa il terremoto: & se egli non ascende semplicemente, ma nell'ascender si congionge ad un uapor humido, gionto che gli è alla meza regione dell'aria, per la frigidità del luogo, che condensa l'humido, è circondato da lui, & non altrimente che sia il uento rinchiuso in un utre, è rinchiuso nel nuuolo; il quale quanto piu è costretto dal freddo, che lo circonda, tanto piu uiene esso à costrignere il uapor secco e terrestre, che rinchiude in se stesso, e quello fortemente costretto, & combattuto s'infiamma, & infiammato causa i lampi, e tuoni in aria, & etiandio il fulmiue uerso della terra; percio ch'egli sforzato ad uscir, fa impeto uerso della parte piu debile, che'l piu delle uolte è quella, che risguarda la terra, per esser manco densa dell'altre, rispettó della uicinità sua alla regione nostra, che è manco fredda di quella di mezo; & quantunque sia proprio del fuoco l'ascendere; nondimeno generato in materia terrestre descende, non come fuoco, ma come materia graue: essendo causato adunque il fulmine dal moto, e costrittione del nuuolo nel uapor secco, e terrestre, uiene à contrahere la grauezza; & come grauoso, & spinto per forza è forzato à descendere uerso della terra, spezzando gli arbori; rouinando

nando le case, e occidendo le bestie, e bene spesso gli huomini, & tal'hora i Principi de gli huomini, come si legge di Aiace tornando dalla guerra Troiana, di Capaneo nella guerra Thebana, di Zoroastro Re de Battriani, di Anastasio dopo uenti sette anni del suo imperio; Et Aurelio Caro Imperador, anchor esso fu ammazzato dal fulmine sopra il fiume Tigre nel mezo del suo essercito; si come sono stati molti altri huomini grandi, in diuersi luoghi e tempi.

Perche cagione un grandissimo fuoco consomerà piu tosto una gran quantità d'acqua, che una picciola quantità di terra. Prob. 81.

TRA TVTTE *le qualità elementari, le prime sono le attiue; & tra le attiue istesse la principale è la calidità, che essendo propria del fuoco, fa che egli anchora sia il principale, e piu nobile de gli altri elementi, & posto sopra di tutti: & dopo lui l'aria, il quale quantunque sia caldo, nondimeno prencipalmente è humido, essendo la calidità propria del fuoco; all'incontro la frigidità è propria dell'acqua; & se ben ella anchora è humida, imperò l'humidità ha il dominio suo nell'aria. Restaui la siccità, che è propriamente della terra; la quale per benche sia fredda, per esser la frigidità qualità attiua dell'acqua; la siccità è però principalmente nella terra; & appresso nel fuoco; il quale adunque è caldo, e secco, l'aria humido e caldo; l'acqua fredda e humida; & la terra secca e fredda; & consequentemente tutti insieme in una parte amici, & in un altra contrarij; secondo l'amicitia, & contrarietà della qualità loro l'una*

con l'altra,

con l'altra, mediãte le quali un'elemẽto si transmuta piu facilmente, e piu presto nell'altro, quando communicano insieme in qualche cosa, come la terra col fuoco nella siccità, che quando non communicano in cosa alcuna, come l'acqua con esso fuoco; al quale quantunque ella douesse far maggiore resistenza, per la disconuenienza intra di loro; nondimeno come corpo raro, e fluido ella resiste manco alle forti attioni, & alterationi del suo contrario, che non fa la terra per esser unita, e secca; per tanto un grandissimo fuoco cõsumerà piu tosto una gran quantità d'acqua, che una picciola quantità di terra.

Perche ne tempi caldi insieme con l'acqua alcune uolte piouono rane, & altri animaletti. Prob. 82.

QVANDO *nella stagion calda, la calidità de nuuoli è molto intensa, essendo astretta dalla frigidità della meza regione dell'aria, incominci à suaporare, & insieme col uapore caldo esce dal nuuolo un'humido sottile, che accompagnato e ben composto con alquanto di secco terrestre, e sottile, uien à farsi un'humido uiscoso; che dipoi circondato dall'aria s'indura, conuertendosi in una certa pelle; drento della quale di continuo battendo il caldo rinchiuso suaporato dal nuuolo, causa un spirto uitale; al quale per uirtù delle stelle s'infonde l'anima sensitiua, facendosi animale:* Et *che sia uero, nelle pioggie dell'estate generarsi questi animali, noi ueggiamo ne tempi caldi, che l'acqua pluuiosa riposta per molti giorni in un uaso genera alcuni uermi; i quali à guisa di minuti pesci natando discorrono per drento d'essa; doue in capo poi di qualche settimane, la*

parte

parte piu grossa e terrestre scendendo abbasso con posarsi sul fondo del uaso, lascia l'acqua talmente semplice, & sottile, che i detti uermi non potendo riceuer piu nutrimento da lei, se ne uanno al fondo morendo. Per quella ragione adonque, per la quale si generano quei uermi nell'acqua pluuiale riserbata nel uaso; per quella istessa si possono generare le rane, et altri animaletti nella pioggia mediante il secco terrestre, sottile, misto con l'humido anchor esso sottile.

La ragione perche il flusso, e il reflusso non sia un'istesso in tutti i mari. Prob. 83.

LA GRANDEZZA *del soggeto, e le difficultà, che si attrauersano à poter ueramente inuestigar la causa del flusso, e del resiusso de mari particolari, fa che gli è necessario dar prima conto di quello, che si fa nell'uniuersale, come* Re *di tutti gli altri mari, che è il padre* Oceano; *il quale naturalmente non ha flusso alcuno, ne reflusso; ma solamente per la grauità sua ha il decorso uerso la parte piu bassa, che è il mezo giorno :* Imperòche *la perpetua & intensa frigidità del* Settentrione *conuertendo molt'aria in acqua, fa che ella è sforzata di correre uerso la parte* Meridionale, *come piu bassa della Settentrionale; doue quanto l'acqua moltiplica et s'inalza piu per rispetto della frigidità; tanto all'incontro si scema nel* Mezo *giorno, & si abbassa per cagione dell'intenso caldo, che la consuma, e la conuerte in aria, causando il flusso uerso il mezo giorno: ma come si causi uerso dell'altre parti del mondo insieme col reflusso, non essendo naturale all'acqua, sono diuerse l'opinioni; perche chi l'attribuisce*

tribuiſce alla uirtù del ſole, con la quale uoglion che ſotto la torrida zona ſcaldando l'acque, aſſottigli nel mezo le parti manco groſſe; & quelle aſſottigliate gonfiandoſi, come fluide cadino dalle bande, occupando maggior ſpatio; di che ne ſequita il fluſſo; & riſoluendo le parti ſottili in aria, ſcemino l'acque facendo il refluſſo: Alcuni altri l'attribuiſcono à i uenti, che ſono cauſati da i raggi del ſole, parlandoſi di quel del giorno; ma intendendoſi di quel della notte, uoglion che deriue da certi altri uenti generati dal caldo rinchiuſo nelle concauità della terra. Imperò la maggior parte de Filoſofi, & quaſi tutti gli Aſtrologhi attribuiſcono la cauſa del fluſſo, e del refluſſo alla luna aiutata dalla uirtù del ſole, conſiderata quanto ſia grande la forza ſua ſopra l'humidità de corpi noſtri; & dell'altre coſe humide, come appare manifeſtamente nel piantar, & tagliar de gli alberi, & inſitarli nella luna creſcente; perche all'hora luſſuriano in rami, e in foglie; doue che quando ella manca abondano di frutti; & l'oſtreghe, granchi, gambari, & altri ſimili à queſti, nell'oppoſitione della luna ſono pieni, eſſendo piena anchor eſſa, e luminoſa; all'incontro nella congiontione ſono molto ſcemi; per eſſer ſcema di lume la luna; dal dominio dellaquale ſopra le coſe humide ſi è potuto uenir in cognitione ch'ella ſignoreggia anchor à un'humido grãdiſſimo, come il mare Oceano; & che l'habbia il fluſſo, e refluſſo ſecondo il uario aſpetto della Luna; nella quale alcuni s'imaginarno, che foſſe una particolar influenza e uirtù, con che ella non altrimente tiraſſe à ſe l'acque, che ſi faccia la calamita il ferro, ò l'ambra la paglia; che per eſſer una opinione che manca in molte coſe, la mettere-

mo da

mo da parte; Imperoche ella non assegna il modo, e la uarietà del flusso, e reflusso; il quale, naturalmente parlando, & secondo il parer delli piu, si causa dalla diuersità de gli anguli de raggi lunari sopra l'oceano, stando la luna in Oriente, ò uer nel mezo giorno; & si come l'acqua in un uaso con la fiamma sottoposta bullendo cresce, et leuata quella di sotto, manca, così il mare mentre è risguardato drittamente da i raggi lunari, cresce nel suo flusso; & mancando essi nell'andar della luna all'occaso, parimente manca l'acqua; di modo che'l flusso per natura si causa dalla presenza della luna; e'l reflusso per accidente dalla assenza, prencipalmente nel mar Oceano, per rispetto della grandezza sua; con la quale di continuo riceue infiniti raggi de gli altri corpi celesti, non che della luna sola; & crescendo sei hore continue, & mancando altretanto appresso, cō ritornar subito al medemo, fluisce due uolte, et refluisce due altrei uinti quattr'hore; che sono quattro mutationi in un di naturale; causate dal moto diurno della luna distinto in quattro parti; delle quali la prima è dal punto del suo nascimento fin'alla linea del mezo giorno; & da quello fine al punto dell'occaso è la seconda: la terza è dell'occaso al angulo della notte diametralmente opposto al mezo giorno; et di la fin al spuntar del suo oriente è la quarta, di doue partendosi la luna per uenir al mezo giorno, cō l'ascēder suo sopra dell'hemisperio nostro per sei hore uiene ad inalzar l'acque per altretanto spatio di tempo: all'incontro scendendò dal nostro hemisperio uerso l'occaso, perde la uirtù dell'alzarle; ond'esse come abbandonate, mancando se ne ritornano alla solita lor bassezza: Il simile occore, quando ella

si muoue

ſi muoue dall'occidente uerſo l'angulo della meza notte; percioche inalzandoſi ſopra dell'hemiſperio inferiore, inalza anchor'il mare, che fluiſce per ſei hore; & dipoi rifluiſce per altre ſei, mentre ella abbandonando il luogo oppoſto al mezo giorno, ſe ne ritorna in oriente. Manifeſta è adunque la cauſa del fluſſo, e del refluſſo dell'Oceano, nel quale faßi due uolte in un di naturale; ſimilmente ne gli altri mari particolari; doue anchora ſi fa maggiore, e minore, ſecondo ſono piu e manco diſcoſti dal detto oceano; Imperoche in quelli, che gli ſono appreſſo, appare manifeſtamente, come tra l'Inghilterra e la Normandia; parimente nel principio del mediterraneo; nel quale ſcorrendo dipoi uerſo la Francia, Italia, Grecia, & Egitto, per riſpetto della grandezza e profondità ſua è poco apparente; all'incontro nel ſino Adriatico per hauer picciol letto e poco fondo, è manifeſtißimo e grande; & etiandio diuerſo da quello dell'altre parti del mediterraneo; ſi come è anchora quello del mar Maggiore; nel quale ui è ſempre il fluſſo et non mai il refluſſo; ò ſia perche ſecondo alcuni quel mare ha il principio ſuo per uie ſotterranee dalla parte ſettentrionale, di doue ſorgendo conuien ſcorrere di continuo nella parte oppoſita; ò uero, ſecondo alcuni altri, ſia per cauſa della moltitudine de fiumi grandi, che da tre parti del mondo ſcendendo nel detto mare lo fa creſcere, e correre inuertibilmẽte nel propontide; et il propontide nell'Egeo. Et quanto all'Adriatico, non ſolamente egli ha il fluſſo & refluſſo ordinario; ma nell'equinottio, mentre la luna è in congiontione, ò uero in oppoſitione col ſole l'ha maggiore, & ne i ſolſtitij minore, che ne gli altri tẽpi dell'ãno; di che ne è

principal

principal cagione, che amendua scorrendo per l'equinottiale, maggior di tutti gli altri circoli, uengono piu ad inalzarsi, & in consequenza ad hauer maggior forza d'inalzar l'acque, et causar maggior flusso uerso l'equinottio; all'incontro scorrendo per i circoli solstitiali, che sono minori de gli altri, inalzandosi meno, inalzano anchor manco l'acque; causando minor flusso uerso il solstitio; come appare manifestamente nell'oceano; & molto piu nell'Adriatico per la poca sua profondità e larghezza; et particolarmēte ne canali di Vinegia piu che ne gli altri luoghi, perche sono anchor di lor manco profondi, e larghi: & si come questo flusso e reflusso principalmēte sequita il moto lunare, cosi nel resto de nostri mari Mediterranei ue n'è un'altro, che ua seguendo il lume della luna; percio che se quello fa due uolte in un giorno naturale, & questo dura un mese continuo, cominciando à crescere dalla congiontione all'oppositione; et per cōtrario manca dall'oppositione insin'al fin del mese lunare; nel primo caso per esser la luna piu luminosa, e piu potente à gonfiar l'acque, causa il flusso; et nel secōdo, mancando ella di lume, è cagione del reflusso ne detti mari, ne quali anchora sono alcuni stretti, che patiscono detto flusso e reflusso differenti da gli altri quanto al tempo, come il stretto di Negroponte; doue questo moto reciproca sette uolte in un dì naturale, per causa della sua strettezza, la quale se ne mari particolari accidentalmente è cagione de particolari flussi; molto maggiormente li causerà in questo, & altri simili, come piu angusto di tutti; perciochè l'acque per uirtù della luna eleuate nel mezo, incontinente scorrono alle parti estreme, che

è il

è il lito; & da quello ripercosse adrieto presto si riscontrano nel mezo; doue urtandosi insieme, & moltiplicandosi l'onde, son ributtate di nuouo alle riue, e dalle riue al mezo; à talche per rispetto dell'angustia del letto loro, fortemente ondeggiando, uengono à reciprocar piu uolte questo moto; il quale all'incontro disperdendosi nella uastità de gli ampi mari, resta spento per uia, prima che ripercosso dal lito, possa giongere al mezo, si come fa nel Stretto di Negroponte, che per questa causa quanto al numero è differente da gli altri, & in quel di Meßina quanto alla uelocità; perche quanto gliè tolto dalla strettezza del sito per allargarsi, tanto gliè aggionto dalla lunghezza per dilungarsi, et per scorrere nell'hore del reflusso in un di due mari, fra i quali è posto; uerso doue mouendosi unitamente per la detta strettezza, ha un corso rapidißimo, & quanto alla rapidezza differente da gli altri sini e mari; & in quelli anchora uaria dall'uno all'altro, per le ragioni dette inanzi, medianti le quali (per quanto si estende la sottilità dell'intelletto humano) si uiene in cognitione della causa, perche il flusso, e il reflusso non sia un'istesso in tutti i mari.

CIRCA ALCVNE IMPRESSIONI NE CORPI HVMANI.

Qual è la causa, che alcuni huomini nascono segnati di quella cosa, che la madre grauida di loro hauerà desiderata grandemente per cibo. Prob. 54.

SE LA FISSA *imaginatione è di tanta forza, che in un figliuolo inanzi al suo nascimẽto nõ solamente imprima*

te imprima la uera imagine della cosa fortemente imaginata dalla madre nell'atto dell'ingrauidarsi; ma etiandio che trasmuti la sua spetie in un'altra; come si è dimostrato nel primo libro: non douerà parer marauigliosa cosa, se anchora l'istessa imaginatione in una donna pregna possa imprimere nel figliuolo inãzi il parto la forma di quella cosa, della quale hauerà estremo appetito di mangiare; Imperoche molte uolte le donne pregne desiderando auidissimamente una cosa, intensamente anchora pensano in quella; & dall'intenso pensier loro, si muouono i spiriti interni, dipignendo in essi la similitudine della cosa pensata; & questi muouendo il sangue imprimono nella tenerezza del figliuolo la uera imagine del lor desiderio; onde uedemo alcuni che sono nati, chi con una macchia di uino, chi di qualche sorte di frutto; chi con un pezzo di fegato sul uiso; & altri con la faccia di porco, di uitello, ò d'altro animal brutto, di che la madre grauida hauerà hauuto disiderio di mangiare: altri sono pur nati con altri diuersi segni chiamati dal uulgo uoglia delle donne grauide.

Perche cagione nella state il mutar l'aria di Roma in quel di Napoli, & del paese loro, & cosi per contrario, causa uniuersalmente infirmità, e mortalità, conciosia che non auenga il medemo con quello de gli altri paesi. Problema. 85.

Q VANTA SIA *la forza dell'aria sopra de corpi nostri, si comprende dalla ragione, & si uede chiaramente dall'effetto; percioche l'aria, che è commune à ciascuno, non ci abbandona mai; et cir-*

condandoci tutto, ci tocca in modo che incontinente, & senza mezo alcuno per l'anhelito, & per le porrosità con la molta sottilità sua penetra i corpi nostri alterandoci, & inducendo in noi bene, e male, secondo la bontà, e malitia sua: però uogliono i medici, che à conseruarsi nell'aere contagioso sia da guardarsi dal molto essercitio perche quanto piu s'affatica l'anhelito, tanto maggior quãtità d'aere si tira al core, che corrompe, e auuelena le parti della uita; di che non se ne può dar piu chiaro essempio, dopò quella corruttione, che molte uolte è causa della peste, di quello che manifestamente ueggiamo ne gran caldi co'l passar da Roma *à* Napoli, *e da* Napoli *à* Roma; *nel qual tempo manifesta cosa è, che nella mutatione dall'uno all'altro di questi due luoghi, quasi tutti gli huomini s'ammalano, & la maggior parte se ne muore; Imperò che l'aria di* Roma *essendo humido e grosso, ci riempie di molta humidità, che dipoi agitata dal uiaggio si scalda; & scaldata giongendo in un'altro aere piu caldo, & per consequente piu penetratiuo, che è quello di* Napoli, *facilmente s'infiamma, causando febbri acutissime, e mortali: il simile occorre uenendo da* Napoli *à* Roma, *perche la molta calidità dell'aere di* Napoli *aggiunta al moto del camino, scalda anchor molto il corpo nostro, con aprir grandemente le porrosità sue; per le quali appresso riceuendo gran copia dell'aer grosso, & humido di* Roma, *ne seguita che'l caldo naturale non potendo correggere la souerchia humidità accidentale, si debilita, et esso debilitato, s'induce la corruttione in noi; & per conseguente la febbre; maggiormente che da una di queste due* Città *all'altra si camina quasi sempre à lato*

de paludi,

de paludi, e ualli, esposte al mezo giorno; dalle quali i uenti meridionali leuano molti uapori, & talmente corrotti, che per lor istessi sono atti ad indur corruttione in coloro, che nel detto camino gli receuono per le porrosità, & anhelito; & piu tosto nella state, che ne gli altri tempi, per esser anchor la uirtù natural piu debile all'hora, & maggior la quantità de uapori, che ascendono, & anche piu uenenosa, che nel resto dell'anno, et che in nissuna altra parte d'Italia; & particolarmente che non è nella Toscana, e nella Lombardia; nella quale essendo l'aer freddo, sottile, e secco, rispetto à quello de luoghi detti di sopra, ci difende dalla molta putrefattione; et con la temperata frigidità sua, mantiene unita la uirtù de corpi nostri; di modo che ne tempi caldi ella è potente à resistere contra la malignità di quel di Roma, e di Napoli; di doue chi ne detti tempi se ne ua in Lombardia, ò uero in Toscana, di cio non sente mala alteratione alcuna; perche passandosi dall'aer cattiuo al buono, non si puo riceuer male; come si fa da Napoli à Roma, & da Roma, à Napoli: et quel ch'io intendo di queste due Città, intendo anchora quasi di tutto il paese dell'una, & d'una gran parte del Regno dell'altra; et principalmente di Abruzzo, per le ragioni dette di sopra.

Perche cosa è tenuto, che le comete, non essendo corpi celesti, siano cagione di guerra, e di morte, & perche piu de Principi, che de gli altri huomini. Problema.56.

SONO PIU *sorti di comete, quanto alla forma; ben che quãto alla materia è una sola; essendo composta*

tationi delli stati, delle sette, e delle leggi; si suol dir che la cometa dinontia guerra, & etiandio morte de Principi, naturale, e uiolente: perche, come si è detto, dalla cometa ne seguitano le guerre; nelle quali i Signori grandi, e spetialmente quelli che sono magnanimi uanno in persona; doue molte uolte combattendo morono uiolentemente, & appresso morono anchora di morte naturale: Imperoche il gran caldo del sole causando una eccessiua calidità nell'aria, fa che ella eccessiuamente scaldata altera i corpi nostri, & piu quelli de Signori, & gran Prencipi, che de gli altri: perche essi uiuendo piu delicatamente, sono anchora sottoposti piu alle alterationi de gli altri, & principalmente alle infirmità acute, che per la maggior parte sono mortali; di cio se ne leggono molti essempi, come d'Augusto; poco inanzi la morte del quale fu ueduta una cometa in forma di palla di fuoco discorrere per l'aere: e à tempi manco discosti, inanzi le guerre crudeli fatte dal Tamborlano nell'Asia, apparue la cometa: Il medemo occorse inanzi la rotta dell'essercito, e morte d'Vsson Cassano Re dell'Armenia, e della Partia; nel qual tempo Alfonso Re di Portogallo passando in Africa con una grossa armata, prese per forza Tingi, et Armilla, & soggiogò la Tingitania; & fu trauagliata tutta la Spagna da molte guerre con la morte del Re Enrico. Poco dipoi l'apparitione della cometa seguirno l'ultime guerre fatte da Carlo Duca di Borgogna, con perdita della uita sua. Quando Carlo d'Angio ruppe Manfredi Re di Napoli, et lo priuò dello stato, & che l'anno seguente prese Coradino con fargli troncar il capo, era preceduta la cometa di poco; inanzi

là quale tirossi appresso l'inuasione d'Armenia, e la presa d'Antiochia da Banducar Re di Babilonia, con una gran mortalità de Christiani; & di là à poco tempo Ludouico Re di Francia passò in Africa, et dopo hauer presa Cartagine per forza, perdette la uita nell'assedio di Tunisi cō la maggior parte del suo essercito, che fu consumato dalla peste; al soccorso del quale andando Carlo d'Angio il fratello, si fece tributario il Re di Tunisi. Et nell'anno che morì il detto Re Carlo, morì anchora Filippo Re di Francia suo nipote, Papa Adriano IIII. e Pietro Re d'Aragona, & come cosa notabile fu attribuita alla cometa, che pochi mesi inanzi era stata ueduta discorrere per l'aria. Nel 1501. apparuero molte comete, che si tirorno drieto la morte di Gian Galeazzo Duca di Milano, e principe potentissimo. Pochi mesi nanzi la morte di Francesco Sforza primo Duca di Milano non solamente apparue la cometa, ma si eclissò il sole, e la luna l'anno auanti la morte d'un così ualoroso, e gran prencipe: & questi anni à drieto nel 1530. il Teuere inondo talmente Roma, che ne restarà la memoria per molti secoli auuenire; & furno grandissimi terremoti in Portugallo con morte d'una gran moltitudine di gente; nel qual tempo morì anchora la madre di Francesco primo Re di Francia, e Margherita sorella di Carlo v. Imperadore. Nel 1532. seguì un grosso fatto d'armi tra Suizzeri per causa di heresia. Et nel 1532. il Turcho passò in Vngheria con potentissimo essercito; al quale Carlo v. si oppose; et quantunque non seguisse giornata fra di loro, nondimeno l'impresa non finì senza molto sangue, e fuoco pel paese. Nel 1534. morì Papa Clemē-

te. 7. che fu allhora che Ariadino Barbarossa con grandissima armata scacciò il Re di Tunisi, & prese quella Città; & il Soffi pose poco meno, che in fuga Solimano Re de Turchi, ilquale fu sforzato ritornarsene alla uolta di Costantinopoli con perdita d'una parte del suo essercito. Et Francesco Re di Francia non senza molta effusione di sangue, estirpò dal suo Regno la setta Lutherana, che germogliaua in molti luoghi. Nel 1538. Barbarossa ruppe ò per dir meglio mise in fuga l'armata de Christiani; la quale poco dipoi prese Castel nuouo in Dalmatia, con morte di molti soldati di fuora; & morte e prigionia di tutti e Turchi drento d'esso castello, il quale l'anno seguente fu ricuperato da Barbarossa; doue furno tagliati à pezzi poco meno di quattro mila Spagnuoli elettis che fu nel 1539. nel qual anno apparue la cometa, si come apparue anchora ne gli anni, che si sono detti inanzi, per prouar con essempi, quanto si é mostrato con ragione circa gli effetti della cometa.

Qual é la cagione, che l'huomo morduto dal cane rabbioso, non solamente diuenga arrabbiato, ma anchora che si tramutino i suoi sensi in quelli dell'istesso cane. Problema. 87.

L'ESSERE SCRITTO nell'historia de gli animali d'Aristotile, che tutti gli animali morduti dal cane rabbioso diuengono arrabbiati eccetto l'huomo, non mi par che si possa attribuir ad altro, che ad una mera scorrettione del testo; essendo manifesta cosa, che l'huomo morduto dal cane rabbioso, non solamente diuenga arrabbiato, ma che i suoi sensi si tramutino in

quelli dell'isteſſo cane; il quale per la troppa ſua ſiccità facilmente cade in rabbia: Imperoche il cane eſſendo di natura ſecca, aggiunta alla ſiccità propria quella del gran caldo della ſtate, ò del gran freddo dell'inuernata; ne i quai tempi ei diuiene rabbioſo, ò uero tormentato da uno intenſo dolor de denti (ſecondo l'opinion d'alcuni) ò dalla forza della ſtella canicula, ſi riduce à tanta eſtrema ſiccità; che diuentà uelenoſo, odiãdo il mangiar, & fuggendo il bere, quantunque ſtimulato da una continua ſete: ua anhelando con gli orecchi baßi, & con la bocca bauoſa, & piena di ſchiuma; del tutto taciturno; & come pazzo corre quà è là ſenza abbaiar mai: ne conoſcendo alcuno, & mordendo ogniuno indifferentemente, imprime nel ſuo morſo una colera nera: la quale per eſſer fredda, e ſecca non ha forza di penetrar incontinente, & penetrando à poco à poco non puo riſoluere l'humidità in eſſalationi, anzi la diſſecca piu toſto, e la raffredda, & ſtrigne in modo, che non ſeguendo gonfiamento alcuno, ne ueruna altra ſorte d'alteratione nelle carni, e nel corpo dell'huomo morſicato per molti giorni, & tal'hora anchora per ſei meſi, ultimamente ſe ne muore: perciochè il ueleno finalmente penetrando nelle uene, e da quelle al core, & al ceruello, cauſa una continua inquietudine & furore, anchor che ſenza febbre, ò uer caldo alcuno in lui: & eſſendo ſtimulato da una intenſißima ſete, teme dell'acqua, & temendo la fugge, per eſſer tramutata tutta l'humida ſua ſoſtanza nel l'habito contrario, che è la ſiccità della rabbia, & per conſeguente tutti i ſuoi ſenſi, in quelli del cane rabbioſo; con i quali è forzato imitarlo mordendo,

& molte

& molte uolte abbaiando come il cane: tanto che per ultimo, il misero priuo d'ogni rimedio restando cõ i spiriti uitali dißiccati et freddi, miseramẽte se ne ua alla morte; di ciò n'habbiamo infiniti essempi, ma pche sono in psone di poca ò niuna consideratione, basterà rimettersene alla chiarezza di quell'effetto, che se ne uede alla giornata.

D'onde uiene che una picciola postema, da maggior dolore, che non fa una gran ferita. Prob. 88.

LA POSTEMA *non è altro, che un concorso d'humido indigesto in una parte del corpo nostro piu che in un'altra; nella quale fin ch'ella non è matura, si causa un continuo battere del caldo naturale estraneato, che continuamente operando nel detto humido indigesto, ne digerisce e ne risolue qualche parte in spirti, & risoluti quelli, per la sua sottilità e leggierezza, si muoue uerso la suprema superficie della postema; ne hauẽdo forza di uscir, ritorna à drento, con muouersi di nuouo uerso d'essa superficie, & in maggior copia; cosi causando in picciol spatio un moto grande, con alzarsi di continuo, & abbassarsi, occupa maggior luogo, onde dilata piu le parti, & per consequente causa anchora uno intẽso dolore; il quale all'hora uiene à mancare, quando l'humor fatto maturo dal calor interno rompendo la postema se n'esce insieme con quella copia de spirti, che risoluti prima non poteuano essalare; all'incontro nelle gran ferite, quantunque concorra moltitudine d'humori crudi, nondimeno quanto di loro ne digerisce il caldo naturale, & ne risolue in spiriti; tanto all'incontro ne essalano, per trouar aperta quella strada in esse, che essendo chiusa nella*

sa nella postema fa che ella per picciola che sia, causa maggior dolor d'una gran ferita.

DELLE IMPRESSIONI CAVSATE DAL SVONO.

Perche causa gli huomini morsicati dalla tarantola non guariscono se non con suoni musicali, & perche piu con uno che con un'altro buono. Prob. 59.

LA TARANTOLA *è una picciola sorte di aragne in Puglia, che nella state ha cosi uelenoso morso, che gli huomini morsicati da lei la maggior parte per dono la uita, & tutti restano priui di sentimento; se prima non sono soccorsi con qualche suono musicale, come di cornamusa, piffero, flauto, uiola, & d'altri stromenti simili; trouati dall'isperienza per tanto appropriato rimedio di cosi strano male, che'l morsicao mosso da una qualità di stromento, e da un tuono piu che da un'altro, incontinente si mette à ballare; & ballando senza intermissione alcuna, non cessa mai, fin à tanto che non è guarito; & che i suonatori che suonano à uicenda, per non stancarsi, non si fermano; Imperoche nel mancar del suono, mancanol e forze all'ammalato, onde cade subito in terra à guisa d'huomo morto, et di nuouo suonandosi, di nuouo anchor esso ricuperati i spiriti, e le perdute forze, ricomincia à ballare, tanto che risoluendo in sudor il ueleno guarisce mediante il continuo, e uiolente moto, causato dalla musica; la quale è tanto amica della natura, che nissuno è, à chi la non arrecchi qualche dilettatione; perciochè l'animo nostro, come perfettamente creato non*

puo

puo esser senza gran proportione; & la proportione nõ è altro che armonia; dal che si puo far argumento, che si come il corpo composto d'elementi, si diletta delle cose elementari; cosi l'anima nostra composta di proportione prende diletto dell'armonia; la quale (si come dimostra Boetio) è tanto naturale all'huomo, che ogni età diletta; & di tanta forza, che ogni huomo muta; curando etiandio qualche infirmità, e principalmente quella della tarantola; il cui ueleno, come caldo, assottiglia i spiriti, & quegli assottigliati, sentendo il suono, si mettono in moto; col quale risoluendosi in gran parte, risolue in tutto con essi il ueleno; il quale ha questa proprietà piu in questo animaletto solo, che ne gli altri tutti insieme; per non esser troppo potente e subito; ne molto debile, & tardo come è in essi; cagione per tanto che gli attarantoli habbiano una certa proportione con la musica; Imperò che la parte passibile dall'anima si espone uariamente à queste cose sensibili; dalle quali non altrimente è sculpita, che sia la cera dall'anello, rendendo tali le impressioni, quale sarà la qualità dell'anima atta à riceuerla; nel che non sono però tutte le cose sensibili; ma quelle solamente, che essendo proprie à lei, le danno la sua perfettione; perche corrispondendo le attioni di loro, con le passioni di lei, ne sequita quella dilettatione, che si è detta di sopra; & per consequente quel giouamento, che puo riceuere un'attarantolato dalla musica; la quale è quella cosa attiua appropriata alla passione dell'anima d'esso attarantolato, & che è uaria per rispetto della uaria compositione de corpi; Imperoche tutti gli attarantolati non sono però tirati da tutti i suoni à ballare; ma chi da una

qualità

qualità di stromento & di tuono, e chi da un'altra; secondo è piu e meno appropriata alla sua paßione: per tanto quando egli sente sonare, incontinente s'imprime in esso quel suono, che è piu suo proprio; à talche incontinente anchora incomincia à ballare tanto gagliardamente, & con tanta misura del tempo, che egli auanza quegli che ne sono maestri, quantunque per l'adietro non habbia hauuto mai cognitione alcuna di suono musicale, ne de balli; dal qual non cessa fin'à tanto, che risoluto resta libero e sano; per esser la musica molto atta à risoluere. Per questo anticamēte i gran Principi andauano in letto accompagnati da suoni e canti; da i quali erano addormētati; percioche la musica come risolutiua causaua uapori, che ascendendo al ceruello induceuano in loro il sonno. Et Teofrasto scriue d'alcuni morsicati dalla uipera; che sono guarriti col suono de flauti, ò d'alcuni altri stromenti accompagnati dal canto: altri scriuono d'alcune altre sorti d'infirmità; & chi di frenesia; & chi di sciatica, e gotta. Empedocle con la musica mitigò, e spense l'ira d'un giouane, che uoleua uccidere l'accusatore: & Aristotile dice, che à gli addolorati, & à gli allegri gioua la musica; à quelli per diminuire il dolore; & à questi per accrescer l'allegrezza; tanta è la proportione dell'armonia sua con l'anima nostra.

D'onde si causa che un samo d'api uolando si ferma, & si adduni nell'alueo al suono di qualche stromento. Prob. 50.

EGLIE' COSA *assai diuulgata da scrittori, & come uera riceuuta da ogniuno dell'osseruanza dell'*

api

api uerso il Re loro; il quale ne per pascersi, ne per qual si uoglia altra necessità mai esce di casa, se non con tutta la moltitudine; & se per caso ei si smarrisce, ò si fugge, tutti lo cercano, & con tanta diligenza, mediante l'odorato, che lo trouano; & se per caso ei non potesse uolare, lo portano con ridurlo nel regno; doue occorrendo ch'ei si muoia, tutte si partono; e soggiornandoui fabricano le case; ma non fanno mele; di che necessariamente ne seguita la partita loro senza Re; molte uolte anchora col Re loro, quando non satisfatti d'una habitatione ne procurano un'altra; d'onde l'huomo tirato dal frutto, ch'ei riceue da loro, nel uedere un samo d'api, che uagando per l'aria, non ha luogo alcuno fermo, mediante il suono d'un qualche pezzo di ferro, ò d'un uaso di terra cotta, subito lo fa fermare; & fermatolo non cessa di suonare fin'à tanto che l'adduna nell'alueo, apparecchiato per questo da lui; percioche l'aere percosso dal suono, non altrimente che si faccia l'acqua percossa da una pietra, si muoue di parte in parte; & ondeggiando si diffonde in modo, che giugnendo interrotto doue sono l'api, interrompe anchor'il uolar loro; onde esse non potendosi sostentare su l'ali, scendono al basso; ò uero che hãno l'udito tanto delicato, & paßibile, che alterato dal suono, è cagione che le si lasciano occupar dalla paura di quel strepito dell'aere percosso; & in consequenza che le scendino, cõ posarsi soura d'un'albero, ò di qualche altra cosa, passando nell'alueo, che all'hora gliè appresentato dall'arte; doue per inanzi lo cercauano per istinto della natura loro; la quale se gliè uero che sia amica della musica, si come scriuono molti auttori, sarà uero anchora,

che

prebbe distinguere il suo padrone da un'altro huomo; & in somma nissuno animal sarebbe disciplinabile; tra i quali il cauallo per esser molto memoratiuo, percioche non si scorda mai di quelle cose che egli apprende, è capace di molta disciplina, particolarmente della militare, nella quale si essercita; & il piu delle uolte mediante il suono della tromba, che imprimendosigli nella memoria, & secondo il Filosofo, essendo suono molto atto à perturbar i spiriti, & à concitargli all'ira, & alla audatia, per il che è usato ne gli esserciti, è cagione anchora che'l cauallo, come audace per natura e bellicoso, sentendo la tromba maggiormente si turbi; di che ne sequita, ch'ei non potendo star fermo, si riuolga da tutte le bande con gli orecchi tesi, e le narici gonfiate; anhelando, anitrendo, masticando il morso piu dell'usato, & zappando co piedi il terreno; & in somma accendendosegli grandemente i spiriti, et che come furioso non attenda ad altro, che al uoler correre potẽdo; et in quella parte, doue sente il suono della tromba; si come fa anchora il cane in quell'altra, doue sente quel del corno; & per l'istessa cagione essendo il cane molto memoratiuo & colerico; però nel sentir il corno, si riduce à memoria, che gliè quel suono che lo suol chiamare alla caccia; alla quale come inuitato dalla disciplina, per essere assai disciplinabile, & incitato dalla propria sua animosità e colera di combattere con le fiere, si allegra; di che ne mostra quei segni anchor esso (sentendo il corno) che si faccia il cauallo in sentir la tromba.

Perche

Perche nell'aer chiaro si forma il suono chiaro, & nello turbido si forma turbido. Prob. 92.

TRE COSE *si ricercano à formar realmente il suono; delle quali la prima è quella che batte; la seconda quella che è battuta; & l'ultima è il mezo doue egli è riceuuto; il quale è l'aere, ò l'acqua; perche à fin che si generi il suono è necessario, che la cosa che batte, tocchi la battuta, & toccandola faccia una percossa; la quale nõ puo essere senza moto locale; percioche l'aria, ò uero l'acqua interposta tra due corpi duri nel lor batterſi insieme è scacciata fuori con strepito ò con suono; et riceuuta dall'altra aria, ò acqua circonstante, con difonderſi in giro tanto, che à poco à poco si distende à i luoghi discosti, non altrimente che si facciano l'onde del mare da i scogli battute; & all'hora piu si distende, quando l'aria è manco turbido; percioche la turbidezza come grossa, oltra che impedisce il suono, che non puo liberamente diffonderſi per l'aria turbido, è cagione anchora, che ei riceuẽdo le qualità sue grosse, si faccia suono grosso, e turbido; all'incontro passando per l'aer chiaro, doue nõ riceue impedimẽto, ne mala qualità alcuna, si faccia suono chiaro; il quale si come nell'acqua per esser grossa si forma turbidissimo rispetto à quello nell'aere; cosi anchor nell'aere istesso à proportione si forma piu e manco chiaro in una parte, che in un'altra.*

D'onde uiene che i stromenti concaui rẽdano miglior suono di tutti gli altri. Prob. 93.

A VOLER *formar il suono, non solamente si ricercano le tre cose dette di sopra, cio è quella che*

batte

batte, quella che è battuta, e il mezo, che per l'ordinario è l'aria; ma è necessario etiandio, che le due prime siano accompagnate da tre conditioni anchor esse; delle quali la principal è, che i corpi siano talmente duri, che resistendo insieme alla percussione, si uenga à cacciar l'aer interposto intra di loro; d'onde ueggiamo, che la spugna, e la lana, & così fatte cose molli non suonano, se gia non fussero prima ben compresse, e indurate; nel qual caso fanno anchora un suono ottuso: la seconda conditione è, che i detti corpi habbiano conueniente larghezza nella superficie loro; percioche (si come ueggiamo) due mani battute insieme rendono maggior suono, che non fanno dua dita; di che ne seguita, che le punte di due aghi percosse l'una contra dell'altra (quantunque siano dure) non fanno suono alcuno, per esser senza larghezza: la terza è, che la reciproca battuta sia forte, accio l'aria interposto sia anchor scacciato con impeto forte; perche (si come appare) una tauola leggiermente toccata da una mano, rende puoco, ò niun suono; doue che toccata con impeto il rende manifesto; che è quella conditione, che insieme con l'altre sopradette si ricerca à formar il suono; il quale all'hora sarà conueniente e chiaro, quando ue ne concorreranno tre altre che sono queste, cio è, che'l corpo battuto sia uguale e polito, & composto d'una materia, c'habbia l'aria ben disposto nella sua compositione; Imperoche i stromenti, che hanno assai del terrestre, hanno anchor tristo suono; come quelli di piombo, o di pietra; all'incontro quelli, che sono molto aerei, suonano bene, come quelli di

stagno, di ramo, ò di argento, & d'alcuna qualità di legni; principalmente quando sono concaui; perche l'aere battuto in essi uscendo si diffonde nella concauità loro, & percuotendo alle bande, è ripercosso da quelle; moltiplicando piu fiate i colpi, & per conseguente il suono. Per questo le campane, & quasi tutti istromenti musicali, per esser concaui, rendono miglior suono di tutti gli altri.

Qual è la causa, che toccandosi le corde d'un leuto opposte à quelle d'unaltro, quando saranno gionte ad un medemo tuono, incontinente quelle del leuto opposto si muouono senza esser toccate. Problema. 54.

COME SI E' DETTO *di sopra, il suono non è causato da altro, che dalla percussione di due corpi, che percuotendosi insieme mandano fuori l'aer percosso; il qual dipoi essendo riceuuto dall'altro aere circostante, si diffonde in esso non altrimente che si facciano l'onde nell'acqua; & unendosi con un'altro suono, col quale egli habbia proportione, causerà quell'armonia che suol nascere dalla musica; la quale non è altro, che quella similitudine, che hanno gli estremi delle proportioni, & delle differenze intra di loro; come per essempio si puo dir della sesta, quarta, & terza; imperò che la sesta supera la quarta in due uoci, & la quarta supera la terza in una; che sono quelle differenze, & eccessi che seruano l'istessa proportione intra di loro; perche si come tra sei, e tre è dupla; cosi tra due e uno parimente è dupla. Si causa anchora armonia*

monia nelle uoci d'un medemo suono, quantunque non habbia in se molta dilettatione; perche mancando di quella similitudine, che risulta da gli estremi delle proportioni, & delle differenze dette di sopra; ne seguita, che due uoci conformi paiono una sola; percioche essendoci riceuuto nell'aere battuto ugualmente da loro, si uniscono, & unite uengono à farsi di due uoci una sola; così nell'accordarsi un leuto in consonanza con un'altro, occcorre che quell'aria percosso tra il dito, e la corda, uscendo, percuota nelle corde dell'altro leuto opposto; & percotendo le alteri tutte, & muoua quella in particolar, che sarà nel medemo tuono di quella, che gli è opposta; per esser formato nel medemo aria; il quale trouandosi in proportione con amendua le corde cacciato da una, & percuotendo nell'altra, s'imprime piu in lei (come in suo proprio soggetto) che non fa nell'altre; & per consequente la muoue anchor piu che non muou e l'altre che in summa è quel tanto, che con la bassezza dell'intelletto mio, naturalmente ho potuto inuestigare in questo caso.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

IL QVINTO LIBRO D'E PROBLEMI NATVRALI DI HIERONIMO GARIMBERTO.

DELLA VIRTV IN VNIVERSALE.

Essendo la uita contemplatiua piu nobile, piu lodata, e manco laboriosa dell'attiua, d'onde si causa che la maggior parte de gli huomini sia però data piu al l'attiua, che alla contemplatiua. Prob. 95.



LI HVOMINI (SI COME *hauemo dall'isperienza) per la maggior parte, ò uiuono una uita ciuile, ò uero una uita speculatiua; eccettuando però sempre mai quelli, che hauendosi elett a una uita uoluttuosa, uiuono senza ragione à uso di be stie; & però come bestie lasciandoli da parte, parlaremo di quelli, che attendono alle due prime; delle quali quantunque la contemplatiua sia migliore, e piu eligibile della prattica, rispetto alla qualità de suoi oggetti, che sono le cose perfette, e diuine; doue che dalla prattica sono l'imperfette, et humane; essendo quella parte dell'anima piu perfetta, la quale ha l'oggetto suo piu perfetto, e piu alto; imperoche la grandezza della potenza dipende dalla grandezza dell'oggetto suo;* Nondimeno la uita at*tiua, & particolarmente la politica è piu utile della con t emplatiua; percioche è di maggior profitto alla Città un* Prencipe *prudente, giusto, forte, temperato, liberale,*

e uerace;

e ueraee;che un Prencipe sapiente, che consideri solamente le cose intellettiue, e sopra celesti; per questo gli huomini seguitano piu la uita attiua, che la contemplatiua, parlando de Prencipi buoni, e di tutti quelli, che gouernano le Città, & etiandio le case, et loro istessi; essendo il medemo rispetto in questo à proportione che sta in quello; parimente nel mestier dell'armi, della mercantia, & di tutte quelle arti, senza le quali non puo star la uita humana, & esse nō possono star senza le uirtu morali; che sono il frutto della uitá attiua; la quale consiste nell'operare, che è proprio dell'huomo, si come il contemplar è proprio d'Iddio; & per conseguente di quelli huomini, che hanno del diuino; quali sono rari; doue che all'incontro gli altri sono infiniti; dal che ne seguita, che la maggior parte de gli huomini sia data piu alla uita attiua, come sua propria, che non è alla contemplatiua, per esser propria de gli huomini diuini; tra i quali si può dire che fosse Crate, che per poter dar opera alla contemplatione senza impedimento alcuno gettò una massa d'Oro, e d'Argento in mare: Lothario Imperadore, e Re di Francia priuossi dell'Imperio; e Piero Re d'Inghilterra renuntiò il Regno alli suoi, per uiuer priuatamente. Racho Re de Longobardi se ne spogliò anchor esso per farsi monaco, come si fece anchora Lodouico primogenito di Carlo II. Re di Napoli, & come si sono fatti qualch'altri principi inanzi e dopo lui; & qualch' altri si sono ridotti ad una uita solitaria come Amurath secōdo, che lasciò il Regno de Turchi in mano del figliuolo, cō separarsi dalle attioni mondane; e Celestino Papa dipose il Papato per poter meglio attēdere alla

uita contemplatiua; alla quale pochi sono quegli huomini, che diano opera; et assai quegli altri, che si danno alla uita attiua, per le ragioni che si sono dette inanzi.

D'onde procede che essendo biasmato il uitio, e lodata la uirtu da ogniuno, dipoi sia maggior il numero de uitiosi, che de uirtuosi. Prob. 96.

LA VIRTV' *è un habito, che si fa per elettione; et che in quanto à noi consiste nel mezo; il quale non è un'istesso appresso di ogniuno, ma uaria secondo la uarietà delle persone, del tempo, del luogo, e delle cause ad arbitrio de sapienti; perche si come un prudente Medico determina un mezo per curar l'infermo, e'l prudēte padron di casa per prouedere alla famiglia, aßignando un mezo alla moglie, un'altro al figliuolo, et un'altro al seruo; il medemo s'intende anchora della uirtù; la quale non essendo potenza, ne paßione, necessariamente sarà habito fatto per elettione, e non per forza; altrimente la non sarebbe uirtù, che consiste nel mezo di due uitij, de quali uno è per eccesso, l'altro è per difetto; come per essempio si puo dir della liberalità, che è posta nel mezo della prodigalità, che scorre nel eccesso; et dell'auaritia, che cade nel difetto: & perche quella cosa, alla quale difficilmente si giogne, e dalla quale con facilità si parte, è quella che sta posta nel mezo, onde ueggiamo con quanta difficultà un'arciero tiri al mezo del berzaglio, e colui che misura il circolo, troui il centro; & quanto facilmente l'uno, e l'altro si discosti dal mezo, che nel caso nostro è la uirtù; ella adunque sarà seguitata da pochi: all'incontro i uitij haueranno il seguito di molti, si per*

le ragion

le ragion dette, come anchora perche i uitij, come estremi della uirtù, sono piu in numero, doue che la uirtù è una sola; dal che ne seguita che'l far male puo essere in piu modi, et il far bene in un solo; et che per tanto quello sia difficile, et questo facile; & conciosia che'l primo sia effetto del uitio, e'l secondo della uirtù, et che gli huomini infin dal nascimento inclinino piu tosto al male, che al bene, si come appare ne fanciulli, non essendo disciplinati: manifesta è adunque la cagione, perche sia maggior il numero de uitiosi, che de uirtuosi; quantunque il uitio sia biasmato, e la uirtù lodata da ogniuno.

Qual è la causa, che essendo molto peggio il far le cose brutte, e uitiose, che'l dirle, dipoi uniuersalmente gli huomini habbiano manco uergogna in farle, che in dirle. Problema. 97.

SE LA *uirtù (come si è detto di sopra) non è passione ma un habito, all'incontro la uergogna non è habito ma una passione, che causa quel timor che si ha di non cadere in qualche indignità, e dishonore; per il quale gli huomini dipoi si habbiano à uergognare; di che ne seguita che uergognandosi diuengono rossi nel uiso, si come per contrario temendo la morte diuengono pallidi; percioche nel timor la natura manda i spiriti, e il sangue alla parte offesa, che è'l core, come sedia della uita; di che ne seguita che le membra esteriore particolarmente il uolto, quasi abbandonato dal proprio humore, resta pallido; all'incontro diuiene rosso nella uergogna, perche ella sta nella faccia, e non nel core; di modo che quando l'huomo sente qualche dishonore i spiriti, e'l sangue cor-*

rono alla faccia come offesa, facendola diuentar rossa: Quegli huomini per tanto, che temono la uergogna, per non hauere à uergognarsi, e diuentar roßi, & quegli altri che non la stimano per non essere hauuti in opinione d'imprudenti, si guardano piu di nõ cader nella bruttezza delle parole, che de fatti uitiosi, essendo le parole per l'ordinario publiche, doue che i fatti sono il piu delle uolte secreti; cagione dipoi per la secretezza loro, che uniuersalmente gli huomini uenghino ad hauer manco uergogna in far le cose brutte è uitiose, che in dirle.

Perche causa l'huomo amando piu le cose priuate, che le publiche, dipoi ricerchi piu il consiglio d'altri nelle cose publiche, che nelle priuate. Prob. 98.

PERCHE *sono molte cose, nelle quali non fa mestier il consiglio, & molte quelle altre all'incontro, che non ponno star senz'esser consultate; per tanto giudico esser bene discorrere in parte sopra le spetie loro; primieramente sopra di quelle, che non cadono sotto consiglio alcuno; delle quali le prime sono le cose eterne; percioche nissuno è, che addimãdi parer se dimane sarà* Dio, *ò se sorgerà il sole in* Oriente; *perche come cose eterne, sono immutabili; doue che'l consiglio è di quelle cose, che per esser soggette alla uariatione, possono uariar da un giorno à un'altro; ne si poco il consiglio è delle cose, che sono secondo il corso naturale; come sarebbe à dir se la state sarà calda, e l'inuernata humida, e fredda; essendo effetti, che dipendono dalle cause lor determinate, e non dal nostro consiglio; dal quale non dipendono anchora quelle cose, che sono gouernate dalla fortuna, per esser*

priua

priua di ragione: In oltre il consiglio non è sopra i negotij di tutto il mondo; percioche sarebbe fuor di proposito, che gli Italiani facessero consiglio sopra la forma del uiuere, che hauessero à tener gli Africani, e gli Indi, non hauendo il lor comertio; attento che'l consiglio è di quelle cose, che appartengono à noi, ò a gli amici nostri, ò uero alla patria nostra. Vltimamente il consiglio non è sopra di quelle cose, che sono determinate e stabilite in un'arte, ò disciplina; la onde nissuno piglierà mai consiglio, come s'habbiano formar i caratteri delle lettere, mentre scriue; imperò che il consiglio è delle cose dubbiose, che occorrono spesso, & che possono hauer un fine diuerso dalla nostra intentione; tra le quali le principali sono l'arti, che come manco certe di tutte, hãno anchora bisogno di maggior, e piu frequente consiglio; il quale è anchora circa di quelle cose, che non sono determinate, come s'habbino à risoluere; Imperoche il giudice non si consiglierà mai, come habbià sententiare ne casi determinati dalla legge, ma si ben in quelli, che sono dubbiosi circa la detta legge: ultimamente il consiglio è delle cose grandi, & che possono hauer diuerso fine; però circa la prouisione loro diffidandoci del parer nostro, ricorremo à quel d'altri; il che non auuiene nelle cose piccole; percioche in qual si uoglia modo che succedino, non possono giouare, ne nuocer molto: Et perche le cose piccole per l'ordinario sono le priuate; doue che le grandi sono le publiche; per questo gli huomini si consigliano sempre manco nelle cose priuate, che nelle publiche; nelle quali si puo dire anchora, che quantunque dalla grandezza loro ne succeda utile, e danno grandißimo; nondimeno per

esser l'uno, é l'altro piu discosto da noi di quello, che nasce dalle cose priuate, come poco conosciuto, uiene ad esser anchor poco considerato; di che ne seguita che non hauēdo discorso tra noi stessi quāto si ricercherebbe nell' occorrenze publiche, ricorremo al parer d'altri; & molte fiate anchora, perche le dipendono dalla risolutione di piu persone. In oltre nelle cose publiche si ha à dar conto di se, & satisfar à molti, doue che nelle priuate si ha à far con pochi, & il piu delle uolte con se stesso solo; nelle quali occorre, che l'huomo per natura promettendosi troppo del giudicio proprio, non ricorre à quel d'altri se nō astretto dalla necessità: Appresso, la natural nostra affettione uerso l'utile particolare, auanzādo quella che si ha all'uniuersale, fa che si raccogliemo piu in noi stessi, & che fermando il nostro pensiero piu in questo che in quello, l'essaminiamo diligentemente; & per consequente lo possediamo anchor meglio; cagione dipoi che gli huomini ricercano manco il consiglio d'altri nelle cose priuate, che nelle publiche; d'onde è uscito in prouerbio, che'l pazzo è piu saputo ne fatti suoi, che'l sauio negli altrui.

D'ōde procede che alcuni discorrono bene in parole, & in fatti essequiscono male, all'incontro alcuni altri discorrono male, & essequiscono bene. Prob. 99.

ESSENDO *l'huomo superior à gli altri animali, non solamente quanto all'intelletto, ma anchora quanto à i concetti dell'animo, ch'ei forma nella lingua; per questo di tutte le cose che sono ueramente le sue, ueruna ne ama con piu affetto, che egli si faccia le sue opinioni, i*

suoi

ſuoi ragionamenti, e i ſuoi diſcorſi: percioche le parole ſono imagini uere dell'animo noſtro, & ueri noſtri figliuoli piu di quelli che producemo dalle donne; i quali ſi ponno chiamar piu toſto cõpoſitioni del maſchio e della femina, che ſemplice e pure piante d'un ſolo; ſi come ſono i concetti, e le parole; le quali non ſono tutte d'una iſteſſa qualità in tutti gli huomini; ma uariano ſecondo la uarietà de ſoggeti, e la grãdezza, e baſſezza dell'ingegno noſtro; il quale truouandoſi ſottile, & acuto in un' huomo, formerà anchora i cõcetti, e le parole conformi alla ſottilità, & acutezza ſua; & eſſendo groſſo, & ottuſo, li produrrà pur ſimili à ſe ſteſſo; perche, ſi come nõ è ueriſimil coſa che un bello ingegno habbia concetti, ne parole brutte; coſi anchora un brutto ueriſimilmente nõ puo hauer ne l'uno ne l'altro bello: & ſe la qualità de diſcorſi, e delle parole naſce dalla qualità dell'ingegno; e la qualità anchora de gli effetti naſce dalla qualità del giudicio: Euui queſta differenza, che tutti gli huomini giudicioſi, cio è prudenti, operano ſempre bene, ſe ben tutti nõ diſcorrono bene, per non hauer la prontezza dell'ingegno; ma tutti gli ingenioſi non diſcorrono bene, e molte uolte operano male; per non eſſer l'ingegno loro accompagnato dalla prudenza; l'ufficio della quale è il uero diſcorſo nell'intelletto, & l'eſſecution buona nelle attioni humane: percioche la temperanza come ueramente conſeruatrice della prudenza, conſerua il giudicio di ſapere ſcegliere le coſe utili dalle dannoſe; ſi come all'incontro l'intemperanza la deſtrue, per riſpetto di quella ſignoria, che ha l'appetito, e le paßioni ſopra dell'intemperato; dal quale appetito tutte le uolte che ſarà ſtimolato,

lato, per buono ingegno che egli habbia in discorrere, ha uerà sempre cattiuo giudicio nell'essequire; perche'l discorso essendo delle cose auuenire, che sono, remote da noi non altera tanto l'animo nostro, che gli toglia la cognition del uero; ma l'essecutione per esser delle presenti, & congionta con noi stessi, ci mette al cimento di quelle cose, nelle quali difficilmente si puo tener l'appetito à freno, & caminar per la uera strada della ragione, che cõsiste nella forza de fatti, e nõ nella debolezza delle parole; delle quali molti ingeniosi s'inuaghiscono tanto per le ragioni dette da principio, che perdendosi in esse, tardi si auuedono della uanità, et ostentatione loro; & in somma di quella differenza che è dall'essere al parere: di quà auuiene, che alcuni discorrono bene cõ parole, et essequiscono male; si come all'incontro alcuni altri discorrono male, & essequiscono bene; perche essi conoscendo che la prudenza consiste ne gli effetti e non nelle belle parole, hanno sempre la mira loro intenta piu al fare, che non hanno al dire; & per consequente come piu essercitati in questa, che in quella professione riescono anchora piu in fatti, che in apparenza; & anchor per hauer il giudicio pronto, e l'ingegno tardo per natura. Nicolo Piccinino *(lasciando da bauda la moltitudine de gli essempi antichi) fu inettissimo huomo nel discorrere; & nondimeno nell'esseguire fu prontissimo, & prudente Capitano.* E Papa Giulio II. *non tirò mai à fine alcuno suo discorso, se non confusamente, e con colera, e bene spesso con furore; con tutto ciò essequi felicemente quasi ogni sua impresa; anchora che di quelle ne fosse attribuita una gran parte alla sua buona fortuna: per contrario ogniun sa*

la prontezza

la prontezza dell'ingegno di Francesco primo Re di Frã cia, & quanto egli auanzasse tutti i Principi di questi tempi in discorrere tutte le cose, ma sopra ogn'altra quelle della guerra; nella quale piacesse à Dio, che per la gloria sua, e de posteri suoi, et per l'util commune, gli effetti hauessero corrisposto alle parole. Il medemo si puo dir di Papa Clemente. VII. che nel discorrere le cose de stati, passaua inanzi ad ogniuno; ma nell'esseguire, il piu delle uolte restaua drieto à tutti. Dalle cose adunque dette di sopra, si uiene à conchiudere che'l discorrere bene in parole, et l'esseguir male in fatti, nasce da molto ingegno, e da poca prudenza; per contrario l'esseguir bene & discorrer male, nasce da molta prudenza, e da poco ingegno.

Perche causa alcuni tenuti prudenti, quasi in tutte le loro attioni per grãdi che le si siano, dipoi si perdino in una minima cosa. Prob. 100.

ESSENDO *anteposta la prudenza à tutte le uirtù morali, nissun huomo prudente opererà mai secondo le passioni dell'animo; ma si bene secondo la uera ragione; mediante la quale impossibil cosa è, che uno sia insieme incontinente, e ueramente prudente; se non per similitudine; per cio che comparandolo alla maggior parte de gli huomini, che sono incontinenti, parerà prudente; ma facendone comparatione con i pochi, che sono i uertuosi, sarà hauuto per ingegnoso & astuto, ma non per prudente: è ben uero che per non essere inconueniente, che un'huomo che consiglia, & che giudica bene, sia incontinente, si come uedemo di molti leggisti, i quali non*

sono

sono ueramente prudenti; essendo la prudenza di quelli solamente, che essequiscono le cose ben consigliate, e ben giudicate (come si è detto nell'antecedente Problema) ne sequita che colui che consiglierà, e giudicherà bene nelle cose altrui, parerà anchora giudicioso nelle sue; perche il consigliar bene altrui, par che uerisimilmente acquisti una certa riputatione tra le genti, di saper anchor meglio consigliar se stesso; & in consequenza di esser prudente in tutte le sue attioni; ilche è falso; perche oltra che la troppa affettione delle cose proprie molte uolte corrompe il giudicio, è anchora impossibile che l'incontinente e prudente possano stare in un medemo soggetto; ma perche conuengono in qualche cosa, facilmente cõfondemo l'uno con l'altro: percioche l'incontinẽte (quantũque guidato dalla passione) conuiene col prudẽte nella ragione, e giudicio retto di quella cosa che fa, conoscendo ch'ella è cattiua; nel che dipoi è differente da lui in quanto che egli ha legata la ragione, non altrimẽte che si habbia un'imbriaco, ò uno addormentato; doue che'l prudente l'ha libera; il quale opera etiandio per una uera elettione, e l'incontinente per passione. Appresso il prudente è semplicemente buono, e l'incontinente mezo cattiuo; percioche l'incontinenza è una cattiua dispositione al mal'habito; come sarebbe dire all'intẽperanza, quasi come tra lei, e'l contrario suo, che è l'esser temperato: di modo che l'incontinente non essendo in tutto cattiuo, & conuenendo in qualche parte col prudente; la prudenza d'un'huomo in molte cose non sarà mai tanto macchiata dall'incontineza in una sola altra, che basti à leuargli la riputatione; d'onde egli persuaso, che le uirtù sue

adombrino

adobrino anzi cuoprino il uitio, per esser molte, & questo un solo; in cotal caso consente alla natura, & molte uolte alla consuetudine; amendua difficili da curar, l'una per esser naturale, l'altra per esser simile alla natura: di quà nasce che alcuni tenuti prudenti nelle imprese grandi, e nella maggior parte delle lor attioni, dipoi si diano in preda all'appetito in una cosa minima; si come hauemo da Maumetto secōdo Re de Turchi, huomo à tēpi suoi di molta prudenza; che uincendo ogniuno col ualor dell'armi, dipoi lasciasse uincer se stesso dalla libidine alla quale era talmente dato, che bene spesso mangiaua in mezo di quaranta femine, e d'altri tanti fanciulli; doue uinto dal uino lasciandosi cader' in terra addormētato, si giaceua à uso di bestia. Fù fra Piero Riario diprofesso fraticello fatto Cardinale da Papa Sisto IIII. col quale oltra la molta beniuolēza, si haueua acquistata tāta riputatione, che in lui solo si puo dire fosse risposto tutto il gouerno della chiesa, ne immeritamēte, per la molta accuratezza, et prudenza, che si connobbe in lui nel maneggio delle cose grandi; & nondimeno con la bruttezza delle piccole macchiò tutta la sua gloria; percioche era dato in preda delle puttane; & in particolar di una, nelli cui stra bocchеuoli appetiti sparse tant'oro, quanto si puo far giudicio delle scarpe e pianelle, che per ordinario gli faceua portar recamate di gioie; & da i matarazzi di tela d'oro, ne quali ella dormiua; & che usaua anchor esso nelle proprie sue camere, con le ueste di broccato; benche di questi, e d'altri essempi simili, & à questo proposito, se ne potrebbe allegare un numero senza fine de tempi nostri, non che de passati.

D'onde

D'onde uiene che la maggior parte de gli huomini è così pronta in conoscere i difetti d'altri, & i suoi tardi, o non mai. Prob. 101.

EGLI E' *commune giudicio de sapienti, che di tutte le cose, nissuna sia piu difficile all'huomo, che il conoscer se stesso; & quantunque l'effetto sia certo, nondimeno la causa per esser dubbiosa, è stata tribuita à diuerse cose. Imperoche alcuni uogliono, che non si possa conoscer cosa alcuna non conoscendosi la sua forma, che è l'anima rationale, & che secondo Aristotele è difficile oltra modo da esser conosciuta: & Platone dice, che l'huomo ò è niēte, ò non è altro che anima. Alcuni altri dicono, che'l conoscer se stesso nō si puo far se non con un atto reflesso: & perche la reflessione sopra di se stessa è senza materia, necessariamente adūque, chi ha da conoscer se medemo cōuien esser spogliato di tutti gli affetti sensibili, il che quanto sia difficile, è manifesto ad ogniuno. Altri uogliono, che l'huomo, come huomo, uiua p l'intelletto; ma perche l'intelletto humano nō puo intendere, ne conoscere se stesso, se nō dopò che hauerà inteso, & conosciute l'altre cose; per esser in cio difficultà grandissima, ne sequita che l'huomo difficilmente conoscendo se stesso, conosca anchora tardi i difetti suoi; all'incontro, è pronto in conoscer gli altrui; perche dalla cognitione loro sono remossi gli impedimenti sopradetti, & quella troppo affettione, che in fatto proprio hauemo à noi stessi & alle cose nostre: per questo communemēte sono biasmati gli huomini troppo amatori di lor stessi, perche tutto quel che fanno, è solamente per la lor pro-*

pria utilità, onde ſono tenuti cattiui; all'incontro ſono hauuti per buoni quelli che operano per il ben commune; il fine de quali non puo eſſer ſe non uirtuoſo, eſſendo uolto all'utile dell'amico come al ſuo proprio; la onde ſi ſuol dire, che ogni coſa è commune fra gli amici; & l'amico all'amico eſſer come il ginocchio alla gamba, & come la carne all'onghia; la qual coſa eſſendo in pochi, per eſſer pochi i ueri amici, e i uirtuoſi, e cagione che eßi uiuendo ſecondo le paßioni dell'animo, uinti dal troppo amore uerſo lor ſteßi fondino ogni lor penſiero ne gli honori, & utili del corpo; per i quali uengono dipoi à inuidiar quelli, che ne poſſeggono piu di loro; et à ſprezzar quegli altri, che ne poſſeggono manco; d'onde che in l'uno, e in l'altro caſo coſi dal lato dell'inuidiato, come dell'inuidioſo, e del ſprezzato, come del ſprezzatore, ne ſegue la prontezza del biaſmar i diffetti altrui, & per contrario i ſuoi tardi, ò non mai, accecato dal troppo amore uerſo ſe ſteſſo; & per conſequenza dalla poca cognitione, che ha delle proprie imperfettioni. Però Eſopo motteggiando uſaua di dire, ch'ogni uno porta una ſaccoccia dinanzi, & un'altra di drieto, & in quella dinanzi riponendo gli errori de gli altri, & in quella di drieto i ſuoi proprij, uiene à ueder ſempre gli altrui, et non mai i ſuoi.

Perche un'huomo di mediocre uirtù, e di bella preſenza uniuerſalmente ſarà piu riputato, che un'altro di brutta preſenza, e molto uirtuoſo. Prob. 102.

DIPOI che alla perfettione della felicità humana, che cõſiſte ne i beni dell'anima, ſi ricercano i beni

della fortuna, che sono le ricchezze; molto maggior=mente si ricercano quelli del corpo, che sono la sanità, e la bellezza; perche si come la difformità del corpo ren=de l'huomo abietto, e uile infra le genti; così per contra=rio la bellezza il fa stimato da ogniuno, & amato; d'on=de l'amor che mai non si scompagna dalla cortesia, dall'honor, & ubidienza, ci induce à compiacer, honorar, & ubidir coloro, che noi amiamo. In *oltre, l'anima nostra ha una natural inclinatione uerso di quelle cose, che di=lettano alla uista, & difficilmente si lascia persuadere, che uno di brutta presenza possa esser di animo bello; perciò che secondo i* Filosofi*, la bruttezza della figura del corpo si causa dalla bruttezza delle potenze dell'a=nima; di modo che in un membro, che desuia dalla figu=ra humana, l'anima nostra non puo essercitar operation alcuna realmente; per questo conchiudono i* Fisonomi*, che un mostruoso del corpo, è anchor mostruoso dell'a=nima: et stando saldo questo principio, gli huomini adun=que di brutta presenza, anchor che molto uirtuosi, uni=uersalmente saranno sempre manco riputati di quelli, che l'hanno bella, & accompagnati da mediocre uirtù; perche posto anchora, che la fosse grande, per non esser così apparente come è la bruttezza, che è effetto del corpo; doue che la uirtù è effetto dell'animo; non puo imprimersi nella uista delle genti; & muouerle così facilmente come fa la bellezza; la quale dopo che è impressa, come specchio delle uirtù dell'animo, inuita ad amare, & amando à stimar, & honorar colui, che per la presenza gli par degno d'honore.* Però *uoglio=no molti, che un'huomo prima, che gionga in quel luo=*

go doue

go doue disidera acquistar riputatione, debbia mandare inanzi la fama della sua uirtù, e del suo ualore; acciohe alla gionta sua ei truoui l'impressione fatta talmente ne gli animi loro, che la brutta presenza non la possa cancellare, & la bella habbia maggior forza di confermarla.

Qual è la causa, che i Gentili biasmando il uitio, e lodando grandemente la uita morale, dipoi fingessero ne lor Dei una uita brutta, e uitiosa. Prob. 103.

NISSVNA *cosa è piu naturale all'huomo, che'l generare i figliuoli simili à se stesso; i quali anchor che deriuino da un solo, nondimeno in processo di tempo moltiplicando sono una discendenza di molti, che necessariamente constituisce una casa; dipoi il uicinato, appresso il borgo, & finalmente la Città; all'unione, & mantenimento della quale si riecrcano le leggi, & l'auttorita di uno, ò di molti, che le faciano osseruare; che sarà un Prencipe, ò uero una Republica; che (poco discosto dal principio nostro) poi che per propria malitia ci ribellassimo dall'uniuersal nostro fattore, cadendo nell'Idolatria, per indur piu facilmente la moltitudine all'osseruanza delle dette leggi, & di quella ubidienza, che si ricerca alla uita ciuile, gli metteuano inanzi i lor Dei; i quali fingeuano, che fussero gouernati anchor essi da Gioue, chiamato Re loro; che li reggeua non altrimente, che si faccia un Re la Città, e'l padre il figliuolo: cosi con questo essempio del gouerno tra i Dei, gli huomini prudenti tirauano gli altri à regolar la Città loro, &*

ſottometterla all'ubidienza di che era giudicato degno di commãdare. In oltre perche haueſſero à moltiplicare, & moltiplicando mantenerſi uniti, giudicorno eſſer neceſſario in quei principij di una abondanza d'amore, et particolarmẽte dell'amor carnale per riſpetto della generatione; così co'l medemo eſſempio de i Dei, *col quale haueuano tirati i popoli all'ubidienza de ſuperiori; con quello isteſſo li fecero creſcere nella beniuolenza, e nel l'amor uenereo, & per conſeguente nella moltiplicatione de gli huomini; fingendo che* Gioue *& gli altri* Dei *haueſſero moglie, & figliuoli in cielo; & che preſi dall'amor di uarie donne in terra pigliaſſero anchor la forma humana per uenire à giacerſi con eſſe loro. Appreſſo uidero, che per la conſeruatione delle dette coſe, & anchor per ſaperſi regolare in eſſe, erano neceſſarie le ſcienze & arti tra gli huomini; per queſto fauoleggiarno anchora de li* Dei, *che fuſſero ſceſi qua giu tra noi in uarij habiti, e profeßioni: le quai coſe quantunque fauoloſe, non hauendo che fare le ſpetij humane, nella forma de gli huomini con li* Dei, *che ſono ſeparati da ogni materia corporale; nondimeno perche haueuano un principio, che riſguardaua l'util noſtro commune, era altrettanto lodeuole all'hora, quanto di poi co'l tempo ſi fece uituperoſo con le fauole de* Poeti; *nelle quali fingeuano di lor* Dei *molte piu bruttezze di quelle, che hoggi di ſi truouano ſcrittte; per hauere abuſata quella licenza, che fu introdotta da i prudenti à buon fine; & alla quale (per non eſſere ſtata corretta co'l tempo) intrauenne quello, che intrauenir ſuole alla maggior parte de gli ordini buoni, che non eſſendo*

mai reformati ne tirati uerso il lor principio, in processo di tempo si corrompono: ma perche gli huomini nasceuano, & nati si nutriuano in questa falsa credenza, la maggior parte di loro, che sono gli ignoranti, non penetrando molto à dentro col discorso, la trascurauano, & i pochi, che sono i Sauij, e i dotti la dissimulauano, per non scandelizar la plebe, & scemar in lei quella religione già impressa nell'animo suo; mediante la quale con piu facilità la conteneuano drento à i termini del giusto, e dell'honesto, & per conseguente dell'ubidienza de prencipi. Haueuano per tanto i poeti antichi larghissimo campo di fingere ciò che parea lor d'essi Dei; de quali si ualeuano anchora forse per adulare i Tiranni; i uitij, & uarij difetti de quali uolendo essi iscusare appresso la plebe, li fingeuano ne gli Dei; ò uero sotto queste fauole uoleuano coprire i profondissimi concetti della filosofia; accio fossero intesi solamente da i pellegrini ingegni: Imperoche giudicauano le cose diuine corrompersi in mano del uolgo non altrimente, che si faccia il uino buono in un uaso cattiuo: & in oltre ascoltandosi le fauole da ogniuno con piu attentione, e diletto, si conseruauano piu facilmente nella memoria de gli huomini: la doue ne seguiua, che la scienza si mostraua à gli animi belli incorrotta, o non guasta dalla turba de spositori, & che medesimamente i sensi allegorici delle fauole fossero piu stimati; poi che erano solamente da gli huomini eccellenti considerate sopra le attioni diuerse de gli Dei, i quali molte uolte anchora erano da i Pittori, e scultori, sculpiti in marmo, & dipinti nudi ad honor, e gloria loro; uo-

lendo rappresentare la chiara apparenza della pode=stà, che hanno sopra di noi nella nudezza de corpi loro, e la sincerità de gli animi loro, non coperti da uitij; quantunque anchor'essi li fingessero uitiosi; non potendo persuader à loro istessi, ne à gli altri appresso, che potesse esser attribuito à uitio nelli Dei quello, che è riputato uitioso ne gli huomini; i costumi de quali parlando de Principi, e de gran Maestri, non essendo sottoposti alla censura nostra; tacitamente gli induceuano à credere con ragione, che molto meno ui fossero sottoposti quelli delli Dei. Con questi adunque & altri fondamenti simili, i Gentili fingeuano ne lor Dei una uita brutta, e uitiosa, quantunque biasmassero il uitio, et lodassero grandemente la uita morale.

DELLA DILETTATIONE, E NOIA.

Si cerca, perche cagione le semplici dilettationi dell'animo dilettino sempre, & quelle del corpo il piu delle uolte siano accompagnate da dispiaceri. Problema. 104.

S O N O *quattro gradi di dilettationi; de quali il primo è di quelle cose, che sono semplicemente buone, come l'opra delle uirtù, & come il riposo all'affaticato: Il secondo è di quelle poi che semplicemente sono cattiue, come quelle che fanno l'huomo infame, & come à un ben satollo, & imbriaco il mangiare, & bere; dal che ne seguitano le male dispositioni: Il terzo grado è di quelle cose, delle quali parte sono sempre buone, come ad uno incurabil ammalato il pigliar qualche*

rimedio per prolungarsi la uita, & parte sono buone à tempo, come il mangiar mentre si ha fame; il quarto, et ultimo grado contiene il diletto delle cose, che sono simplicemente uere, & che dilettano per se stesse; come quelle che sono spogliate dal dispiacer dell'animo, che è la speculatione della uerità: alcune altre sono apparenti, e non uere, ne diletteuoli per se stesse; per non esser senza la compagnia del dispiacere, e del dolore; come ne tribolati i sospiri, e pianti, e ne gli ammalati il uoltarsi pel letto, il ber acqua fresca, e gustar qualche cosa acerba; le quai cose non sono ueramente dilettationi, ma più tosto solleuamenti de dispiaceri e de dolori; si come anchora di tutte l'altre nissuna si puo chiamar uera dilettatione se non quella, che è profondata nella speculatione della uerità; la quale per esser la piu degna di tutte l'altre, uiene anchora à dilettar piu all'huomo, et come pura, e ferma, à dilettargli sempre; essendo nella parte dell'anima inalterabile, & incorruttibile, che è l'intelletto; & circa un'oggetto fermo, & immutabile, che sono le sostanze diuine, e le cause uniuersali: all'incontro le dilettationi del corpo come instabili, & macchiate da gli affetti nostri, il piu delle uolte sono accompagnate da fastidij; percioche le cose sensibili circa delle quali gli huomini communemente si dilettano, sono soggette alle uanità, & alle continue mutationi, & per conseguente à i trauagli; la onde mutandosi la cosa che piace, si uiene anchora à mutar il piacere, e bene spesso à conuertirsi in dispiacere, non solamente quanto all'oggetto; ma anchora quanto à colui, che lo riceue: per questo Benedetto

III. *essendo creato Papa si oppose allà sua creatione, etiandio con le lagrime; ma dipoi essendo sforzato accettarla tenne modi, che gli auttori della sua elettione non se ne hebbero à pentir in tempo alcuno: e Nicola I. intendendo esser stato fatto Papa se ne fuggì da Roma, e con gran difficultà trouato da Romani, con molto maggior lo puotero indurre à pigliare il Pontificato: Il medemo si legge di Gregorio primo, e di Lione nono: & appresso di Iacopo Tiepolo nobil Vinitiano, che essendo disiderato, e nominato Doge da tutta la sua Republica, se ne fuggì per mare in Africa, doue stette nascosto fin tanto, che ei fu certo esser stato eletto in suo scambio Pietro Gradinico. Ma qual essempio d'un'animo moderato è che superi quello di Alberto Duca di Bauera, che ricusò la Boemia offertagli per publici ambasciadori da tutti i popoli di quel Regno, à i quali persuase douer elegger Ladislao figliuolo di Alberto lor Re morto, & che essi ricusauano per la troppa sua tenera età; cosi fece Federico Marchese di Brandeburgh, che essendo eletto Re di Polonia p la morte di Ladislao, ricusò il Regno con eshortar i popoli à far elettione del Duca di Lituania fratello del lor Re morto. Dalla tranquillità per tanto dell'animo inuitto di questi huomini rari, & che (secondo me) non sono manco degni di lode in hauer sprezzati i Regni, che Alessandro nell'hauer gli ambitij; & dalle antedette ragioni mi pare assai manifesta la cagione, perche le semplici dilettationi dell'animo dilettino sempre, & quelle del corpo il piu delle uolte siano accompagnate da molti dispiaceri.*

D'onde uiene che le cose cattiue à proportione ci attristano molto piu, che non ci allegrano le buone. Prob. 105.

SE PER LE COSE buonenoi intendeßimo quelle, che appartengono all'animo nostro, esse (come si è detto di sopra) ci dilettarebbono sempre; & consequentemente ci arrecherebbono maggior allegrezza, che nõ ci arrecano tristezza le cose cattiue; ma perche ordinariamẽte s'intende di quelle che appartengono al corpo, per questo si puo dir dall'effetto, che non ci allegrano tanto le cose buone, quanto ci attristano le cattiue; Imperòche l'effetto dell'allegrezza è il dilatar i spiriti; & quello del dispiacer è di costrignerli; dal dilatarsi s'indebolisce la uirtù loro, & quella indebolita non riceue gagliardamẽte le cose che dilettano; ò uero riceuendole nõ le mantiene: all'incontro dal costrignersi ella si unisce, & unendosi si fortifica; et si fa atta à riceuerle, et riceuute à ritenerle anchora piu unite, e piu forti: oltra di cio nell'animo nostro s'imprimono manco le cose che dilettano, che quelle che dispiaceno; quelle perche facendo predominar il sangue rendono il corpo humido, & meno atto à ritener gli affetti humani; queste perche essendo causa, che la melanconia signoreggi, ci apportano siccità; nella qual si fa piu forte impreßione, cagione dipoi che le cose cattiue, à proportione, uengono ad attristarci molto piu, che non ci allegrano le buone.

D'onde

D'onde si causaua che i Gentili si dilettassero tanto di lasciar memoria di loro, se credeuano dopo la morte non sentir se nuoua, ne piacer, ne dispiacer alcuno delle cose di qua. Prob. 106.

ANCHORA *che i Gentili tenessero, che in questa uita humana l'huomo morto nõ communicasse realmente col uiuo, se non in quanto nella memoria de uiuẽti; nondimeno sperando essi di poter hauer dopo la morte una certa ombra di uita, ne sentiuano anchora una certa dilettatione simile à quella, che si riceue delle cose passate, & che nõ sono piu, se non come descritte da gli historici, e da i poeti, per la qual descrittione si resta nella memoria de uiui: ne la sperãza loro era senza qualche ragione; percioche l'huomo per rispetto dell'intelletto participã-do del diuino, desidera anchora di poter perpetuarsi, come fanno le cose diuine: ne potendo restar perpetuo secondo l'esser del corpo, si sforza di ristarci almeno secondo l'esser dell'intelletto; di modo che se ben mãcauano i piacer loro col mancar della uita, sentiuano però uiuẽdo una certa consolatione di hauere à uiuere nella memoria de posteri, mediante l'imprese loro; nella uarietà delle quali quanti siano e modi trouati dalle genti per farsi perpetui, é manifesto al mondo: si aggiogneua etiandio la consuetudine de i lor passati, causata da quel stimolo che haueuano di non uoler degenerar da i suoi antecessori; e dal qual siamo stimolati anchora noi, per non degenerar da i nostri; & non solamente quanto al sangue, ma anchora quãto al grado. Belisario dopo molte sue uittorie in Italia de Gotti, in Africa de Vandali, & in Asia de Persi, offerse*

ferse alla Chiesa di San piero in Roma una croce d'oro di cento libre di peso, nella quale erano scritte in Greco, e in latino tutte le sue uittorie; sperando che'l rispetto della religione douesse perpetuar nella detta croce la gloria de suoi fatti: & Papa Lione IIII. hauendo cinta di mura quella parte di Roma chiamata il Vaticano, disideroso di fama uolse che dal suo nome fosse detta la Città Lionina. Et ponte Sisto sopra il Teuere essendo stato rifatto da Papa Sisto quarto, riceuè il nome da lui; & la strada Giulia da Giulio secondo; & Alfonso d'Aragona, Re di Napoli non satisfatto della grandezza de gli edificij, ne i quali auanzò tutti i Principi de suoi tẽpi, uolse hauer anchora il Panormita Poeta, e'l Facio historico che scriuesse l'historia de suoi fatti, spronato da quel disiderio ch'egli haueа, et che infiniti huomini hanno di uiuere nella memoria de posteri loro.

Qual è la causa che le cose nuoue sogliono sẽpre dilettar piu di quelle che si hanno in cõsuetudine. Prob. 107.

SE LE DILETTATIONI dell'animo (come si è mostrato inanzi) dilettano sempre, et quelle del corpo non solamente cessano alle uolte, ma bene spesso si tirano drieto fastidij, e dispiaceri; imperoche tutti i corpi, che sono soggetti all'alterationi come gli animali, e l'huomo, non possono essercitarsi di continuo, per rispetto de gli organi; i quali come alterabili si affaticano, & affaticati si debilitano; di che ne sequita la necessità del riposo: & ancho per rispetto dell'intelletto; il quale quantunque non habbia organo; nondimeno quanto à questa uita, ei non intende se non mediante la fantasia; l'huomo per

tanto nelle sue operationi essendo sottoposto alle fatiche, affaticato ricerca il riposo; di modo che egli non puo sempre operare, & per consequente non sempre dilettare; percioche la dilettatioae deriua dall'operare; & rimossa l'opra si rimuoue anchora la dilettatione; & perche'l passar da un piacer solito à un nuouo è una certa spetie di riposo simile à quella del caualcar à uiaggio; doue l'huomo stanco reggendosi hora sul lato manco, & hora sul dritto, & tal hora stando assiso à uso di donna, col uariar l'attitudine allegerisce la fatica alle membra, che è una sorte di riposo al corpo; cosi anchora col uariar delle cose che piacciono, i sensi affaticati nelle uecchie sentono qualche riposo nelle nuoue, & per consequente maggior dilettation in queste che in quelle; & finalmente mancando anchor esse, resta estinta in tutto, col dar luogo à un'altra; Imperoche la mẽte nostra spinta dal disiderio è inclinata alle cose nuoue; & oprando intensamente in quelle fa, che dalla intensa operatione ne deriui un piacer grande; si come manifestamente appare nel ueder d'una cosa degna, e di uno oggetto raro; doue la marauiglia fa che la si contempla cõ gran diligenza; ma dipoi che si è fatto habito nel uederla, cessa gran parte di quella marauiglia, & della diligẽza del mirarla; la quale à poco à poco mancando è cagione, che'l piacer uenga à mancar anchor esso, & oltra oscurarsi questo l'appetito humano come insatiabile hauendo da natura la uolontà pronta al disiderare ogni cosa, et dalla sorte il consequirne poche, fa che quelle che si posseggono finalmẽte rẽdino satietà; & quell'altre che si desiderano consequendole dilettino, ò uero perche l'huomo naturalmente disideroso

di sapere

di ſapere, deſidera tuttauia di uedere, ò di ſentir coſe non piu uedute ne ſentite, per apprenderle; per il che appreſe gli dilettano piu dell'uſate: d'onde è uſcito in prouerbio, che tutte le coſe nuoue piacciono; et all'incõtro quelle che ſi hanno in conſuetudine, à proportione, diuengono poco ſtimate, e uili.

D'õde naſce che in uniuerſale gli huomini ſentano piu dilettatione in ſentir dir male d'altri, che in ſentirne dir bene. Prob. 108.

D IPOI CHE'L *diſiderio humano col paſſar d'una in un'altra coſa, non ſi acqueta mai nell'acquiſto di eſſe; ſi puo dir che di qua uiene, che molte uolte un'huomo procura d'impedir i diſegni d'un'altro, non potendo giognere eſſo cõ la forza, ne ſi poco col giudicio à colorirgli; ò potendo non uoglia la fatica; & che per queſto ſtimulato dall'inuidia di uederſi reſtar drieto ad altri; ò dall'ambitione di uoler paſſar inanzi à tutti, à guiſa di colui che corre al pallio, hor con un'inganno, hor con un'altro cerca d'interromper il corſo à i compagni; & doue manca la forza de fatti, ſuppliſce quella delle parole, ò al meno della prõta uolontà; dalla quale ſi genera dipoi una certa armonia ne gli orecchi noſtri del ſentir dir mal d'altri; che auanza quella del ſentirne dir bene: ò uero, come dice Heſiodo, per eſſer la terra piena de cattiui, per conſequente è anchora piena di quelli, che ſono piu inclinati à ſentir il biaſmo di queſto e di quello, che à ſentirne le lodi: oltra che per conoſcer in parte i proprij lor difetti, come quelle donne che hanno perduto l'honore; deſiderano che ogn'uno ſia macchiato della medema pece, che ſono*

macchiati essi. Et perche quelle cose che si desiderano, facilmente si credono, et credendole si ascoltano uolontieri; per questo uniuersalmente gli huomini sono piu intenti à sentir biasmar, che à sentir lodar altrui.

Perche uniuersalmente dilettando le buffonerie, dipoi i buffoni siano hauuti per infami. Prob. 109.

SONO TALMENTE *le facetie utili alla uita, e necessarie alla conuersatione humana; che da loro ne deriua una qualità di riposo grande, & un solleuamento di quelle ansietà e dispiaceri dell'animo, che bene spesso aggrauano il corpo; perche si come nelle fatiche corporali alle uolte fa di bisogno di quel riposo che riceuemo mediante il dormire; cosi anchora nelle operationi dell'intelletto si ricerca tal'hora il scaricarsi della grauezza de pensieri, mediante alcune sorti de solazzi; tra i quali i principali sono le facetie, che si diuidono in due spetij; delle quali la prima è quella, che con parole pronte, argute, ma sopratutto gratiose, & honeste modestamēte muouendo il riso, diletta i circonstanti senza offesa d'alcuno: la seconda è dipoi quell'altra, che è formata anchor essa di parole pronte et argute, ma dishoneste, commouendo un'intemperato riso, & il piu delle uolte con offesa di qualch'uno: & si come quella per esser nelle persone honeste è detta urbanità; cosi questa all'incontro per esser nella dishonesta plebe si chiama scurilità, uolgarmente detta Buffoneria; non essendo altro i Buffoni, che una sorte d'huomini plebei; i quali col far industria delle buffonerie loro per guadagnare, non studiano, ne pensano mai in altro che con parole e con fatti cosi dishonesti come*

honesti, di far scorrere le genti in un profluuio di riso; & pur che gionghino al fine dell'intento loro, non curano con motti acuti, e mordaci di pungere, e mordere indifferentemente tutti quelli, da i quali non sperano poter far alcun ritratto; si come all'incontro non pensano in altro che in adular coloro, che son facili à pagar le buffonerie loro: nel primo caso, perche dilettano in uniuersale à gli huomini; come quelli che uniuersalmẽte sono inclinati à sentire piu tosto il biasmo che le lodi altrui; nel secõdo caso la melodia che suol portar seco l'adulatione, fa che sono ascoltati con gran riso da molti, & intromeßi da tutti nelle gran sale e secrete camere de Signori per quella merauiglia & solazzo, che la maggior parte de gli huomini, & particolarmente il uolgo suol riceuer dalla nouità delle cose; ma sopra tutte dalle buffonerie; le quali muouendo il riso dilettano, & in consequenza sono stimate: all'incontro i Buffoni sono hauuti per infami rispetto all'intention loro; il fin della quale non è il uoler dilettar altrui, ma solamente di acquistar danari; onde non curano sottomettersi ad ogni qualità di sordidezza, e di sparlar così di loro steßi, come de gli altri; contrafarsi il uiso; storcersi le membra; & etiandio sopportar le battiture, pur che muouendo il riso à i circostanti riportino qualche guadagno à casa loro: le quai cose si come nõ ponno cader fuor che in un'animo abietto, e priuo di uergogna; così anchora sono cagione che i Buffoni per l'abiettione dell'animo, e sfacciataggine loro, siano hauuti per sfacciati e uili, & consequentemente per infami. Di cotal spetie d'animali (che à guisa d'una cattiua pianta, alle uolte produce frutti dilettevoli) ne sono state

no stàte sempre piene le corti; & poco fa in Intalia ne abondaua talmente quella di Papa Lione x. & in Francia quella del Re Francesco primo, che (se per similitudine si potesse dir così) ui erano piu buffoni che huomini.

Perche causa ognuno odiando gli adulatori, di poi à tutti diletti l'essere adulato. Prob. 110.

SE LA *scurilità delle facetie dilettando alcuni, offende alcuni altri; e l'impudẽtia anchora dell'adulatione dilettando uniuersalmente, offende e rouina in uniuersale ognuno; di modo che'l buffone e gli adulatori conuengono molto insime; & se l'uno ha l'animo uile, come si è conchiuso di sopra, che è il buffone, & l'altro l'ha uile & seruile, come si conchiuderà qui di sotto, che è l'adulatore; il quale come spogliato d'ogni uestigio di libertà, per aprir la strada à i suoi disegni, cerca con false lodi di acquistar la gratia di chi è lodato da lui; & compiacendogli in ogni cosa, gli persuade esser bene quello che è male; d'onde ne seguitano tanti e così grandi errori; che bene spesso si tirano appresso la rouina di molti, & in particolar quella de Principi; come quelli che sempre si trouano assediati da gli adulatori; però addimandato Diogene chi delle bestie hauesse piu fiero morso rispose, delle saluatiche il maledico, e delle domestiche l'adulatore; il quale per esser pieno di bugie, non è altro che corruttione; per che si come nel corpo d'un'huomo la fece non è altro che la parte corrotta; così gli adulatori nel corpo di tutti gli huomini non sono altro che la fece loro: per questa causa sono posti da Dante nella seconda bolgia dell'inferno piena di*

na di sterco humano, & figurata da lui con questi tre uersi ingeniosi, e pieni d'arte.

Le ripe eran gromate d'una muffa
Per l'halito di giu, che ui s'appasta,
Che con gl'occhi, & col naso facea zuffa.

& si come i buffoni si diuidono in piu spetij; il medemo occorre de gli adulatori; de quali ue ne sono di due sorti; la prima è di quelli che per esser accompagnati da qualche dignità e grado ambiscono à cose grandi: la seconda è di quegli altri, che per esserne del tutto priui, sono bassi, e uili, & etiandio al uil guadagno intesi, & tutti insieme sono odiati da ognuno; perche ognuno naturalmente sprezza le cose simulate e false; e le odia essendo nociue, si come sono gli adulatori; i quali oltra le cose dette di sopra, non amando l'amico, ma solamente la felicità sua, come le rondini uengono la state, e fuggono il uerno: necessariamēte adunque sono odiati, tutte le uolte però, che sono conosciuti; et sono conosciuti sempre da coloro, contra de quali non adoprano l'inzuccherato ueleno dell'adulationi loro: si come all'incontro non sono conosciuti mai da quegli altri, che essendo adulati, si pascono di adulationi; imperoche tanta è l'affettione, che portiamo à noi stessi, & alle cose nostre, che riceuemo troppa dilettatione dalle lodi, che ci uengono date; massimamente in quelle cose, nelle quali siamo molto inclinati; cagione dipoi, che accecati dalla molta inclinatione, manchiamo in esse di giudicio, & l'habbiamo tutte per buone; & conseguentemente, che à tutti diletti l'esser adulato.

D'onde si causa, che quando uno uuole accattar beniuolenza da un'altro, gli raccorda piu tosto i beneficii che n'ha riceuuti, che quelli che gli ha fatti.

Problema. 111.

PERCHE *il concerto delle parole, che si formano in lode di questo, e di quell'huomo, è una delle piu soaui armonie, che possa penetrar gli orecchi di chi è lodato; per questo quando uno uuole accattar beniuolenza da un'altro, per disporlo, incomincierà sempre dalle lodi; osseruando molte uolte quei precetti oratorij per natura; che per ordinario ci sono mostrati dall'arte; tra i quali è douer lodar quella uirtù in colui, la quale uogliamo, che egli usi uerso di noi, uolendo impetrar qualche gratia; la qual cosa è osseruata da i prudenti oratori, et particolarmente da* Dante *nel principio dell'oratione di* Beatrice *à* Virgilio *quando dice.*

O'anima cortese Mantoana
Di cui la fama ancher nel mondo dura,
Et durerà quanto'l moto lontana.

Imperoche uolendo che Virgilio *fosse liberale nel porgere aiuto à* Dante *disse.* O' *anima cortese, cioè liberale. & perche la liberalità non comprende sotto di se tutta quella uniuersalità di gratie, che si possono addimandare, & che sono proprie del magnanimo; per questo uniuersalmente coloro, che desiderano ottener qualche cosa da uno, pigliano à lodar la magnanimità in lui; le cui proprietà sono molte; tra le quali vi è, che'l magnanimo tien piu memoria di uno, à chi hauerà fatto beneficio, che d'un'altro da cui l'hauerà riceuuto; percioche'l magnanimo si diletta sempre di quel bene, che è*

maggiore,

maggiore, & se ne ricorda uolontieri: & essendo piu grande, & piu eccellente bene il far, che'l riceuer beneficio; per tanto egli si ricorda piu del beneficato, che del suo benefattore: la qual cosa è propria del magnanimo per sua natural dispositione, e non per elettione; mediante la qual non si scorda mai del beneficio riceuuto; perche ciò sarebbe ufficio d'ingrato; ma s'intende, che'l si ricorda piu del beneficato inquanto, ch'ei studia di moltiplicar in esso i beneficij; Et *per questo egli ascolta piu gratamente coloro, che gli raccontano quel bene, c'hanno riceuuto da lui; che quello, che esso ha riceuuto da loro.* D'onde Aristotile *loda* Homero, *che nella* Illiade *introducendo la dea Thete dinanzi à Gioue, fa che la non racconta i beneficij, che gli hauea fatti, ma si bene quelli ch'ella n'hauea riceuuti; acciochè le preghere sue fossero ascoltate piu gratamente da Gioue; di cui co'l resto delle uirtù (come* Dio*) è propria la magnanimità.* Et *quantunque siano rari quegli huomini, che possedino questo nome di magnanimo; et rarissimi quegli altri che insieme co'l nome possedino l'effetto; nondimeno egli è tanta la forza della uirtù, che quelli che non sono uirtuosi, desiderano almeno di esser tenuti; & quelli che hanno la uirtù, che anchora la sia conosciuta; & appresso che la sia lodata; cagione dipoi che i uirtuosi, e quelli, che sono senza uirtù, sentino gran dilettatione delle lodi, che uengon lor date; & per conseguente, che quando uno uuol accattar beniuolenza da un'altro, gli raccordi piu tosto i beneficij, che n'hauerà riceuuti, che quelli che gli hauerà fatti.*

Perche causa uniuersalmente gli huomini si dolghino sempre, e nō si lodino mai della fortuna. Prob. 112.

SE LA troppa affettione, che hauemo à noi stessi, & alle cose nostre, fa che ci piaccia l'esser adulato (come si è detto) maggiormente farà anchora, che tutte le prosperità, che ci auuengono, le reconosciamo sempre da i meriti, e prudenza nostra, e non mai dalla fortuna; per contrario tribuendo à lei tutte quelle auuersità, e rouine, che ci cadono adosso; percioche la troppa affettione uerso di noi stessi fa, che non conoscendo le nostre imperfettioni ci promettiamo troppo del proprio giudicio; di che ne seguita, che quando ci auuiene qualche disgratia, nō potemo accomodar l'animo à credere, che la ci sia auuenuta per colpa nostra; ne sapendo à chi ueramente tribuirla, ci uoltiamo alla fortuna, come causa occulta, ò come priua di ragione, & aggrauando lei del male, & à noi dando l'honor, e la palma del bene che riceuemo; ne seguita che uniuersalmente ci dolemo sempre, e non ci lodamo mai della fortuna: però gli antichi presso à tanti altri cognomi, che le posero, la chiamorno anchora fortuna inuiscata, alla quale edificorno un tempio, uolendo inferire, che'ella non altrimente piglia gli huomini con inganno, che sogliano gli uccellatori pigliar gli uccelli co'l uisco.

D'onde uiene, che alcuni uisi belli paion brutti ad alcune persone, & alcuni altri brutti paion belli ad alcun'altre. Problema. 113.

SE GLI huomini fossero ueri risguardatori delle cose, & se all'incontro le cose, che si risguardano fossero

ſero ueramente belle; non ha dubbio alcuno, che ſapreb=beſi conoſcer, e diſtinguere il bello dal brutto: ma per=che niſſuno è uero ſpettatore d'un'ogetto, ne l'ogetto è realmente bello; imperoche ſola la Idea del bene è bella; e la mente che la riſguarda, & conſidera è ſola, & cer=ta riſguardatrice; tutte l'altre coſe ſono imagini della bellezza; ne ſeguita, che eſſe come finte, & non uera=mente belle fanno, che i riſguardanti reſtano abbaglia=ti, & che alcuni riceuono molte uolte il brutto per bel=lo, & alcuni altri il bello per brutto, per riſpetto delle paßioni dell'anima; che (come ſi è detto altroue) ella ſi eſpone uariamente à i ſenſi; da i quali è ſcolpita come la cera dal ſigillo; & quando le parti attiue loro cor=riſpondono alle paßiue di lei, ſi cauſa, che un uiſo brut=to paia bello ad alcuni; coſi per contrario, che un ui=ſo bello paia brutto ad alcuni altri, mancando la det=ta corriſpondenza.

DELL'AMOR, ET ODIO.

Qual è la cauſa che'l padre ami piu il figliuolo, che non fa il figliuolo il padre. Prob. 114.

ANCHORA CHE *Platone, Ariſtotile, e qual=che altro Filoſofo appreſſo habbia toccata la ca=gione dell'amor del padre uerſo il figliuolo, e del figli=uolo uerſo il padre; nondimeno per piu chiara intelli=genza di ogniuno mediante la compagnia di qualche al=tre ragioni appreſſo, ne ho uoluto formar queſto pro=blema, incominciando coſi, che delle ſpetij d'amore tre principali ne ſono nell'huomo, che uincono tutte l'al=*

tre, cio è uerso il figliuolo, uerso il padre, e uerso la moglie; delle quali la prima è dolce, la secōda è pia, e la terza è lieta; Imperoche è dolce, e soaue cosa al padre nel ueder se stesso nel figliuolo, et in esso prolungar, et quasi come perpetuar la uita sua: è pio l'amor del figliuolo nel padre; perche la pietà è una sorte di giustitia, per la quale amiamo la patria, il padre, e la madre, e gli parenti; l'amor uerso la moglie è lieto; percioche è giocondissima cosa la conuersatione di una moglie fidele, & ubidiente. Di queste tre spetij d'amore, Dante parlando di Vlisse, ne fa mentione nel canto XXVI. dell'inferno, doue dice.

Ne dolcezza di figlio, ne la pieta
Del uecchio padre, ne'l debito amore
Lo qual douea Penelope far lieta.

Delle quai tre sorti d'amore, il maggior è quello del padre; percioche egli ama piu il figliuolo, che non è amato da lui, per molte cause; delle quali la principale è, perche tien per certo di hauerlo generato; doue che il figliuolo di cio non ha certezza alcuna; nō hauendo anchor hauuto l'essere nel tempo della sua generatiōe. Appresso *perche la beniuolenza tra i parenti nasce dalla uicinità dell'uno all'altro per rispetto del sangue; il padre adunque essendo piu uicino al figliuolo, che non è il figliuolo al padre, l'amerà anchor piu che non sarà amato da lui: l'esser piu uicino si proua in quanto, che la cosa generata comparandola al generante, è come la parte separabile dal tutto, dal quale è contenuta, & non il tutto è contenuto dalla parte: et perche quella cosa che contiene è piu uicina à quella che è contenuta, che non è per contrario.*

cōtrario. Per tanto il padre contenendo il figliuolo come sua propria carne, e sostanza, gli sarà etiādio piu uicino, che non sarà il figliuolo à lui; et per conseguente l'amerà anchor piu, che nō sarà amato esso dal figliuolo. In oltre per la diuturnità del tēpo si accresce la beniuolenza, e si conferma; et perche i padri incominciano ad amar i figliuoli da quell'hora, che gli hanno generati; doue che i figliuoli nō amano se non dopo che hanno riceuuto l'uso della ragione, e del senso; mediante il quale distinguono i padri da gli altri huomini; per questo i figliuoli non corrispondono alla beniuolenza de padri; de quali per le sopradette ragioni si conchiude in somma, che hanno qualche cosa ne figliuoli, et che all'incontro i figliuoli nō hanno cosa alcuna nel padre. Si aggiogne anchora, che la natura uolendo cōseruae la spetie humana, ha fatto, che l'amor non torna mai à drieto; ma che sempre caminādo auanti causa, che noi cō lo star intenti alle cose future, curiamo poco le passate; di modo che l'amor del padre nel figliuolo risguardādosi inanzi, uiene à esser maggior che quel del figliuolo nel padre, che non si risguarda à drieto.

Si cerca la cagione perche il benefattore ami piu il benificato, che non ama il beneficato il benefattore. Problema. 115.

EGLI E' *cosa assai notabile, et degna anchor di qualche merauiglia, che chi ha riceuuto un beneficio habbia manco affettione uerso il benefattor suo, che nō ha il benefattor uerso di lui; attento che per il riceuuto bene, & per ragione, e per natura egli è ubrigato à colui, che l'ha beneficato, et nō colui ad esso; ma perche l'isperienza ci mostra in contrario, uerisimil cosa è anchora che di*

ciò ui ſiano le ragioni; delle quali hauemo, che qualunque operante ama piu l'opera ſua, che eſſa non ama lui; poſto etiandio che ella foſſe animata, & atta à reamare; ſi come ueggiamo nelle coſe fatte dall'arte, & particolarmente nella poeſia; nella quale quantunque i Poeti amino oltra modo i lor poemi, nondimeno manifeſta coſa è, che ſe ben i poemi foſſero animati non corriſponderebbono d'amor uerſo i loro auttori; percioche (come ſi è prouato di ſopra) i figliuoli non amano tanto i padri, quanto i padri amano i figliuoli, & anche perche il beneficato per riſpetto del beneficio è oprà del benefattore: imperoche ſe ben non è prodotto da lui; nondimeno eſſendo conſeruato in eſſere mediante l'aiuto ſuo, ſi puo dir che ſia come opra ſua; & che per queſto il benefattor come agente ami il beneficato, come patiente; ò uero come fattura ſua; ma non gia per contrario. Appreſſo l'effetto del benefattore è il far utile, & l'effetto del benificato è il riceuerlo, eſſendo piu grato, & piu giocondo il giouar altrui, che il riceuer giouamento, per eſſer coſa piu degna (come ſi diſſe parlando del magnanimo) il benefattor per tanto ſentirà maggior conſolatione del benificato, et per conſeguente l'amerà anchor piu, maggiormente che egli conſidera, che'l far bene ad altrui è un bene honeſto, et uirtuoſo, et un'opra di liberalità; doue che'l beneficato per giouamento, che n'ha riceuuto, lo cōſidera ſolamente come utile; et eſſendo il bene honeſto, come piu degno, e piu amabile anchora dell'utile; ragiõe è adunque che'l benefattor ami anchor piu il beneficato, che non è amato da lui. In oltre la dilettatione, e la coſa che diletta, hanno tre ſtati

cio è

cio è il presente, il passato, e'l futuro; il presente deriua dalle operationi presenti; il passato dalla memoria delle passate; & il futuro dalla speranza di quelle auuenire: & perche il piacer presente è piu amato, che la memoria del passato, e che la speranza del futuro; essendo sempre presente al benefattor il piacer ch'ei riceue dal giouar altrui, per esser opra uirtuosa, & che solamente risguar da l'honesto; si puo dire all'incontro, che quello del benefıcato disperdēdosi nella memoria del passato, perche risguarda solamente l'utile, sarà cagione anchora, che egli amerà meno il benefattor suo, che non sarà amato da lui. Oltra di cio egli è cosa riceuuta da tutti e Filosofi, che l'amar sia qualità attiua, e l'essere amato sia paßiua: & perche l'agente, che è il benefattore, è piu eccellente del patiente, che è il benificato, non sarà anchora merauiglia alcuna, s'ei l'auanzerà in eccellenza d'amore. A tutte queste ragioni se ne aggiugne un'altra, che è questa; che tutte quelle cose sono piu amate, che si pruducono con maggior fatica; si come appare in coloro, che acquistano le ricchezze col mezo delle fatiche loro; pcioche l'amano anchor piu, & piu le conseruano, che non fanno coloro, che ne son fatti heredi, ò che le hanno riceuute in dono: et perche piu faticosa cosa è il dare, che'l riceuere beneficio; per questa cagione adunq; il benefattore amerà piu il benificato, che non sarà amato da lui: del quale si puo dire anchora, che'l sētisi ubrigato far che, gli paia di hauer quel peso su le spalle, che suole aggrauar l'animo della maggior parte de debitori; cagione che in uniuersale non solamente si manchi di corrispondenza d'amore uerso de proprij benefattori; ma che in particolare alcuni gli

ni gli odiano; uerificãdo quel prouerbio in loro, che suol esser in bocca di ogniuno, che un gran beneficio, molte uolte si paga con una grande ingratitudine.

Perche cagione l'amante riscontrando improuisamente la cosa amata, alle uolte diuenga cosi pallido in uiso come s'ei rincontrasse un suo nimico. Prob. 116.

SE E SI considera bene, che cosi quelle cose che dilettano, come quelle che attristano, alterano la uista nostra; & che quella alterata uenga dipoi ad alterar il core; non parerà marauiglia ad alcuno, che alle uolte un uiso diuenga cosi pallido riscõtrando la cosa molto amata, come se riscontrasse quella, che odia grãdemente; perche la natura nell'uno, e nell'altro caso mandando i spiriti al soccorso della parte piu alterata, & piu importante del corpo nostro, che è il core, p esser la sedia della uita, è cagione anchor che la faccia quasi abbandonata dal sangue s'impallidisca; Imperò che quegli acuti raggi e quei spirti sottili, che uscendo da gli occhi dell'amata, sono stati riceuuti nel mezo del core per quelli dell'amãte; come peregrini et alieni dalla natura di cotal albergo, desiderano il natiuo albergo loro; onde sentendosegli auuicinare, nõ altrimente che si faccia il ferro dopò la riceuuta qualità della calamita, sono tirati à douer unirsi col cor loro, senza del quale non ponno stare, se ben esso puo star senza di loro; si come anchora puo star un fonte senza riui; ma non posson gia star e riui senza fonte; per tanto quelli spiriti sottili e peregrini chiusi nel petto dell'amante, al primo riscontro dell'amata uolẽdo uscir per unirsi con i proprij loro, si mettono in moto, alterando il core;

al soccorso del quale correndo il sangue da tutte le parti, resta la faccia abbandonata e smorta; quando però l'assalto è improuiso al core, il quale come disarmato (in cotal caso) ha etiandio bisogno di gagliardo soccorso.

Perche cagione nella patria siano piu amati gli huomini di mediocri richezze, che i molto ricchi, e i poueri. Prob. 117.

IN TVTTE LE *Città sono tre sorti di Cittadini; la prima è de ricchißimi, la seconda de poueri, & la terza è di quelli, che sono mediocramente ricchi; lo stato de quali, per esser fra gli estremi, è miglior de gli altri dua; anzi come posto nel mezo si puo dir che sia ottimo; perche si come la uita uirtuosa è ottima per esser posta nel mezo, così i cittadini che sono posti tra i ricchißimi, e i poueri, per la mediocrità dello stato loro sono ottimi; & per consequente sono piu amati de gli altri.* Appresso *quei cittadini che ubidiscono alla ragione (che sono quelli di mezo) son buoni; & per contrario i disubidienti saranno hauuti sempre per cattiui, che sono gli estremi; come quelli che auanzano gli altri in ricchezza, ò uero in bellezza, e fortezza di corpo, ò nobilità di sangue; percioche disprezzano gli inferior loro; et molte uolte fanno loro ingiuria e uillania; oltra che per i soprabondanti beni della fortuna e del corpo sono dati in preda all'appetito; per il quale diuengono cattiui; si come diuengono anchor gli altri estremi, che sono i poueri; che per ordinario sono occulti tristi; percioche con diuerse astutie et arti, nelle cose basse & meschine cercano sempre de ingannar ogn'uno; e bene spesso stimulati dalla pouertà aspirano alle*

no alle ricchezze, col mezo di tutte le ſorti di ribalderie e di tradimenti; però ſono, per la maggior parte cattiui: all'incõtro quelli che hanno mediocri ricchezze, mãcano di quelle coſe, che ſonno occaſioni à uiuer male: Però ſono piu facili à uiuer bene, e conſequentemente à eſſer buoni & ottimi cittadini. In oltre li molto ricchi abondano anchora di molti amici, e di molto ſequito, ne poſſono tollerar l'eſſer commandati, come non aſſuefatti al patire, per eſſer alleuati da pueritia nelle dilicatezze, & ne proprij loro affetti, & non all'ubidienza de ſuperiori; per il che rieſcono ſuperbi & inſolenti; per contrario i poueri dalla pouertà inuiliti, per la uiltà, & baſſezza loro, giudicandoſi inhabili al commandare, uolontariamente eleggono l'eſſer commandati, & ſottopoſti al giogo della ſeruitù: di modo che ſe una Città ſimplicemente foſſe compoſta di molti poueri, e di troppo ricchi; queſti ſignoreggiarebbono quelli come principi, & quelli ſi laſcierebbono ſignoreggiar come ſerui; et perche l'uno et l'altro è dannoſo alla Città; adunque gli eſtremi non ſono gli ottimi cittadini, ma ſolamente quei di mezo. A tutte queſte ragioni ſi aggiogne queſt'altra, che i molto ricchi per l'abondanza delle ricchezze loro, ſprezzano quegli altri che ne ſono ſenza; & i poueri hanno inuidia à tutte le ſorti de ricchi; doue che i mediocri non inuidiano quelli, che ſono ricchiſſimi; perche come accommodati de beni della fortuna, ſi contentano dello ſtato loro; ne diſprezzano i poueri; percioche non eccedono nelle ricchezze. Et perche l'inuidia & il diſpreggio nuoce alle buone città; imperòche l'una & l'altra corrompe quella concordia & amicitia, che è neceſſaria alla conſeruation

de popoli;

de popoli; manifesta cosa è adunque i cittadini di mezo esser miglior de gli altri, & per consequente essere anchor piu amati da tutti. Di ciò n'habbiamo lessempio di molte Città d'Europa, ma sopra tutte di Vinegia sola, come quella che ueramẽte è sola, et senza pari nella prudẽza del saper conseruarsi, nõ introducendo il popolo, ne la plebe nel gouerno della Republica; & attrauersandosi all'ambitione de troppo ricchi, col non lasciarli caminar molto inanzi; questi perche sono sospetti di tirannia; & quelli per i molti diffetti, che suole arrecar seco la pouertà; dellaquale il popolo, e la plebe n'è piena; & che insieme con quelli, che soprabondano in ricchezze sono la corruttione delle buone Città.

Perche cagione communemente l'huomo essendo piu inclinato per natura à farsi amare, che à farsi honorare, dipoi cerchi di esser prima honorato che amato. Prob. 118.

SONO TRE *sorti d'amore in uniuersale tra gli huomini; de quali il primo è honesto, il secondo utile, e il terzo dilletteuole: & quantunque il principale sia l'honesto; nondimeno per esser maggior il numero de gli huomini cattiui, che de buoni; sono anchor piu numerosi quelli che lasciando l'honesto seguitano l'utile, il quale accompagnano col dilletteuole, come quelli che hanno posta anchora tutta la dilettatione loro nella utilità delle cose; onde hanno fatto uscir in prouerbio, che dall'utile uien l'amore; che in sostanza consiste in tre qualità di persone; che sono i superiori, gli inferiori, e gli uguali, da quel de superiori ne deriua un certo disiderio che*

guitando quest'apparenza, & ostentatione, pospongono la beniuolenza à gli honori, che riceuono da gli infimi; quella per esser dubbia, et questi certi; maggiormēte che da loro ne uiene in consequenza il timore e l'ubidienza, che è quella cosa, che i superiori mettono inanzi à tutte l'altre: L'*amor etiandio fra gli uguali è posposto all'honore; imperoche quella concorrenza che per l'ordinario suol nascer tra gli huomini, che sono del pari, causa che non uolendo l'uno cedere all'altro, procurino di esser prima honorati, che amati intra di loro, hauendo per risoluto che l'honor si faccia sempre à quelli, che auanzano gli altri, ò per uirtù ò per nobiltà di sangue, ò per grado; et quanto piu uno è honorato, tanto piu si lasci à drieto non solamente gli honoranti, ma quelli anchora che concorrono seco nell'honore.* Però *gli huomini spronati da quel disiderio, che l'uno ha di uoler passar inanzi all'altro, cerca di esser prima honorato che amato, conchiudendo fra se stessò che chi honora diferisca e ceda all'honorato, & per consequente l'habbia per suo maggiore, et che l'ami; che è quella cosa che uniuersalmēte è ambita da ognuno, & che diletta soura modo à tutti.* In *somma communemente gli huomini mettendo piu studio nell'apparere che nell'esser buoni, prepongono l'essere honorato all'essere amato, persuasi che l'honor uniuersalmente si faccia à i buoni, & che essi essendo honorati, siano hauuti per buoni, & consequentemente siano anchor amati: di qua nasce l'*Ippocresia*, & quella mala spetie d'ippocriti, che da* Aristotile *sono tenuti peggiori de i monetarij; perche se quelli falsificano la moneta, questi falsificano la uirtù.*

D'onde

D'onde uiene che nelle cose mondane il disiderio nostro è molto maggiore circa di quelle che ei uorebbe, che nõ è l'amor uerso di quell'altre che possiede. Prob. 119.

SONO IN uniuersale due sorti di dilettationi; delle quali la prima per esser pertinente all'intelletto, si chiama spirituale, che diletta sempre; la seconda come pertinente al corpo, si addimanda temporale, che diletta solemente à tempo; imperoche la giustitia, la uerità, la sapienza, e il culto diuino arrecano sempre dilettatione; ma i piaceri de sensi per l'ordinario non si gustano, se non ui è il bisogno; & molte uolte precede lor il dispiacere; come per essempio si uede in coloro, che sono stimolati dalla fame, che sopportandola, sentono prima la noia di quella, che'l piacer del cibo; il quale col uenir meno anchor'esso, mostra che è manco grato, mentre è posseduto, che quando era desiderato; percioche i piacieri del corpo dilettano à tempo; doue che quelli dell'animo dilettano sempre. Et *perche uniuersalmente siamo piu inclinati à seguitar quelli, che questi; però mentre non li possedemo li disideramo; & possedendoli ce ne satiamo.* Appresso *essendo l'huomo per natura alterabile e corruttibile, uiene anchora ad esser trasmutabile da un giorno à un'altro; & inclinato à passar da una ad un'altra cosa con la fantasia; & per consequente che'l desiderio suo circa di quelle che ei uorrebbe, auanzi l'affettione circa di quell'altre che possiede.* In *oltre il natural difetto della mẽte humana di non poter fermarsi sempre in un medemo stato*

è cagione

è cagione, che la diuersità de piaceri sopra tutte le cose le sia gratissima, e dolce; & per conseguente, che ella passi uolontieri da una dilettatione ad un'altra; però l'huomo come capace di molte cose, e di uarie perfettioni, non imprime mai tanto amore in quelle, che possede, quanto desiderio in quelle altre, che ei uorrebbe; il qual disiderio tanto piu cresce, quanto piu gli sono negate; però si suol dire, che l'huomo desidera sempre quelle cose, che gli sono grate.

Perche de gli huomini, ne duelli, ne giuochi, e nell'altre contentioni, parte desiderano la uittoria in uno, & parte la desiderano in un'altro, anchora che non conosciuti per inanzi da loro. Prob. 120.

ESSENDO *l'amor, e la beniuolenza differenti intra di loro, imperoche l'amore è un'atto intenso, per il quale l'anima dell'amante si muoue con impeto uerso dell'amato; & la beniuolenza è un moto debile della uolontà, ò uero dell'appetito uerso del ben uoluto: & appresso l'amor à poco à poco crescendo mediante una reciproca conuersatione, & la beniuolenza facendosi incontinente, co'l proceder dipoi con un moto debile; necessariamente il desiderar piu la uittoria in uno, che in un'altro nel giuoco, ò nel duello, ò in altro contrasto, si chiamerà beniuolenza, e non amore: percioche se io uedrò combattere insieme dua, anchor che non conosciuti da me, incontinente l'animo mio inclinerà à desiderar piu tosto la uittoria in uno, che in un'altro, e nondimeno in aiuto suo io non ci*

O *spenderei*

ſpenderei punto delle facultà, e forze mie; perche queſto mio deſiderio non naſce dall'amore, non ci eſſendo quel=l'atto intenſo di amare, che à poco à poco creſcendo, co'l tempo cauſa, che l'amante (potendo) prorompe eſteriormente in beneficio dell'amato; ma per eſſere un moto debile della uolontà dell'amante, che ſi fa ſubito nella ſuperficie dell'animo ſuo, non l'inducendo ad alcun atto eſteriore in ſoccorſo dell'amato, non ſarà amor, ma beniuolenza: la quale in queſto caſo di duello, di giuoco, ò d'altre ſorti di conteſe, naſce in alcuni da una corri=ſpondenza, e conformità di compleßione; in alcuni altri dall'influenza delle ſtelle; naſce dalla corriſpondenza, e conformità di compleßione, quando le qualità paßiue dell'anima di uno, corriſponderanno alle attiue di quel=la d'un'altro; di che ne ſeguita quella impreßione, e dal=l'impreßione quell'effetto tra le parti, che ſi è detto mol=te uolte inanzi, che cauſa la detta corriſpondenza, & come per eſſempio ſi puo replicar di nuouo dell'effetto della tarantola, la qual co'l picciol ſuo morſo fa tanto l'huomo inamorato della muſica, & in particolar di al=cuni tuoni, che eſſo ſentendoli incontinente incomincia à ſaltare, e ballare, continuando il ballo fin à tanto, che uinto dalla dolcezza di quel ſuono non piu udito da lui uince, e conſuma il ueleno impreſſo in ſe ſteſſo dalla pon=tura di quell'animaletto; di che n'è cagione la corriſpon=denza, che ha la qualità del tuono con la qualità del morſicato. Naſce *queſta particolar beniuolenza di un' huomo uerſo d'un'altro non piu conoſciuto da lui etian=dio da una particolar Signoria d'alcuni pianeti, & ſtel=*

le ſopra

le sopra di loro; con la quale influiscono alcune particolar proprietà; & alla maggior, & minor'amicitia intra di loro, corrisponde quella di coloro, che sono sotto il dominio loro, seguendone beniuolenza tra quegli huomini; nel nascimento de quali sarà stato un medesimo segno per ascendente; parimente tra quegli altri, che nel nascere haueranno il sole, e la luna in uno istesso segno, ò in uno istesso pianeta per Signor della natiuità loro; ò uero due pianeti amici, e che si mirano con buon aspetto; & cosi fatte conditioni, & altre pur'assai, che per antichissima osseruatione de gli Astrologhi, sono cagione della beniuolenza infra gli huomini, et di quella in particolare, che alcuni in ueder dua contrastare, combattere, e giuocare insieme, haueranno piu ad uno, che ad un'altro, quantunque non conosciuti per inanzi da loro; ne di cio mi pare douerne addur'essempio alcuno, per esser un'effetto, che ognuno pruoua in se stesso à tutte l'hore.

DELL'AMICITIA.

Perche causa essendo la uera amicitia grandemente necessaria tra gli huomini, di poi siano cosi rari i ueri amici. Problema. 121.

CONSIDERANDO *molte uolte fra me stesso nissuno stato esser de gli huomini, che non habbia bisogno di amici; mi par dura cosa dipoi il ueder, che le uere amicitie siano cosi poche, e cosi rare: imperoche risguardando à i ricchi, & tra i ricchi à i*

Principi; si uede chiaramente, che le prosperità della fortuna poco rileuano loro, se non hanno à chi poter far de beneficij, e conceder delle gratie, che sopra tutte le cose concedendole à gli amici, ne uengono à riportar lode grandißima; senza de quali non possono anchora difendere, e conseruar le ricchezze loro; perche quanto elle sono maggiori, tanto maggiormente sono sottoposte à i pericoli; & gli oppreßi dalla pouertà hanno per unico refugio gli amici; i quali parimente conferiscono à i giouani, & à i uecchi: à quelli per rimouerli da i uitij; & à questi per soccorrerli nella uecchiezza: & in somma essendo l'amicitia uera conseruatrice delle famiglie, delle Città, & d'ogni stato humano; par marauiglia dipoi, che stano così rari i ueri amici: la qual cosa principalmente si douerà tribuire alla malitia de gli huomini, ne quali è assai maggiore il numero de cattiui, che non è de buoni; ne potendo esser la uera amicitia tra i cattiui, perche come inclinati alle discordie, uiuono quasi sempre in contese tra loro; per conseguente non possono essere ueri amici insieme. Oltra di questo la uera amicitia è una certa sorte de beniuolenza reciproca, aperta, e chiara; la quale difficilmente si truoua per rispetto di quella difficultà, che si ha di sapere il secreto della uolontà de gli huomini; perche se ben un mi serue, mi loda, conuersa famigliarmente meco, & in somma mi fa offerta di tutta la roba sua; nondimeno io non posso certificarmi con che qualità d'intentione se lo faccia; & posto che io foßi certo di essere amato da lui; non posso però sapere se

re,ſe il fine di queſta ſua affettione riſguarda il ben mio, ò pur l'util ſuo; come ſarebbe à dir, che'l foſſe lodato, portato inanzi, & eſſaltato da me con beneficij, ò con altre ſorti d'aiuti, che mirano ſolamente il commodo ſuo particolare, e non le conditioni della uera amicitia; della quale anchora che per tutte queſte ragioni difficilmente ſe ne poſſa hauer la certezza; baſterebbe nondimeno, che ci foſſe una ferma opinione, e fede di un reciproco amore tra coloro, che uogliono eſſere hauuti per amici inſieme: ma perche uno, che ama, non reſta mai tanto ſodisfatto dell'amor dell'altro, che gli paia douerlo pareggiar al ſuo; per tanto non puo eſſere una uera amicitia tra di loro. In oltre la uera amicitia è fondata ne i beni dell'animo, che ſono le uirtù; et eſſendo picciolo il numero de uirtuoſi, per quella difficultà, che hanno di ſeruar il mezo; ſaranno anchor pochi i ueri amici, e in tutte l'età; imperoche i giouani tirati dalle paßioni ſeguitano l'amicitie dilettеuoli, & i uecchi fatti uili co'l mancar del lor caldo naturale amano quella, che è utile; di modo che l'honeſta è ſeguitata da pochi, quantunque (come uirtuoſa) ſia diſiderata da molti: ma perche il diſiderio nelle coſe honeſte è ueloce, & l'effetto tardo; per queſta, e per l'altre ragioni dette inanzi ſono rari i ueri amici. Pero uiuerà in tutti e ſecoli per ſingolarißimo eſſempio di amicitia quello di Publio Catieno Filotino uerſo del ſuo padrone; dal quale era ſtato laſciato herede uniuerſale, che uiuo ſi gettò in quel fuoco doue (ſecondo il coſtume de Gentili) ſi abbruciaua il corpo morto del padrone, uolendo morir in-

ſieme con eſſo lui, acciochè quella ſingolar amicitia, che haueа congionti gli animi di amendua in uita, non foſſe ſeparata da i corpi loro per morte; ſi come fecero anchora due ſoldati di M. Ottone Imperadore; i quali l'amorno tanto, & ſi ſentirno in modo amati da lui, che uedendoſelo morto inanzi, dopo mille uolte hauerlo abbracciato, & baciato tutto dal capo alle piante, ſi ammazzorno ſopra il corpo ſuo; tanto fu la forza della uera amicitia ne i petti loro; & che di raro, & quaſi non mai ſi troua in quello de gli altri.

Perche cauſa l'amicitie, che naſcono da honeſte cagioni, ſono perpetue, riſpetto all'altre. Prob. 122.

S I COME *i beni dell'animo auanzano quelli della fortuna, e del corpo; coſi l'amicitie, che naſcono da honeſte cagioni, auanzano tutte l'altre qualità d'amicitie; perche quelle ſendo fondate ne i beni dell'animo, che ſono perpetui, ſaranno perpetue anchor eſſe; & queſte come fondate ne i beni della fortuna, e del corpo, che ſono caduchi, e fragili, ſaranno caduche, e fragili anchor loro. Oltra di queſto, ſi come tra gli amanti è grandiſſima dilettatione il goder della uiſta intra di loro; coſi fra i ueri amici è dolciſſima coſa il conuerſare, e uiuere l'un con l'altro; & conſiſtendo in queſto l'amicitia conuerſano inſieme; & inſieme fanno facende; inſieme diſcorrono; e finalmente l'uno aprendo i ſecreti del cor ſuo all'altro, moſtrano che non ſentano coſa, che lor piu aggradi, che'l uiuere inſieme. Appreſſo egli è coſa aſſai manifeſta, niente eſſer*

piu grato

piu grato all'huomo, che'l uiuere; per tanto essendo il uero amico un'altro se stesso, tutte le uolte, che lo uedrà, pareragli anchora di ueder la uita propria; & per conseguente desidera di star sempre con esso seco. In oltre noi uedemo, che in tutte le sorti d'amicitie uno inclina ordinariamente à conuersar con un'altro, che si diletti di quell'istessa professione, che si diletta anchor esso: & dilettandosi delle buone, seguita i buoni; cosi per contrario hauendo uolto l'animo alle cattiue, seguita i cattiui; ne i quali, come si è detto nel capitolo dinanzi, non potendo essere uera amicitia, non ui puo essere anchora stabilità alcuna: imperò che communicando insieme nel male, diuengono instabili, co'l passar da una cosa cattiua ad una piggiore, di modo, che per leuar l'occasione all'accrescimento della malitia loro, è necessario separar l'un dall'altro; il che si suol far il piu delle uolte con modi straordinarij, e uiolenti; doue che l'amicitia de buoni, che consiste nella conuersatione, et opere uirtuose, cresce nel bene, & crescendo accende gli animi nostri alla uirtù, riceuendo quella stabilità in se stessa, la quale non ha luogo nelle altre amicitie. Hebbe Garsia Re di Nauarra un soldato, che per la molta sua uirtù gli fu molto caro; & dal qual si sentiua grandemente essere amato: imperoche essendo sulla guerra per attaccar il fatto d'arme con i nimici; il detto soldato uisto di non poter dissuader il Re dalla battaglia, ne ritrarlo dall'impresa; la quale uedea perduta pel suo Signore, per hauer scoperto, che'l sarebbe abbandonato da i suoi; proruppe in queste

parole uerso di lui; per quanto posso conoscere ò Re, *io ueggio apertamente, che hoggi sei destinato alla perdita, & forsi alla morte; alla quale dipoi ch'io non mi posso opporre altrimente, io mi sforzerò almeno di fare in modo, che io non habbia à uederti morto, ne uinto in questo giorno: & così detto, ponendosi la celata in capo, e la lancia su la resta, con un'animo inuitto si cacciò fra la folta de nimici, doue poco dipoi fu morto, & il* Re *(secondo ch'egli hauea preuisto) abbandonato da suoi fu rotto: così il uirtuoso soldato co'l fin della uita sua mostrò, che le amicitie, che nascono da honeste cause, sono perpetue rispetto all'altre.*

La cagione perche quegli huomini, che sono piu facili de gli altri à pigliare amicitia, sono anchora piu facili à lasciarla. Problema. 123.

SONO DVE *sorti di persone molto pronte à pigliare amicitie, & preste anchora à lasciarle; delle quali l'una è de sanguigni, l'altra è de giouani; questa per rispetto dell'età, & quella per la complessione: imperoche nella complessione ueramente sanguigna, come humida, facilmente si fanno l'impressioni; & facilmente anchora si disfanno; la quale per esser calda, fa etiandio gli huomini uolonterosi, & che soprabondano di quel disiderio, che si ha per natura, di uedere, e prouar tuttauia cose nuoue; onde questi tali tosto s'inuaghiscono d'una cosa, e tosto se ne satiano; spesso sono lieti, & spesso sono tristi; ma nelle tristitie non si fermano punto, e nelle dilettationi passano dall'una all'altra*

in un momento; procedendo (in somma) in tutte l'attioni loro à uso de fanciulli; però sono pronti à far l'amicitie, e presti à dissoluerle; si come sono anchora i giouani per due cause; delle quali l'una è la qualità dell'amor loro; l'altra il rispetto delle cose diletteuoli: perciochè nel ueloce passar dell'età giouenile, si passa anchora da una ad una altra cosa che diletta; la onde i fanciulli, i giouani, gli huomini nell'età perfetta, e i uecchi, non si dilettano di un medemo piacere; per tanto col passar della giouentù che e un continuo passaggio, passano anchora i solazzi di quel tempo; & per conseguente quelle amicitie, che erano fondate sopra delle cose solazzeuoli. Quanto alla qualità dell'amore; essendo i giouani portati dall'impeto delle passioni, le quali sono instabili, e uarie, uengono à uariar anchor esse nell'amor loro, amando facilmente, e disamando. Quegli huomini per tanto che sono piu facili de gli altri à pigliar amicitia, sono anchora piu facili à lasciarla.

D'onde nasce che piu prontamente si fanno le amicitie ne uiaggi, che stando, fermi nelle Citta. Prob. 124.

ANCHORA CHE *in ogni stato di fortuna siano opportuni i ueri amici; perciochè nel cattiuo sono utili, & nel buono honesti; nondimeno gli huomini uniuersalmente proponendo l'utile all'honesto, ameranno piu tosto hauer de gli amici nella cattiua che nella buona fortuna; accio siano consolati, fauoriti, & aiutati nelle disauenture loro; doue che nella prosperità non li disiderano se non per goder della conuersatione loro et farli partecipi*

tecipi di quel bene, che hanno riceuuto dalla buona sorte, nella quale non essendo stimulati da quella necessità, che gli stimula nella cattiua, non procurano anchor tanto le amicitie in quella, quanto in questa; & perche ne uiaggi gli huomini sono sempre accompagnati da qualche incommodità, & bene spesso da una certa sorte di sospetto, e di paura che non auuenga loro qualche male; per questo (come necessitati) non potendo ualersi delle amicitie uecchie e discoste, procurano far delle nuoue & d'appresso, uolgendosi l'uno all'altro ne uiaggi con amicarsi insieme, & per consequente aiutarsi intra di loro. Oltra di questo (come si disse inanzi) essendo tre sorti di amicitie, che sono l'honesta, l'utile, e la diletteuole; ne uiaggi si suol amar prima l'utile per le ragioni dette di sopra, & appresso la diletteuole per solleuamento di quella stracchezza e fastidio, che si pruoua nella lunghezza del camino; nel quale si ua passando il tempo allegramente col solazzo de dolci ragionamenti. Concorrendo adunque insieme queste due sorti d'amicitie più ne uiaggi, per la necessità sopradetta, che nel star fermi nelle Città; si faranno anchora piu prontamente le amicitie in quelli che in queste, intendendosi uniuersalmente d'ognuno, & non in particolar d'alcuni, che non altrimente sono nimici della conuersatione, che si fosse Timone Atheniese, il quale fu di cosi fiera, e strana natura, che odiando tutti gli huomini, odiaua anchora il uederli, non che il conuersarli.

Dell'auaritia

DELL'AVARITIA E PRODIGALITA'.

Onde uiene che essendo la liberalità posta nel mezo del l'auaritia e della prodigalità, sia molto maggior il numero de gli auari che de prodighi. Prob. 125.

SONO TRE spetij di auaritia; delle quali la prima è il guadagno dishonesto; la seconda la tenacità; & la terza è uolgarmēte detta miseria. Il dishonesto guadagno è quello, che si stima piu, che non si fa la uergogna; imperoche in questo caso non si tien conto de modi uituperosi dell'arricchire, ma solamente delle ricchezze: La tenacità è di colui che in luogo di allargar la mano, la strigne nelle spese honeste; si come fa il misero in quelle che sono necessarie; nelle quali ei patisce etiādio nella persona propria; et pruoua piu dolore in cacciarsi un quattrino di borsa, che un dente di bocca; all'incontro la prodigalità, per esser un uitio totalmente contrario all'auaritia, perche se quella cade dalla liberalità nel difetto, & questa cade nell'eccesso, è cagione che'l prodigo non sente consolation maggior che di corromper e indebitamente, e dissipare le sue ricchezze: ma perche della prodigalità non ui sono tante spetij, quante sono dell'auaritia; per questo è maggior, il numero de gli auari, che de prodighi. Appresso il prodigo eccede nel dare, che è il proprio suo difetto; & manca nel riceuere, mentre ha da spēdere; per cōtrario l'auaro manca nel dare che è il suo proprio uitio; & eccede nel riceuere: essendo l'huomo da natura piu inclinato à riceuer per se, che à dare ad altri; per questo sarà

sto sarà anchora maggior il numero de gli auari che de prodighi. Oltra di questo la prodigalità è malatia piu sanabile dell'auaritia, per rispetto dell'età, & etiandio della pouertà; nel primo caso perche quanto uno ua inclinando piu alla uecchiezza, inclina anchor piu al ritener che al dispensare; perciochè ne uecchi uienè à mancar l'animo insieme col sangue; & à subintrar un certo timore che non uenga loro meno insieme con gli anni la roba; maggiormente mancando di quella attitudine di acquistarne dell'altra, che suol uenir meno nella uecchiezza. Nel secondo caso è piu sanabile anchora il prodigo dell'auaro; perche spendendo troppo, & acquistando poco cade in pouertà; nella quale è necessitato à corregersi, & à far nuouo habito. All'incontro quanto piu l'auaro camina uerso la uecchiezza, tanto piu cresce in lui l'auaritia, perche (come si è detto) quella età è anchora piu inclinata al pigliare, & ritenere; oltra che l'amor del danaro cresce in infinito: di modo che si puo dire, che quegli anni che guariscono il prodigo, confermano l'auarò nell'infirmità. In oltre il prodigo facilmente si riduce al mezo, che è la uirtù; perciochè discostandosi in una sola cosa dal liberale, & dispensando assai, & riceuendo poco à imitation sua, dipoi non dispensa ne riceue con le debite circonstanze, come fa esso; doue che l'auaro è differente dal liberale, non solamente nelle circonstanze, ma anchora nella prencipal cosa, col dar poco ò niente, & col riceuer molto. Si aggiogne anchora che'l prodigo gioua à molti col donare, quãtunque nuocia à se stesso; nel che dimostra generosità d'animo: al-

l'incontro

l'incontro l'auaro dimostra uiltà col non dar mai ad alcuno; & pensa sempre all'util proprio. Et perche è maggior il numero de gli animi uili, che de generosi; per questo sarà anchora maggior copia d'auari che de prodighi; & tanto maggiormente quanto che l'huomo naturalmente è inclinato all'auaritia; perciochela natura inclina all'amor delle ricchezze, in quanto che da loro ne deriua la conseruation della uita nostra. Per tanto essendo addimãdata à Simonide la cagione, perche ei fosse auaro nell'estrema sua uecchiezza, rispose, perche uoleua lasciare le sue ricchezze piu tosto à i nimici in morte, che hauer bisogno de gli amici in uita.

Si cerca perche essendo piu eccellente uirtu la magnificentia de la liberalità, di poi sia maggior il numero de liberali che de magnifici. Prob. 126.

ANCHORA *che la liberalità sia circa del spendere, e del donare, si come etiandio è la magnificentia; nondimeno indifferentemente è tenuto liberale cosi chi spende e dona poco, come chi spende e dona assai; pur che le spese e i doni siano in proportione delle forze di chi le fa, & con quelle debite circonstantie, che fanno l'operatione uirtuosa: ma il magnifico non puo mai esser riputato per tale, se le sue spese e doni non sono sempre magnifici, cio è grandi. Et perche sono rari quegli buomini che arriuano à questa grandezza, e magnificentia d'animo; essendo proprio della natura loro circa al spendere di peccar piu tosto nel poco che nel troppo, & che nell'assai (come si è detto inanzi) per questo sarà*

sto saranno anchora piu rari i magnifici, che i liberali. Appresso il magnifico nella grandezza delle spese sue deue hauere risguardo à tre cose; primo à se stesso, non spendendo piu ne meno di quel che si ricerca allo stato e condition sua; percioche se le spese d'un Rè concorreranno con quelle d'un Duca, elle faranno il Duca magnifico, e non il Re. Deue hauer rispetto anchora alla qualità di colui, col quale conuiene nella spesa; perche se un ricco comprarà da un pouero per poco pretio una cosa assai appretiata, non si puo dir magnifico. Douerà hauer consideratione etiandio à quella cosa, nella quale spende, come sarebbe à dire nell'edificare una cosa; perche altra spesa si ricerca al palazzo d'un Principe, & altra alla casa d'un priuato; & essendo pochi coloro, che sappiano diuersificare la spesa secondo la diuersità delle persone; parimente saranno pochi quelli, che godino questo dono della magnificentia. In oltre se ben uno spendesse conuenietemente e spesso nelle cose piccole e diuise, & che dipoi unite si potessero pareggiar ad una sola grande, non per questo potrebbe esser detto magnifico, ma solamente liberale. Oltra di questo non solo conuiensi al magnifico il spender doue, quando, e quanto fa bisogno, si come al liberale; ma anchora l'esser eccellentemente liberale; quasi non essendo altro la magnificentia, che una grandezza di liberalità; e'l magnifico un gran liberale. Si aggiogne anchora, che l'opra del magnifico non solo si estende alle cose grandi; ma anchora à quelle, che auanzano di honore tutte l'altre, che sono le cose diuine, e'l ben publico; percioche inanzi à tutte le cose de-

ue edificar

ue edificar tempij magnifici; ripàrar gli edificati; fondarli con frutti conuenienti alla grandezza de sacrificij; et in somma offerirgli doni degni di loro e di lui; de i quali non deue mancare anchora uerso della patria sua, accarezzandola con doni grandi, pel ben publico, & con publici pasti, & apparati; maßimamente quando egli esce ufficiale, & ministro nella Città. Ma perche queste grandezze non poßono essere essequite se non da ricchi e grandi; i quali sono pochi; doue che la liberalità come non sottoposta à tante conditioni puo esser in molti; per tanto dalle cose dette, & che si potriano dire, manifestamente appare, che ogni magnifico è liberale; ma ogni liberale non è già magnifico: & per consequente se bene la magnificentia è piu eccellente uirtù, che non è la liberalità, che di poi sia maggior il numero de liberali che de magnifici.

Qual è la cagione, che molti nella pouertà essendo stati liberali, di poi fatti ricchi siano diuenuti auari. Prob. 127.

LA LIBERALITA *è una uirtù dell'animo ministra delle spese, o de doni honesti e lodabili, e di quella prontezza di aiuto che si ricerca nell'aduersa fortuna de gli amici; & in somma di molte altre opre uirtuose; particolarmente della facilità de costumi, e della conuersatione piaceuole, e piena d'hospitalità; che sono parti, che tutte insieme uanno à far l'huomo ueramente liberale; & che quando si truouano in un pouero, hanno piu stabilità e fermezza in esso all'hora, che non hanno dopò che*

pò che gli è fatto riccho; perciòch'egli nella pouertà misurando la necessità de gli altri dalla sua propria, causa in se stesso una compassione, che di poi si tira appresso quella sorte di liberalità, che puo usar un pouero ne bisogni dell'amico; de i quali bisogni gli pare di participar anchor'esso, essendo amendue (come si suol dire) nella medesima naue della pouertà, l'incommodità del prossimo gli rappresenta inanzi la sua; & riceuendola egli nell'animo, gli è fatto impressione da lei di curarla dipoi come sua propria, col mezo della liberalità mentre è pouero; ma dopo che gli è fatto ricco non pruouando piu quei disaggi, che suol arrecar seco la pouertà, non li considera; ne li considerando li dimentica di quella sorte, che si sogliono dimenticar l'infirmità passate: la onde si puo conchiudere che scordandosi i bisogni suoi passati, facilmente si scordi gli altrui presenti; & caso che gli siano posti inanzi, non li potendo piu misurare da i suoi, per esserne spogliato, non hanno forza di muouerlo. Appresso noi uediamo, che uno soccorre piu uolõtieri un'altro, dal quale si prometta il medemo soccorso nelle sue necessità, che non soccorrerà un'altro, dal quale non si prometta aiuto alcuno; si come hauemo per isperienza ne uiandanti, che quantunque non siansi mai piu conosciuti insieme, imperò il bisogno che uno ha dell'altro nelle difficultà del camino fa, che si amino, si accarezzino, & si usino molti atti di liberalità infra di loro; nondimeno essendo il fine del uiaggio loro il fine del detto bisogno, per consequente si uede, che gli è anchora delle dette cortesie il piu delle uolte. Il simile occorre

in molti

in molti, che nella pouertà sono liberali, all'incontro fatti ricchi diuengono auari per la medema cagione. Oltra di ciò hauemo, che la maggior parte de gli huomini essendo ambitiosi, procurano anchora per diuerse uie di giognere al termine della sua ambitione, & tra l'altre per quella della liberalità; la quale, perche ripugna alla uolontà di molti; dopò che son gionti à quel fine, che disegnarno, ella cede alla natura loro: si come appare manifestamente ne soldati, e ne Preti (quantunque poueri) adducendosi l'essempio de Prelati di Roma; i quali non perdonando à ueruna sorte di liberalità, e di cortesia, per accrescere in dignità, e ricchezze; non piu tosto son fatti ricchi, e grandi, che riuolgono tutto l'ordine passato; parendo loro, che non sia manco necessario l'esser tenace per mantenersi nel grado doue son gionti, che si fosse la liberalità per poterui giognere: Il medemo si puo dire de soldati nouelli; de quali molti sono, che spandono, non che spendano per acquistar l'amor de gli altri soldati, & quella riputatione su la guerra, che di poi acquistata cercano di mantener con le poche spese auuenire, & co'l rifrancar le molte passate, diuenendo rapacissimi; per non essere stato mai il fine dell'intention loro di farsi ricchi per essercitarsi piu commodamente nella uirtù; ma si bene di acquistarsi il nome di uirtuosi, per metter insieme delle ricchezze; come si legge di Ridolfo Imperadore, ilquale per satiar la sua auaritia liberò dal feudo imperiale la maggior parte delle Città d'Italia; uolendo goder piu tosto con molta sua infamia i da-

nari, che ne trasse; che honestamente signoreggiar un'Imperio grande. E Pietro Re di Castiglia fu tanto auaro anchor esso, che con le proprie mani ammazzò Maomado moro, e Re di Granata per torgli quella quantità d'oro, con la quale (sotto la fede) era uenuto nel suo Regno per chiedergli aiuto contra de gli altri mori: & nondimeno l'uno, e l'altro di questi due Principi, ciò è Ridolfo, e Pietro mostrorno segni di molta liberalità nel fior della giouanezza; la quale uniuersalmente ne gli huomini si puo dire, che abondando di sangue, come calda, accenda gli animi de giouani, & accendendogli gli faccia animosi, & per consequente liberali; all'incontro la uecchiezza, come poco calda pe'l difetto del sangue, è timida; onde dalla timidità ne seguita l'auaritia ne uecchi per le ragioni dette nel Problema di sopra. Et perche le ricchezze ordinariamente non s'acquistano se non con la diuturnità del tempo, per questo molti possono esser stati liberali nella pouertà come giouani; doue che dipoi fatti ricchi diuengono auari, & tanto piu, quanto se nell'acquistarla sarà stata maggior la fatica loro: nel qual caso s'affettionano piu alla roba, che non fanno i poueri; questi perche non l'hauendo per acquisto, ne per heredità, ò uero per altro mezo, non la possono molto amare; & quelli possedendola l'amano istraordinariamente, come acquistata da loro, & per propria lor fortuna.

Perche cagione la maggior parte de gli huomini in apparenza stima piu l'honor, che la roba, di poi in effetto stima piu la roba, che l'honore. Prob. 128.

NATVRALMENTE gli huomini sono disiderosi di sapere; ma questo lor disiderio risguarda diuersi fini: imperoche alcuni disiderano di sapere solamente per sapere, e questa è curiosità; alcuni per esser reputati, che è uanità, alcuni per guadagnare, che è auaritia; & alcuni altri per edificar bene se stessi, e gli altri; & questa sola è uera charità, e bontà; l'altre tre cose uane sono apparentemente buone, & in effetto cattiue; delle quali la terza quantunque sia peggior di tutte, percioche in essa non si da opra al saper le uirtù per uolere esser'huomo uirtuoso, e di honore; ma si bene perche essendosi hauuto per persona honorata, si possa conseguir le dignità, & giognere à quei gradi, da i quali ne deriuano le ricchezze; nondimeno per rispetto dell'utile ella sola hauerà sempre piu seguaci, che tutte l'altre insieme: di che ne seguita, che la maggior parte de gli huomini apparentemente stima piu l'honor, che la roba; dipoi con effetto stima piu la roba, che l'honore, considerato il fine della sua intentione. Oltra di questo la moltitudine antepone le ricchezze all'honore, perche quelle essendo possedute da molti, sono anchora seguitate da molte persone; & questo per esser in pochi (come cosa rara) ha il seguito anchora di pochi, ma per la rarità sua essendo stimato da tutti, la detta moltitudine

mostra di anteporlo à tutte le cose, & tra l'altre alle ricchezze. Habbiamo *anchora, che per esser l'huomo solo quello, che participa dell'honore, ognuno é molto piu pronto in disiderarlo, che in affaticarsi per acquistarlo; & essendo piu faticoso l'acquisto della uirtù, che della roba, uniuersalmente dassi opra à questa, & desiderasi facilmente quella. Appresso si uede, che gli huomini per la maggior parte sono sofisti, imperò che amano piu tosto di apparer, e non essere, che di essere, e non apparere; però desiderano hauer fama piu presto di uirtuosi, & honorati, anchora che siano senza uirtù; che di essere hauuti per ricchi, possedendo delle ricchezze, essendò la uirtù, e l'honor piu lodabile della roba; nondimeno all'incontro stimano piu la roba per rispetto del commodo, che ne riceuono; percioche preponendo i beni del corpo à quelli dell'animo, pare loro, che l'huomo possa conseruare la uita co'l mezo delle ricchezze senza tanto honore; ma non gia mediante l'honore possa conseruarla senza le ricchezze.*

DELLA PVSILLANIMITÀ ET AVDACIA.

D'onde uiene, che sia maggiore il numero de i pusillanimi, che de gli audaci, conciosia che l'audacia il piu delle uolte sia utile, e la pusillanimità sempre dannosa. Problema. 125.

LA PVSILLANIMITÀ *é un uitio, che cade dalla fortezza nel difetto, & l'audacia n'è un'altro*

un'altro, che ſcorre da quella nell'eceeſſo; imperò che il forte eſſendo immobile ne iſpauenti della morte, coſtante ne mali, & intrepido ne pericoli, con elegger piu toſto di morir honoratamente, che di uiuer con uergogna, fonda ſempre tutte l'opre ſue nelle coſe honeſte, e ragioneuoli; doue che l'audace ſenza ragione alcuna ſpronato dall'impeto delle paßioni, precipitoſamente ſi eſpone à i pericoli; & eſpoſto cerca di ritrarſi; percioche l'impeto, che precede, cedendo alle difficultà, che ſopraſtanno, fa ch'egli s'inuiliſca ſul pericolo, nel quale all'incontro il forte è coſtante, e fermo, come quello che procede inanzi maturamente, e con ragione; con tutto queſto l'audace ha qualche conformità co'l forte; doue che'l puſillanimo non ha conformità alcuna, perche quelli concorrono pur inſieme in qualche coſa, come in aſſaltar i pericoli, anchora che diuerſamente, & queſto co'l fuggirli non concorre in alcuna con niſſun d'eßi; imperò che come timoroſo, teme piu, & ardiſce manco di quel che ſe gli conuiene. Di modo che per eſſer la puſillanimità piu remota dalla fortezza, che non è l'audacia, per riſpetto di quella difficultà, che ſi ha di poterſi auuicinare al mezzo, che è la uirtù; ſarà anchor maggior il numero de puſillanimi, che de gli audaci. Appreſſo egli è coſa aſſai manifeſta, che de tutti i noſtri diſiderij, niſſuno è, che auanzi quello che hauemo di conſeruarci l'eſſere; & per le coſe dette inanzi eſſendo l'audacia contraria alla conſeruatione, all'incontro la puſillanimità conſeruatrice di noi ſteßi, conſequentemen-

te sarà anchora piu quantità de pusillanimi, che de audaci; intendendosi però semplicemente, e non secondo gli accidenti; per i quali occorre il piu delle uolte, che l'audacia sia utile, e la pusillanimità sempre dannosa; di cio n'habbiamo infiniti essempi, & tra gli altri quello di Eugenio *Tiranno d'una parte dell'imperio: il quale dopo hauer ammazzato in* Francia *à tradimento* Valentino II. *Imperadore, forzato di uenir al fatto d'arme con* Theodosio, *non piu tosto uide piegare qualche una delle sue squadre, che uinto dalla propria pusillanimità, e non dall'arme nimiche, si spogliò la ueste imperiale, correndo à gettarsi à i piedi di* Theodosio, *con chiederli perdono del suo fallo; dal quale fu ucciso con degno castigo della sua uiltà, e tradimento.* Et *se costui per la sua timidità finì la uita con infamia in* Francia, *e* Reginaldo *Thedesco per l'istessa cagione la conseruò con uituperio in* Asia, *doue essendo generale d'una parte dell'essercito di* Gottifredo Boglione *contra de* Turchi, *quantunque egli hauesse fatto uoto del suo sangue al* Redentor *nostro; nondimeno uituperosamente uinto, in cambio di morir per* Christo, *lo rinegho in mano de gli infideli; tanto fu estrema la sua pusillanimità; la quale e per le ragioni dette inanzi, & per quelle, che si potrebbono dir appresso, hà molto maggior copia de seguaci, che non ha l'audacia.*

Perche

Perche cagiõe tutti gli huomini timidi siano sospettosi, & tutti i sospettosi siano timidi. Prob. 130.

EGLI E' tanta la debolezza del timido, che cedendo à tutte le paßioni dell'animo non puo reggere nelle cose dell'honore, e della uergogna, ne si poco in quelle della felicità, e della miseria; percioche in ogni picciolo auuenimento di prosperità si gonfia in modo, che non puo capire in se stesso di allegrezza; all'incontro nelle disgratie, anchor che minime, s'inuilisce tanto, & tanto si attrista, ch'ei par uoler mandar fuori l'anima pe'l dolore. Da questa sua debolezza nella buona, e nella mala fortuna, si causa in lui la diffidenza, e'l sospetto; perche egli amando istraordinariamente quella cosa, che ei possede, ò spera, ne diuiene geloso; e dalla gelosia passando al timore di non perderne il possesso, ò la speranza di possederla, entra nella diffidenza, diuenendo sospettoso per ogni minimo accidente, & contra di ognuno nella buona fortuna, & molto piu nella cattiua; perche, come si è prouato in altro luogo di sopra, di quelle cose, delle quali si teme, ò spera, è sempre maggior il timor, che la speranza; però quanto piu il timido teme, tanto piu diuiene sospettoso; & temendo di qualche male, s'imprime tanto timor nell'animo suo, che dipoi gli fa hauer in sospetto quasi ognuno; d'onde molte uolte occorre che uedendo dua parlar insieme secretamente, egli dubita che parlino contra di lui; & in somma ogn'atto, che uede, & ogni moto, che sente, gli par sempre di uederlo,

& sentirlo in suo pregiuditio; tanto è grande la sua sospitione, causata dalla timidità, per le ragioni sopradette; si come anchora all'incontro la timidità istessa molte uolte si causa dalla sospitione; la quale non potendosi hauer circa le cose buone, perciò che non si ha in sospetto il bene, necessariamente si hauerà circa le cattiue, essendo il sospetto circa del male; per tanto il sospettoso dubitando quasi sempre di qualche mal auuenimento, finalmente uiene à temere; & temendo si puo dire, che, chi è sospettoso, sia timido; si come anchora chi è timido, sia sospettoso. Carlo settimo Re *di* Fran*cia per la paura, che hauea di non essere spogliato del* Regno *da Luigi il* D*elfino suo figliuolo, intrò in tanta diffidenza di lui, che dubitando di ueleno, si astenne dal mangiare, & bere per sei giorni continui; in capo de quali à persuasione del medico, e del confessore, che gli mostrauano la perdita dell'anima insieme con quella del corpo, uolendo alquanto ristorarsi, & trouando la uirtù prostrata, per non poter ingiottire il cibo, uinto da una estrema estenuatione se ne morì; cadendo in quel male, che puoco consideratamente hauea cercato di schifare, & che temendo non puote fuggire.* Et *se Carlo dalla timidità dell'animo passò al sospetto; il detto suo figliuolo* Luigi XI. *passò dal sospetto alla timidità; percioche non ostante quello accrescimento, che co'l mezo della uirtù sua ei diede al* Regno *di* Fran*cia, diuenne tanto sospettoso, che dal sospetto scorrendo ad una sconcia paura, uolse dipoi sempre, che la persona sua fosse guardata da seicento soldati; tra i quali ne*

teneua

teneua ducento Scozzesi, perche fossero contrapeso à gli altri, che erano Francesi, in non poter facilmente conuenire insieme à conspirargli contra. In oltre *elesse per sua habitatione una* Rocca *presso di* Torse, *circuita di fosse profondissime e larghe; col fondo pieno di punte acute di ferro; & fasciate di rastelli pur di ferro acutissimi; & che per ordine suo in capo d'alcuni giorni si faceuano acuti con la* Lima*; tanta era la paura che haueua assaltato il sospettoso e trauagliato anzi infelice animo di quel* Re, *che per troppa uolontà di conseruar la uita, uiuendo patiua mille morti.* Però *soleua dir* Diogene, *che la paura è tanto peruersa, che induce molti à preuenire quella cosa, della quale hanno timore; come alcuni che desperati della salute in una gran tempestà di mare, non aspettando, che la naue si sommerga, preuengono col sommerger lor stessi.*

Qual è la causa che alcuni da solo a solo si mostrano ualorosi, & in compagnia timidi, & per contrario alcuni altri accompagnati si mostrano ualenti, e da solo à solo pusillanimi. Prob. 131.

DOPO *la uera fortezza, che (si come ho detto di sopra) fa l'huomo immobile nel spauento della morte, costante ne mali, & intrepido ne pericoli; non hauendo noi alcun'altra cosa per fin della nostra intentione che l'honore e l'honestà; ui sono cinque altre spetij di fortezza; ma si come quella è uera, queste sono apparenti; delle quali la prima è ciuile; la seconda militare,*

militare, che deriua della sperienza; la terza é per ira, e furore; la quarta per la speranza della uittoria; la quinta, & ultima é per ignoranza: della ciuile ue ne sono tre gradi, il primo é di quei Cittadini che per acquistar de gli honori, e diffendersi da i biasmi reggono à i pericoli, e gli assaltano; d'onde si puo dire che per hauer un fine honesto ella sia molto conforme alla uera fortezza; il secondo grado é del timore, cio é di coloro, che non assaltano il pericolo se non forzati; il terzo é di quegli altri, che non solamente sono forzati di assaltar i pericoli, ma dopò l'assalto non possono fuggire ne ritrarsi; si come occore molte uolte sulla guerra; doue tal'hora i Capitani ordinano qualche ostaculo alle spalle d'una battaglia de soldati, per leuar lor la speranza del fuggire; & accrescere la necessità del combattere. La seconda spetie di quella fortezza apparente detta militare dipende dalla sperienza de soldati; i quali dopò un lungo essercitio su la guerra diuengono animosi, & stanno costanti nel combattere, mentre il pericolo non auanza la sperienza loro nell'armi; ma quando la sperienza cede al pericolo, ò uero che non si prometteno intieramente de prouedimenti loro; diuentano timidi, & si metteno in fuga. La terza spetie di fortezza, che é per ira & furore, é ne furiosi; i quali à guisa di fiere crudeli cacciati dalla furia, fanno impeto ne gli huomini ferendo & occidendo hor questo hor quello. Et perche il furor loro ha qualche similitudine con la fortezza, assaltando anchor esso le cose terribili, se

non

non inquanto che ella è spinta dalla uirtù & esso dal l'ingiuria ò dal dolore; questi sono riputati per forti anchor'eßi dal uolgo; & di questa spetie sono Suizzeri, considerate le pruoue loro passate, tra l'altre quella contra di Carlo Duca di Borgogna; dal quale essendo rifiutata ogni lor offerta, e conditione, & posti in neceßità di combattere lo ruppero. Quanto alla quarta spetie, che è detta fortezza per la speranza della uittoria, è d'auuertire che si come molti spinti dal furore combattono fortemente; cosi fanno anchora molti altri incitati dalla simplice speranza che hanno, per l'essempio delle molte uittorie hauute per inanzi da loro; la sperienza delle quali fa, che confidano ne pericoli; & da gli essempi passati si promettono la uincita nell'auuenire: ma se per caso manca lor la sperienza, si mettono in disordine, ilche si puo dir della gēte d'arme Francese; che altre uolte scorreua tutta Italia per la speranza della uittoria, fondata nella molta riputatione, ch'ella si hauea acquistata contra della poca sperienza d'altri, con la molta sua; alla quale come prima si seppe opporre da alcuni prudenti Capitani di questi tempi, col sostener i primi lor impeti, tenerli abada, & disordinarli con i stratagemi; i Francesi come impatienti de disagi, e delle fatiche, incominciorno à mancar della solita speranza, & ardire, & per consequente della riputatione acquistata per inanzi da loro, non per uera fortezza, ma solamente per le occasioni de tempi; doue che i ueramente forti in ogni caso stanno fermi sempre e constanti. La quinta spetie chiamata fortezza per ignoranza

ranza è in coloro, che audacemente assaltano una cosa pericolosa non conoscendo in essa il pericolo; doue se occorre che nell'assaltarlo lo conoschino, subito si disordinano, & si danno al fuggire; per tanto non possono essere chiamati forti; perciò che la uera fortezza consiste nella cognitione del pericolo, e nella uolontaria deliberatione, & che risguarda un fine uirtuoso; le quai cose tutte mancano al forte per ignoranza, come per essempio si potrebbe dir della fanteria Thedesca, *la quale come materiale, e grossa d'intelletto, & che non discorre molto, altre uolte si esponeua facilmente ne fatti d'armi al pericolo della morte, perche nol conosceua, ne conoscendolo nol consideraua; di che n'ha rapportato di molte uittorie, in altri tempi; ma in questi è poco uittoriosa, perche sendo stata scoperta la causa di questo suo modo di procedere, gli huomini intelligenti di guerra la trattengono con leggieri scaramuccie, & col stancarla, e consumarla à poco à poco; cagione che essa dipoi conosca il pericolo; & che conoscendolo, s'inuilisca, & finalmente si metta in disordine: di ciò n'habbiamo molti essempi moderni; & in particolar quello di* Carlo Quinto Imperadore *contra di questa natione l'anno* 1546. *del quale per la freschezza sua, nella memoria nostra, non mi par douer far piu particolar mentione, che tanto; ma solamente conchiudere che'l* Tedescho *oltra le dette ragione, per gli essempi passati era tenuto animoso in compagnia; all'incontro da gli effetti e passati e presenti, sarà sempre hauuto per uile*

da corpo,

da corpo, à corpo; di cio rimettendomene à quella pruoua che se ne uede ne gli esserciti; doue i Tedeschi uengono spesso all'armi intra di loro non maturamente, ne per difesa dell'honore, si come fanno i forti; ma per mera ignorante audacia, & à caso, si come à caso anchora, e quasi in un momento depongono l'ira insieme con l'armi, senza che l'uno uoglia uedere il fine della querela sua contra dell'altro; d'onde si uede che uenendo alle mani, si ammazzano di raro; & non mai uengono à Duello. Coloro per tanto, che imiteranno la fanteria Tedescha, ò la gente d'arme Francese (parlando in uniuersale e non in particolar di molti lor soldati ualorosi) pareranno animosi in compagnia; e da solo à solo riusciranno pusillanimi; perche sono compresi sotto le dette spetij della fortezza apparente, e non della uera; laquale è sempre ne gli huomini forti, cosi soli, come accompagnati. Si puo dir anchora che si come molte cose separate, per se stesse sono debili, doue che facendosene un sol corpo unito riescono potenti; cosi anchora gli huomini poco animosi scuoprono la poca lor animosità da corpo à corpo; ma in compognia di quella de gl'altri accrescono la fortezza loro; onde per quella uirtù unita diuengono coraggiosi. Per contrario alcuni altri da solo à solo si mostrano ualenti; & accompagnati paiono timidi; perche sono piu uicini à i ueramente forti de gli altri detti di sopra; essendo quelli nella quarta e quinta spetie della fortezza apparente; che consistono l'una nella semplice speranza delle uittorie acquistate; l'altra nell'ignoranza del pericolo;

ricolo; doue che questi sono nella prima spetie detta ciuile, & che è fondata nel desiderio d'acquistar de gli honori e difenderſi dalle ingiurie; cagione che dipoi rieschino ualorosi da solo à solo; d'onde ne seguono tante querele, & abbattimenti, quanti hoggidi si ueggono sparsi per tutta Italia. All'incontro in compagnia mostrano timidità; non perche in effetto siano timidi; ma si bene perche in cotal caso essi uedendo esser compreso il lor particolar ualore nell'uniuersal de gli altri, giudicano anchora esser defraudati in buona parte di quella gloria, che è propria loro combattendo da solo à solo; & che in compagnia d'altri, il piu delle uolte è distribuita in commune. In oltre si come uniuersalmente gli affetti dell'animo si muouono in maggior copia per il commodo priuato, che non fanno per il publico; così anchora alcuni mostrano piu ardire soli, che non fanno accopiati con altri, curando poco questo come ben publico, & stimando assai quell'altro come beneficio priuato. Di modo che raccogliendo insieme tutte le dette cose, necessariamente si uiene à conchiudere, che coloro in uniuersale sono ualorosi in compagnia quando uogliono, che hanno ualor'anchora scompagnati; ma non gia per contrario; cio è che uniuersalmente quelli che sono ualenti accompagnati, parimente siano ualenti essendo soli: questi perche hanno il piu delle uolte la fortezza apparente; & quelli perche possedono la uera; la quale per esser sempre una istessa in tutte le occasioni, e in tutti e luoghi, e tempi; ho eletta per termine e fine di questa mia fatica; sperando

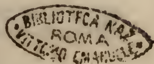
rando che con quella costanza, che si ricerca contra de gli ottiosi detrattori, la sia per potersi difendere dal ueleno delle lingue loro.

IL FINE DEL QVINTO ET VLTIMO libro di Hieronimo Garimberto.

IN VINEGGIA.

NELLA BOTTEGA D'ERASMO DI VINCENZO VALGRISI.

M D L.



LA TAVOLA D'E PROBLEMI DI HIERONIMO GARIMBERTO.

NEL PRIMO LIBRO.

Della generatione in uniuersale, & prima delle cause.

Circa la generatione dell'huomo.

Q ni del

Circa i sensi.

NEL SECONDO LIBRO.

De gli animali in uniuersale.

De gli animali in particolare.

 cani

NEL TERZO LIBRO.

Dell'huomo in uniuersale.

60. La

Dell'huomo in particolare.

NEL

NEL QVARTO LIBRO.

Delle impressioni elementari.

Circa alcune impressioni ne corpi humani.

piu de

95. essendo

Della

Della dilettaione, e noia.

Dell'amor, & odio.

Dell'amicitia

Il fine della Tauola de Problemi del Garimberto.

1.75